Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 · Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 24 agosto 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5798 nuova serie Fondazione: 1881

«TUTTO VERDE» A BORDO DELLA NAVICELLA SPAZIALE DOPO LE DRAMMATICHE INCERTEZZE ALL'INIZIO DEL VOLO

LA «GEMINI 5» È DI NUOVO LANCIATA VERSO IL TRAGUARDO DELLA «OTTO GIORNI»

I due astronauti hanno l'ordine di proseguire fino alla 47.a orbita, ma è ormai quasi sicuro che resteranno nel cosmo fino a domenica - Riuscito «rendez-vous» con un «Atlas-Agena» fantasma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

«Sopra l'oceano nel cielo blu «Gemini 5» canta per voi laggiù», ha canticchiato stamattina improvvisando Charles Conrad, l'astronauta fantasioso della coppia che viaggia nel cosmo da tre giorni. Questa sera Cooper e Conrad hanno completato il primo milione di chilometri, mercoledì batteranno il record del russo Valery Bikovsky di 5 giorni meno sei ore, e domenica mattina, dopo otto giorni di volo, si presenteranno all'appuntamento presso Bermuda con la flotta di soccorso. Alla Federazione internazionale del volo è stato già chiesto da Washington di prepararsi a registrare il record di navigazione spaziale che gli astronauti e i dirigenti della NASA contano ora di battere, essendosi lasciati alle spalle le ore dell'«emergenza permanente» e del pericolo di ammaraggio anticipato.

La torre di controllo di Houston ha dato questa mattina, alle 11.15 locali, alla capsula l'ordine di proseguire. I due «spacemen» avevano da poco cominciato la 33.ma orbita, considerata per un possibile ammaraggio. L'autorizzazione a continuare è formalmente fino alla 47.a orbita cioè fino a domani alla stessa ora. Ma il direttore Christopher Kraft ha ufficialmente detto che l'obiettivo ufficiale è di nuovo quello del traguardo di otto giorni e di 5 milioni di chilometri di volo, il tempo necessario per il viaggio Luna-Terra e ritorno, e una distanza pari a sette di queste traversate.

Cooper e Conrad erano stamattina freschi per essere riusciti finalmente a dormire dieci ore ciascuno, fra turni di sonno e turni di «siesta». In una delle prime comunicazioni attraverso la rete «UHF» (frequenza ultra alta) hanno sentito Kraft dir loro: «Non vedo perchè non possiamo andare avanti fino all'ottavo giorno. Le celle elettriche ormai funzionano regolarmente. Se qualcosa accade a farci interrompere il volo, non riguarderà le celle». Conrad ha espresso il suo entusiasmo con il ritornello in rime riferito all'inizio. Cooper gli ha detto: «Non senti che sei stonato?» e poi ha detto alla Terra col suo linguaggio freddo ed essenziale: «Il nostro status è luce verde. Tutto è nominale». «Nominale» significa conforme ai valori prestabiliti.

I due astronauti hanno ripreso così stamattina la grande avventura della «Otto giorni cosmica», che dopo poche ore avrebbe anche registrato un appassionante surrogato del «rendez vous» che era in programma il primo giorno col satellite a forma di valigia detto «mascalzoncello». Il protagonista nel «rendez-vous» di oggi è stato invece un «Atlas Agena» fantasma. Ma vediamo prima quel che era intervenuto nelle ore della notte a scongiurare definitivamente il pericolo di naufragio, della discesa in una delle aree di soccorso in molti casi lontane dalle flotte di navi ed aerei.

Il sistema elettrico che sabato aveva dato il batticuore a milioni di persone sulla Terra, si era stabilizzato su una produzione di energia regolare, con 100 libbre di pressione nel rifornimento di ossigeno e 30 amperes circa di rendimento. L'evaporazione del liquido, nelle prime ore lenta per l'avaria di un regolatore di temperatura, era diventata costante, forse con l'aiuto del calore solare. Le celle elettriche della «Gemini 5» non saranno mai recuperate, perchè verranno espulse nella sezione strumenti prima del rientro. Non si potrebbe dare diversamente: è sotto la sezione strumenti della capsula che sono situati i razzi frenanti, la cui azione rende possibile il tuffo di ritorno nell'atmosfera. Probabilmente, perciò non si saprà mai esattamente che cosa ha determinato la prima riparazione in orbita della storia dell'astronautica, quella che ha fatto resuscitare le «fuel cells». In queste ore ad Houston il gergo spaziale che diviene sempre più ermetico (il «New York Times» dedica stamattina un articolo a questo nuovo tipo di inglese degli spazioporti) si è arricchito di una nuova espressione: «tempo reale», che significa in effetti «dal vero». Con questa espressione si fa notare che il volo «Gemini 5» è la prima impresa americana in cui si è operato a lungo «dal vero» e non in base a uno schema teorico calcolato e delineato dai cervelli elettronici. Forse l'autentico volo cosmico, si dice ancora, è nato proprio in queste ore.


(Telefoto AP al «Piccolo»)
Houston — Il direttore del volo «Gemini 5», Christopher Kraft, illustra l'impresa alla stampa

Dopo l'entusiasmante ordine di «avanti» dato da Kraft, i due astronauti hanno ripristinato tutti gli apparati elettrici, lasciandosi alle spalle il razionamento, e la navicella è stata messa in assetto di navigazione normale. Gli astro-medici da terra hanno espresso la loro soddisfazione per il fatto che finalmente i piloti avevano dormito nelle ultime ore abbastanza a lungo. Nelle prime 30 ore, infatti, avevano dormito soltanto due ore ciascuno, e si temeva che Cooper e Conrad potessero crollare non per la prova di durata in orbita, ma per comune stanchezza di tipo «terrestre».

Con la riapertura totale dei circuiti delle comunicazioni «U. H.F.» sono tornati all'ordine del giorno i consueti scambi di battute. Conrad ha salutato la moglie, attraverso Jim McDivitt che era alle comunicazioni ad Houston: «Chiedi a Jane come stanno i ragazzi». «Jane è accanto a me — ha detto il comandante pilota del volo «Gemini 4» — e dice che i ragazzi stanno bene». Cooper si è lamentato poi che gli esperimenti fotografici, che erano stati ordinati da terra, provocavano un impossibile ingorgo di piccoli apparati, che galleggiavano nella capsula a causa dell'assenza di peso. Cooper si è apertamente lamentato perchè gli esperti non avevano previsto questo inconveniente. «Abbiamo avuto una programmazione mediocre», ha detto. Da Terra gli hanno dato ragione e l'hanno autorizzato a rimettere nelle custodie i pezzi galleggianti della macchina fotografica e concentrarsi sulle manovre di inseguimento dell'«Atles-Agena» «fantasma».

Questo razzo non è stato in realtà lanciato, ma da Houston sono state fornite ai piloti indicazioni su una rotta orbitale che avrebbe potuto essere benissimo quella di un autentico veicolo in volo. L'itinerario del fantasma aveva un apogeo di 210 miglia e un perigeo di 141, laddove la capsula di Cooper e Conrad toccava un'altitudine massima di 194 e una minima di 124. L'inseguimento si è protratto per 65 mila chilometri e ha reso necessarie quattro manovre: la prima, un abbassamento dell'orbita della «Gemini» mediante l'azione dei razzi per aumentare la velocità relativa alla Terra e al «fantasma»; la seconda e la terza, sempre coi razzi, per elevare sia l'apogeo sia il perigeo, per farli coincidere con la rotta dell'«Agena» simulato; la quarta manovra, coi getti di posizione, per inclinare la capsula e spostarla di un miglio e mezzo verso Nord, e portarla così esattamente sullo stesso piano dell'«Agena». Infine, c'è stato l'inseguimento vero e proprio fino a 17 miglia dal «fantasma».

Si è trattato in pratica di una esercitazione di manovre, di adattamento della rotta «Gemini» ad un'altra indicata da Terra. E' quanto si dovrà fare in ottobre, quando la capsula «Genimi 6» di Walter Schirra e Thomas Stafford si incontrerà in orbita con un vero «Atlas-Agena». Schirra e Stafford hanno cominciato stamattina nel Golfo del Messico esercitazioni per il loro volo, in una capsula «Gemini» galleggiante in acqua, come se fosse appena tornata dallo spazio.

Alle 21.07 (ora italiana) la «Gemini 5» ha cominciato la 35.a orbita. Cooper ha potuto distinguere nettamente il disegno in bianco e nero delle enormi scacchiere costruite su una spiaggia presso Laredo, nel Texas, che egli ha sorvolato a una quota di 186 chilometri. Cooper, invece, non è stato in grado di vedere il lancio di un missile «Minuteman» da Cape Kennedy. Il missile è stato lanciato verso le 21, quando la cabina spaziale si trovava a circa 1.600 chilometri a Sud-Ovest di Cape Kennedy.

Si è appreso che Cooper ha detto di avere visto le rampe di lancio di Cape Kennedy, piste di aeroporti, città dell'America del Sud e dell'Australia, e anche un filo di fumo al di sopra di una baia presso Houston. Cooper dovrebbe ora avvistare pannelli in bianco e nero, più piccoli di quelli di Laredo, costruiti su una spiaggia australiana. Dal canto suo, Conrad ha dichiarato di non avere visto i pannelli sistemati a Laredo. L'Aeronautica progetta di lanciare due missili dalla base di Vanderberg, in California, e di sincronizzare il lancio con il sorvolo della base da parte della «Gemini 5».

Alle 22.43 (sempre ora italiana) la «Gemini 5» ha cominciato la 36.a orbita. Al Centro spaziale di Houston, nel Texas, si conferma che Cooper e Conrad, al loro terzo giorno di volo cosmico, sono sempre in perfette condizioni di salute e di eccellente umore. Questa sera al Centro si è prodotto un incidente tecnico: uno dei calcolatori elettronici del programma «Gemini 5» ha avuto un guasto. Per un certo periodo di tempo i tecnici dovranno servirsi di mezzi manuali per fare le registrazioni e dovranno eseguire personalmente i calcoli relativi.

Si apprende, infine, che il secondo stadio del razzo «Titan 2», vettore della «Gemini 5», rientrerà nell'atmosfera domani alle 17 (ora italiana). Quanto al satellite «REP», il famoso «mascalzoncello», espulso dalla cabina spaziale sabato scorso durante la seconda orbita della «Gemini 5», si ritiene che esso si disintegrerà nell'atmosfera il 27 agosto verso le ore 5 italiane.

Vice

Secondo gli scienziati russi

CI SAREBBERO SEGRETI nell'impresa «Gemini»

Mosca, 23

Il presidente dell'Accademia sovietica delle scienze, Mstislav Keldysh, ha detto oggi che gli scienziati sovietici seguono con molto interesse il volo della «Gemini 5», poichè — egli ha aggiunto — «non tutto è stato rivelato sul progetto». Keldysh non ha però specificato che cosa gli americani non abbiano rivelato dei loro piani.

Nel corso di una conferenza stampa, Keldysh, il quale è pure capo dei programmi spaziali sovietici, ha polemizzato con gli americani, affermando che rimane moltissimo da imparare, prima che un uomo possa essere inviato sulla Luna o su un qualsiasi pianeta del sistema solare. Egli ha detto che non è neppure possibile scegliere un punto di «allunaggio» sul satellite terrestre.

Keldysh ha deplorato che un troppo esagerato interesse dell'opinione pubblica venga rivolto verso l'invio di un uomo sulla Luna, mentre sarebbe molto più importante dirigere tutti gli sforzi su una più vasta raccolta di dati scientifici ed informazioni sull'Universo e sui viaggi interplanetari. «Sono convinto — egli ha detto — che nessuno può essere in grado di fissare ora una data realistica per un viaggio dell'uomo sulla Luna».


(Telefoto AP al «Piccolo»)
Timber Cove — Mentre Conrad con il suo collega continua il raid spaziale attorno alla Terra, i suoi figli si divertono a saltare dal tetto della loro casa, nel Texas, su un mucchio di sabbia

NEL DIBATTITO PRECONGRESSUALE EMERGONO LE INSOFFERENZE SOCIALISTE

L'USCITA DEL PSI DAL GOVERNO PROPUGNATA DALL'ON. GIOLITTI

Secondo l'ex Ministro del Bilancio l'attuale politica di centro-sinistra ricalca quella centrista - Per l'unificazione mancano le condizioni necessarie

Roma, 23

L'attività politica nella capitale continua a ristagnare. Questa mattina Montecitorio appariva ancora deserto: solo qualche deputato vi ha fatto una breve apparizione per ritirare la posta o per recarsi alla barbieria. Politicamente c'è da registrare solo la seconda delle interviste rilasciate in vista del congresso del PSI dagli esponenti socialisti al giornale «Il Lavoro nuovo» di Genova. Per questa seconda intervista è di scena l'ex Ministro del Bilancio Giolitti, il quale in sostanza condanna «questa» politica di centro-sinistra, differente dalle linee elaborate dal PSI sulla falsariga del cosidetto «dialogo con i cattolici» e sulla base di un programma di riforme di struttura e di programmazione economica caratterizzato da «concreti obiettivi e da precise scadenze».

La politica di centro-sinistra fu voluta dai socialisti in contrapposizione alla politica centrista, mentre la politica dell'attuale Governo — sostiene Giolitti — riproduce fedelmente la politica centrista a causa del rinvio di tutte le riforme, dello svuotamento della programmazione, dell'accantonamento di tutti i problemi che impegnano scelte politiche. In proposito vi sono due atteggiamenti in contrapposizione nelle «forze socialiste»: da una parte c'è l'impegno che restituisce alla concezione socialista del centro-sinistra il suo valore e vigore originari, mentre dall'altra vi è piuttosto l'impegno a mantenere in piedi la formula di Governo a qualsiasi costo. Tutto il comportamento dei socialdemocratici dimostra che l'impegno del PSDI è quello della seconda maniera. Viceversa — sostiene Giolitti — sono ancora pochi coloro che hanno apertamente rinunciato al centro-sinistra della prima maniera.

Secondo l'ex Ministro del Bilancio, per portare avanti la politica di rinnovamento del Paese è necessario creare «una alternativa all'attuale situazione centrista». Artefice di questa alternativa non può essere che il PSI, «che deve riprendere a questo fine la sua libertà d'azione, uscendo dal Governo centrista e passando all'opposizione». Giolitti sostiene inoltre che il PSI deve rimanere all'opposizione per «il tempo necessario a creare le condizioni per cui si possano formare una maggioranza e un Governo capaci di portare avanti seriamente una politica di riforme e di programmazione».

Più oltre Giolitti sostiene che al prossimo congresso socialista il problema non è di rovesciare la politica di centro-sinistra per sostituirvi una nuova maggioranza, poichè la politica di centro-sinistra è già rovesciata. Primo compito del congresso perciò deve essere quello di prendere atto di questo fatto e delle sue conseguenze. Il congresso non dovrà andare a caccia di nuove formule e tanto meno di nuove maggioranze: dovrà indicare la linea di azione tattica capace di rendere operante la strategia socialista delle riforme e della programmazione. Questa esigenza impone al partito socialista un periodo di opposizione: non un «ritorno» all'opposizione, cioè alla vecchia politica, ma un passaggio all'opposizione per preparare le condizioni del ritorno al Governo in una posizione che sia coerente con gli impegni programmatici. Su questo punto vi è una palese differenza fra la posizione di Giolitti e quella di Lombardi, che parla di ritorno del PSI all'opposizione senza perifrasi.

Parlando poi dell'unità socialista, Giolitti sostiene che essa costituisce un «falso problema», il quale serve a nascondere i «veri problemi». Mancano le condizioni per una unità socialista, perchè manca una politica unitaria socialista. L'unificazione non è possibile quando tra socialisti e socialdemocratici esistono differenze così profonde sul modo di concepire la politica di centro-sinistra e la funzione stessa di un partito socialista nella società capitalistica e nello Stato democratico. «Io credo — sostiene Giolitti — che chi vuole seriamente la unità di tutte le forze socialiste in Italia, deve volere oggi un forte partito socialista autonomo, capace di indicare e di percorrere la via democratica al socialismo senza incappare nei vicoli ciechi della socialdemocrazia e del comunismo».

Giolitti fa poi delle considerazioni pessimistiche sulle prospettive congiunturali, affermando che c'è il testo del programma quinquennale, ma non c'è la volontà politica di intraprendere in concreto la programmazione, perchè nel bilancio dello Stato per il 1966 «non se ne trova traccia. Giolitti sostiene inoltre che non è la congiuntura che impedisce la programmazione, ma la politica di congiuntura.

Sull'efficacia dei provvedimenti anticongiunturali Giolitti non fa troppo affidamento anche in base all'esperienza del super-decreto. L'autunno apparirebbe perciò nebuloso. Le preoccupazioni maggiori riguarderebbero l'edilizia e le conseguenze che la situazione di questa potrà avere sulla occupazione operaia.

Il giornale socialista come terza intervista pubblicherà quella dell'on. Cattani, intendendo alternare la voce di un autonomista con quella di uno dell'opposizione. La quarta intervista dovrebbe essere quella dell'on. Santi.

SI APRE ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO

La Grecia oggi al bivio «Sì» a Tsirimocos o il caos

Ma il neo Premier, almeno sulla carta, è ancora in minoranza - Pugno di ferro della polizia: basta con i disordini - Comunisti «cinesi» aizzano la piazza?

Atene, 23

Elias Tsirimocos si presenta domani in Parlamento per il dibattito sulla fiducia al nuovo Governo, da lui faticosamente formato; sebbene nelle ultime ore si sia avuta l'impressione che le «chances» del neo Premier siano lievemente aumentate, è parere concorde degli osservatori politici che Tsirimocos non ha — almeno sulla carta — la maggioranza. Per ottenere la fiducia i 99 deputati «radicali» dovrebbero appoggiarlo, i 26 di Novas si sono schierati apertamente al suo fianco ed una quindicina sarebbero i seguaci del nuovo Presidente. Ma mancano ancora una decina di voti.

Il leader dei «progressisti», Spiros Markenizinis e lo sparuto gruppo dei suoi sette deputati, mantengono il loro «no». Tuttavia, un intervento personale del Re — si dice — potrebbe convincere Markenizinis a recedere dalle posizioni iniziali. I «radicali», benchè abbiano scelto di appoggiare Tsirimocos, continuano a manifestare incertezze:

Tsirimocos deve giocare più che sui suoi «numeri» politici su di un fattore psicologico. Il terrorismo, che da ormai una settimana gli estremisti di sinistra continuano ad attuare quasi ogni giorno, potrebbe far qualificare il Governo Tsirimocos come una «necessità del momento», per riportare la calma e l'ordine nel Paese. E' appunto su questo fattore che Tsirimocos sembra voler puntare tutte le sue carte.

Mentre un procedimento giudiziario è stato iniziato contro 116 delle 226 persone arrestate dopo i violenti incidenti tra dimostranti e polizia di venerdì sera (il Pubblico Ministero ha accusato queste 116 persone di incitamento alla rivolta; dal canto suo, la polizia ha fatto sapere che 14 di questi imputati sono noti attivisti comunisti), oggi il Ministro dell'ordine pubblico, Stelios Allamanis, al termine di un incontro con il Premier designato, ha vietato ogni dimostrazione, facendo presente che «qualsiasi tentativo di infrangere questa disposizione verrà fronteggiata con ogni mezzo». La disposizione ha «effetto immediato».

Dal canto suo la stampa di sinistra annuncia però che le associazioni operaie preparano scioperi e nuove manifestazioni per protestare contro gli arresti di venerdì sera: per domani sera sono previste due manifestazioni, una delle quali ad Atene per iniziativa del «Comitato per la distensione e la pace internazionale» e la altra al Pireo, per iniziativa dell'«Associazione delle municipalità del Pireo». Alla stessa ora si riunirà il Parlamento per ascoltare le dichiarazioni di Tsirimocos.

Secondo il giornale «Messimurini», l'inchiesta della polizia avrebbe rivelato che gli incidenti di venerdì scorso sono stati principalmente opera di comunisti della frazione «dura», detta anche «cinese»; questi «cinesi», secondo il giornale, hanno la loro sede al Pireo e costituiscono l'ala «anarchica» dell'«EDA» (partito dell'estrema sinistra).

Papandreu, intanto, è rientrato questa notte dalla sua «marcia trionfale» nella provincia: domani presiederà una riunione di dirigenti del suo partito. Nella sua «sped·-·one», una grande folla lo ha applaudito dappertutto; Papandreu ha ribadito nei suoi discorsi i concetti di democrazia e di libertà, facendo tuttavia una nuova concessione. Il leader dell'Unione del centro, infatti, non ha più richiesto al Re il mandato per costituire il nuovo Governo, ma solo nuove consultazioni popolari. Parlando in un villaggio della Tessaglia, mentre le campane suonavano a distesa per dargli il benvenuto, Papandreu ha testualmente detto: «E' un diritto del popolo ottenere la espressione della sua volontà con la consultazione elettorale.».

La situazione

Il volo della capsula «Gemini 5» continua regolarmente, dopo che sono state superate le difficoltà incontrate al dispositivo di riscaldamento del serbatoio di ossigeno liquido che alimenta i generatori di energia. Al pessimismo delle prime ore è subentrato a Cape Kennedy una notevole dose di ottimismo. Alle 16.50 (ora italiana) di ieri il centro di controllo di Houston ha autorizzato Conrad e Cooper a proseguire il viaggio nello spazio fino alla 47.a orbita, vale a dire sino a questa sera. Ma è molto probabile che oggi i tecnici, sulla base delle rilevazioni degli apparecchi installati a bordo, autorizzino i due astronauti a rimanere in orbita per altre ventiquattro ore. Non è escluso che si giunga all'esaurimento del programma originario, che prevede una permanenza della «Gemini 5» nello spazio per otto giorni. Ieri gli astronauti hanno compiuto felicemente un esperimento di «rendez vous» spaziale simulato.

Il nuovo Presidente del Consiglio greco, Elias Tsirimocos, si presenta oggi alla Camera per il voto di fiducia. Anche questa volta, come per il Governo bocciato del suo predecessore Novas, il dibattito durerà cinque giorni. E' difficile fare pronostici, perchè i «radicali», il cui centinaio di voti può avere un peso determinante, non si sono ancora apertamente pronunciati sullo orientamento del loro voto, tuttavia sembra che, al momento attuale, Tsirimocos non possa raggiungere la maggioranza, data anche la defezione dei «progressisti», che hanno negato al neo Premier otto preziosi voti. Tutto però può ancora succedere. Papandreu intanto continua ad arringare le folle e a riscuotere consensi sulle piazze, sorretto da gruppi politici che hanno ormai manifestato di voler sfruttare il dissidio apertosi fra l'ex Premier e il Sovrano per fini rivoluzionari. Il nuovo Governo, dal canto suo, ha ribadito la sua ferma decisione di controllare il Paese, per evitare nuovi disordini. Delle 226 persone arrestate venerdì scorso in seguito agli incidenti verificatisi ad Atene, 116 sono state incriminate sotto l'accusa d'«incitamento alla rivolta».

Aerei americani hanno bombardato ieri un ponte del Vietnam del Nord situato ad una cinquantina di chilometri dalla frontiera cinese. Si tratta del secondo attacco in due giorni consecutivi sferrato contro una posizione tanto vicina al confine fra i territori di Hanoi e di Pechino, allo scopo evidente di interrompere il traffico di uomini e di mezzi che che si svolge fra i due Paesi. A Washington si è avuta la conferma che i piloti statunitensi hanno ricevuto l'ordine di colpire a vista le basi missilistiche mobili esistenti nel Nord Vietnam cui, con ogni probabilità, dovrebbero essere preposti tecnici e militari della Unione Sovietica.

In Italia la politica è ancora in vacanza. Unico fatto da registrare una intervista dell'ex Ministro del Bilancio Giolitti nello ambito del dibattito precongressuale del PSI. Giolitti propugna ancora l'uscita dei socialisti dal Governo.

PRESI DI MIRA UNA STRADA E UN PONTE FERROVIARIO

Bombe americane piovono a 50 chilometri dalla Cina

Conferma da Washington: le rampe nel Nord saranno attaccate benchè sia quasi certo che sono servite da personale sovietico

Saigon, 23

Sempre più a Nord le incursioni aeree americane sul territorio di Hanoi: un ponte è stato danneggiato e un'arteria stradale è stata interrotta a soli 50 chlometri dal confine con la Cina comunista. Si tratta degli obiettivi più vicini al territorio di Pechino che siano stati finora attaccati dai bombardieri statunitensi. Nella prima azione, che si è svolta ieri, è stata presa di mira la Strada nazionale 6, che collega il Nord Vietnam alla Cina; i piloti hanno dichiarato che l'importante via di comunicazione è stata interrotta. Stamane otto «Thunderchief F 105», accompagnati da tre velivoli di scorta, hanno inflitto gravi danni al ponte ferrovario di Lang Dum, 30 miglia a Sud di Lao Ky, dove la ferrovia entra in territorio cinese.

Per la terza volta da sabato, poi, cacciabombardieri americani hanno attaccato oggi la centrale idroelettrica nordvietnamita di Ban Thach, a circa 125 chilometri a Sud-Ovest di Hanoi. Questo obiettivo era già stato bombardato anche ieri pomeriggio; gli aerei avevano sganciato 35 tonnellate di bombe, distruggendo la sala delle turbine e i trasformatori della centrale, e provocando danni «moderati» alla diga. Oggi nuovi danni sono stati arrecati agli impianti da otto «F-105», che hanno incontrato solo una debole resistenza da parte della contraerea comunista e sono rientrati tutti alla base, dopo aver sganciato parecchie tonnellate di bombe. Non risulta, però, che a seguito dei danni provocati alla diga sia seguita una inondazione nella zona circostante.

Da Washington, intanto, si è avuta la conferma dell'ordine impartito ai piloti degli aerei che compiono missioni di bombardamento o di ricognizione nel Vietnam del Nord di attaccare le piazzole semimobili o mobili di missili terra-aria che vengono individuate nel corso di tali missioni. La necessità di attaccare «a vista» questi obiettivi nasce dal fatto che la mobilità delle piazzole di missili antiaerei (sembra che possano essere montate in meno di 24 ore) rende difficile una loro individuazione nel corso delle normali missioni di ricognizione. Ogni qual volta, quindi, i piloti americani avvistino le postazioni missilistiche, essi hanno l'ordine di attaccare, anche se l'obiettivo delle loro operazioni è un altro.

La decisione è stata presa sebbene da parte americana si sia giunti alla conclusione che le basi missilistiche sono molto probabilmente servite da personale sovietico, il quale deve avere riportato perdite umane nel corso dei precedenti bombardamenti alle basi stesse nelle ultime settimane. A Washington, si ritiene, infatti che cittadini sovietici, militari o civili, siano periti o siano rimasti feriti nel corso degli attacchi americani alle piazzole fornite al Nord Vietnam.

Si apprende, frattanto, che gli Stati Uniti hanno chiesto al Governo inglese un rapporto confidenziale sulle conversazioni che l'esponente laburista, Lord Brockway, ha avuto a Mosca con dirigenti comunisti vietnamiti.

Le informazioni giunte finora a Washington sull'incontro non forniscono infatti un quadro abbastanza completo o, comunque, tale da consentire un'analisi approfondita dell'attuale posizione del Nord Vietnam.

DI NUOVO COLPITE DA TEMPORALI E DA BUFERE DI VENTO NUMEROSE REGIONI

Un nubifragio sconvolge il Veneto Molti centri isolati dalle acque

Compromessa una parte del prossimo raccolto - Le operazioni di soccorso svolte con mezzi anfibi A Palazzolo è straripato lo Stella che ha bloccato per alcune ore il traffico sulla Statale quattordici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 23

Il maltempo ha inferito con particolare violenza in provincia di Venezia, causando enormi danni e mettendo in apprensione centinaia e centinaia di famiglie di alcune località della provincia. Il bilancio è di mille ettari di terreno allagati, di trecento rimasti isolati, di numerosissimi capi di bestiame annegati in seguito alla tracimazione delle acque di alcuni corsi, e di buona parte del prossimo raccolto irrimediabilmente compromessa. La zona di Gruaro è stata quella che ha maggiormente risentito dell'improvviso fortunale abbattutosi la scorsa notte. Il fiume Lemene, gonfiato dalla pioggia e dal vento che soffiava a raffiche di oltre ottanta chilometri orari, è uscito dagli argini, allagando la campagna circostante. In un primo momento sembrava che i danni fossero contenuti entro limiti relativamente modesti, ma all'alba una nuova ondata di piena ha provocato uno straripamento di paurose proporzioni.

Una coltre d'acqua alta in alcuni punti più d'un metro e mezzo ha coperto la campagna e invaso i centri abitati di Borgo San Nicola, di Ponte Vecchio, di Centella, di Taglio Veneto, di Gias, di Bagnara e di Bagnarola. L'antico mulino di Gruaro è rimasto allagato in tutto il pianterreno mentre il ponte che attraversa il Lemene è stato quasi spazzato dalla corrente. In un bar nel centro della cittadina un barile di bromuro di calcio è rotolato in acqua provocando una diffusione di gas venefici prodotti dalla reazione chimica con il liquido. E' dovuta intervenire d'urgenza una squadra di vigili del fuoco che muniti di maschere antigas hanno lavorato per più ore allo scopo di far deviare nel condotto di scarico le acque inquinate.

Fin dalle prime ore del mattino carabinieri e vigili del fuoco di Portogruaro e di Mestre hanno operato nella zona con mezzi anfibi allo scopo di soccorrere alcuni nuclei familiari assediati dalle acque e rimasti completamente isolati dai centri. In alcune case le squadre di emergenza hanno dovuto assicurare ai colpiti dal maltempo anche l'approvvigionamento alimentare. Centinaia di persone hanno dovuto essere evacuate d'urgenza dalle case invase dalle acque o rese pericolanti. Dalle quattro del mattino e fino a tarda sera il Sindaco di Gruaro comm. Armando Furlanis e le squadre di emergenza costituite in quel centro si sono prodigati senza risparmio di energie per soccorrere i colpiti e attuare le misure cautelative dove maggiore si profilava il pericolo.

In molte zone è pure venuta a mancare l'energia elettrica. Si sono viste in giro anche numerose barche che hanno non solo svolto un efficace collegamento tra gli agglomerati rimasti isolati in conseguenza delle paurose tracimazioni, ma hanno anche disimpegnato vere e proprie funzioni di collegamento fra i piccoli centri e le principali vie di comunicazione, contribuendo altresì a portare al riparo vecchi e familiari ammalati.

Un'automobile pilotata dal monfalconese Giuseppe Salmistrà sorpresa in pieno durante il viaggio da un'ondata è stata rovesciata e scaraventata contro un muretto di protezione sulla strada di Bagnara, riportando gravissimi danni. Il conducente è uscito dall'incidente con alcune contusioni e molto spavento. Infine a Palazzolo dello Stella è straripato il fiume Stella, inondando diversi ettari di terreno coltivato. Vigili del fuoco di Udine e di Gorizia sono all'opera, su imbarcazioni, per trarre in salvo il bestiame, rimasto prigioniero nelle stalle. L'inondazione si è spinta fino alla statale 14, bloccando per qualche ora il traffico.

A Gorizia sono caduti 50 millimetri di pioggia accompagnata da un vento impetuoso. Numerosi i guasti registrati agli impianti di illuminazione pubblica e a quelli telefonici. Nella zona di Cividale del Friuli, la pioggia caduta ha raggiunto i 60 millimetri. Il Natisone e tutti gli affluenti sono in piena. Sono stati segnalati parecchi smottamenti di terreno. Una frana ha bloccato per alcune ore la strada per Canedole.

V. A.

Sulle coste occidentali della Sicilia ha imperversato oggi lo scirocco. La temperatura che, in seguito ai temporali dei giorni scorsi, si era mantenuta al di sotto della media stagionale, è improvvisamente aumentata. Su tutto il Trapanese il caldo vento africano ha spazzato con violenza le coste rendendo difficoltosa la navigazione. Le condizioni atmosferiche hanno impedito la partenza da Trapani degli aliscafi per le Egadi e per Pantelleria. Il collegamento tra il capoluogo e il vicino arcipelago è assicurato solo dalla motonave «Nuova Egadi». A Trapani, il vento ha raggiunto la velocità di 80 km. all'ora; la temperatura di 33 gradi all'ombra. La nuova ondata di caldo ha interessato anche Palermo, dove la colonnina di mercurio ha raggiunto i 31 gradi all'ombra. Il forte vento ha fatto sì che i voli dall'aeroporto di Punta Raisi da e per Roma fossero sospesi. Un «DC-7», proveniente dalla capitale, che doveva giungere a Palermo alle 10.20 è atterrato a Trapani.

L'aumento improvviso di temperatura ha provocato incendi per autocombustione in alcune zone boschive. Da questo pomeriggio un vasto schieramento di fuoco sta devastando le pinete di San Martino della Scale nella zona compresa tra il paese e il villaggio montano. Le fiamme nel giro di poche ore hanno raggiunto persino i 10 metri di altezza, e minacciando abitazioni e villette residenziali. Nell'opera di spegnimento sono impegnate numerose squadre di vigili del fuoco, un contingente di militari del battaglione mobile e numerosi carabinieri e volontari. La zona investita dall'incendio è particolarmente impervia e impedisce l'accesso alle autobotti. Altri incendi di minore entità si sono sviluppati nei cantieri di rimboschimento di Pioppo e di Monreale e nel cimitero di Rotoli.

Per circa due ore un nubifragio ha investito la scorsa notte anche tutta la zona di Massa Carrara e le località adiacenti al fiume Frigido, straripato in diversi punti. Da circa ottant'anni, secondo quanto riferiscono anche anziane persone, non si registrava un temporale di uguale violenza. Le strade di Massa e in particolare quelle adiacenti la stazione ferroviaria sono state allagate in breve spazio di tempo. Le acque dopo aver completamente invaso i sottopassaggi si sono riversate sui binari e quindi verso la frazione di Quercioli. In via Sotto Monte un muro è crollato ostruendo il passaggio su di un lungo tratto. Anche le acque del canale Grondine e del torrente Magro sono straripate con danni sensibilissimi alle colture.

A Marina di Massa le acque del Frigido hanno invaso il ponte sulla via Mazzini danneggiandolo: la sede stradale del ponte si è abbassata di oltre venti centimetri. Sempre il Frigido ha riversato verso la spiaggia di Marina di Massa una notevole quantità di detriti e tronchi d'albero provocando danni alle attrezzature balneari della zona. La strada del «Bifolco» a nord di Forno è stata devastata per diversi chilometri a seguito di frane; il ponticello di una cava di marmo è crollato. Altre frane si segnalano dalle zone attorno a Forno e dalle cave di marmo delle Apuane.

Il maltempo ha provocato stanotte allagamenti e danni anche in varie zone dell'Alta Lucchesia, specialmente in Garfagnana. Numerose le frane e gli smottamenti lungo la strada di Vagli, sulla Lucca-Camaiore-Viareggio e in varie frazioni della zona attorno a Stazzema nel versante versiliese. Per l'abbondante pioggia il livello del lago di Massaciuccoli è salito più di mezzo metro oltre il limite normale.

Vento, acqua e fulmini anche su altre zone della Toscana. Nel Casentino, a Stia e Pratovecchio e in altre località della montagna, fra la provincia di Arezzo e quella di Firenze, la temperatura ha subito sensibili diminuzioni. La pioggia ha provocato diversi allagamenti ed alcuni fulmini hanno incendiato numerosi pagliai. Molte le frane anche su strade secondarie del Chianti e danni notevoli alle colture. Carabinieri, vigili del fuoco, cantonieri e anche villeggianti si sono prodigati in varie località, per portare soccorso specialmente ai contadini, rimasti isolati nelle loro abitazioni.

IN UN ARTICOLO DEDICATO ALL'«ECCLESIAM SUAM»

Monito dell'«Osservatore» sui pericoli del dialogo

Per ora l'ateismo si limita a chiedere ai cattolici dei cedimenti capaci di facilitare il suo cammino

Città del Vaticano, 23

L'«Osservatore Romano» di oggi pubblica un articolo di padre Spiazzi dedicato all'enciclica «Ecclesiam Suam» che reca il titolo «Dialogo senza equivoci». Lo scrittore ecclesiastico osserva che «quando Paolo VI, nella enciclica «Ecclesiam Suam», descrive i cerchi concentrici che sotto l'aspetto sociologico costituiscono, oggi, il condizionamento storico della missione della Chiesa, lascia trasparire dalle sue parole, dalle sue direttive programmatiche, dalle sue stesse riserve, il senso diverso — diremmo quasi analogico, per usare un termine di grande valore logico e metafisico — che nei diversi casi ha il dialogo, a seconda del rapporto che si stabilisce tra gli interlocutori, anche se esso sempre nasce da un identico spirito e sempre esige le medesime condizioni di buona volontà e di virtù.

Altro infatti è collaborare in termini di schiettezza e di carità nell'ambito della Chiesa per rispondere alle esigenze di spiritualità e di apostolato imposte a tutti dall'«Una Fides»; altro è cercare delle vie di incontro, di accordo, di unità con fratelli nella Carità di Cristo, divisi però da questioni di dottrina e di disciplina; altro è riconoscersi reciprocamente come credenti o ricercatori di Dio, pur nell'immensa distanza di concezioni e di fedi; altro è confrontare i dati della Rivelazione e della ragione che costituiscono il patrimonio religioso dei credenti con le tesi opposte e magari contraddittorie che fondano una gran parte delle costruzioni di pensiero e di vita del mondo moderno; altro è, infine, chiarire le posizioni e segnare i confini tra Religione e ateismo militante per evitare quelle confusioni teoretiche e pratiche che fatalmente si risolverebbero non in un dialogo, ma in un continuo equivoco che toglierebbe le stesse premesse di chiarezza e di franchezza che sono indispensabili al dialogo».

«Non esiste un solo testo di documenti pontifici, neppure di Giovanni XXIII, che autorizzi un dialogo equivoco; anzi Paolo VI ha segnato sulla linea dell'ateismo militante messo a base di sistemi, partiti e regimi politici le frontiere del dialogo.

«Ciò non significa che non sia possibile, già oggi il confronto ideologico di tesi e di visioni del mondo, ma nelle sedi più adatte e per rapporto a individui e gruppi che sinceramente vogliano riesaminare criticamente le basi dottrinali e le ragioni storiche dell'ateismo, vincendo quel dogmatismo così categorico e così antiscientifico che non apre nessuna porta al dialogo, al superamento delle antitesi dottrinali, ma semplicemente chiede da parte dei cattolici degli accomodamenti (diciamo meglio dei cedimenti) di ordine pratico per facilitare all'altra parte il raggiungimento dei suoi obiettivi, anche quando abbiano un carattere decisamente contraddittorio con quelli della Chiesa.

«Dialogo religioso, dunque, e apostolico, del quale non è giustificabile per dei cattolici il trasferimento sul piano politico in forme di una collaborazione diretta o indiretta che già include una intenzione di sfruttamento dell'equivoco ideologico e politico».

LONGO IN JUGOSLAVIA in transito per Budapest

Belgrado, 23

L'on. Luigi Longo, segretario generale del PCI, è giunto stamane a Belgrado proveniente da Bucarest, dove ha partecipato alle manifestazioni per il 21.o anniversario della liberazione della Romania. Allo scalo portuale belgradese, dove ha attraccato la nave fluviale sovietica «Amur» a bordo della quale ha attraversato il Danubio, il leader comunista italiano è stato ricevuto da esponenti della Lega dei comunisti jugoslavi che l'hanno poi accompagnato in un breve giro della città. Dopo aver visitato il cimitero dei Caduti per la liberazione di Belgrado ed il museo di guerra alla fortezza Kalemegdan, l'on. Longo è ripartito diretto a Novi Sad, capoluogo della Vojvodina, donde in giornata proseguirà alla volta di Budapest.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Intra — Maltempo su gran parte del Settentrione: nella cittadina lombarda questo ponte lungo 120 metri sul torrente S. Bernardino è crollato ieri per la violenza delle acque in piena

FULMINEA IMPREVEDIBILE TRAGEDIA IN UNA FALEGNAMERIA DELLA VAL CANALE

STRONCATI IN TRE DAL GAS IN UN SILO DEL TARVISIANO

Sono caduti uno dopo l'altro vittime delle esalazioni prodotte dalla fermentazione della segatura di faggio - Altri due loro soccorritori sono ridotti in fin di vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 23

Uno dopo l'altro, tre operai sono morti e altri due sono stati ridotti in fin di vita per le esalazioni di gas venefici sprigionatisi da un alto silo di cemento dove era depositata una grande quantità di segatura di faggio. La sciagura si è verificata nel primo pomeriggio di oggi presso Tarvisio, nella segheria Tambini. Vi hanno perduto la vita Guido Brovedani, di 57 anni, Egidio Cossutti, di 44, ed Ermenegildo Bortoluzzi di 49, tutti abitanti nella frazione Boscoverde di Tarvisio. Altri due intossicati versano in fin di vita all'ospedale di Gemona: sono gli operai Giobatta Candoni, di 33 anni, e Valentino Cappellari, di 54 anni, residenti a Camporosso in Val Canale.

Alle 13 di oggi, come ogni giorno, nella segheria dei fratelli Tambini, uno dei complessi più importanti della Val Canale, era stato ripreso il lavoro dopo la breve sosta del mezzodì. Ad un tratto, uno degli operai notava che l'impianto di aspirazione d'uno dei silo, nel quale veniva convogliata la segatura di faggio, era bloccato. L'incarico di rimediare all'inconveniente era affidato al Brovedani, il quale si portava sul silo, la cui capacità è valutata fra i quaranta e i cinquanta metri cubi.

Arrampicatosi lungo la scaletta esterna, il Brovedani raggiungeva la botola posta alla sommità del manufatto di cemento, l'apriva e si calava nell'interno, munuito d'una pala: con questo attrezzo avrebbe dovuto rimuovere la segatura accumulatasi sotto il bocchettone del silo, che precludeva l'apertura del bocchettone stesso e l'afflusso del materiale, che viene convogliato al silo mediante un tubo aereo collegato direttamente con il luogo di lavorazione del faggio.

Si trattava d'un'operazione svolta altre volte, e che comportava non più di cinque o dieci minuti di lavoro. Invece quei minuti sono diventati prima venti, poi trenta. Preoccupati per la prolungata assenza e per il silenzio del loro compagno, salivano sulla sommità del silos anche il Cossutti, che era uno dei capi-piazzale della segheria, e il Bortoluzzi. Affacciatisi alla botola, i due scorgevano il Brovedani bocconi sulla segatura. Non pensando nemmeno lontanamente che il compagno fosse stato colpito da esalazioni di gas venefici, si calavano in suo aiuto. A poco a poco, però, anche a loro mancava il respiro e si accasciavano l'uno a ridosso dell'altro, senza avere il tempo nè il modo di dare l'allarme. Il silo privo d'aria respirabile diveniva così la loro tomba.

Quando si è notata la loro assenza, era ormai troppo tardi. I tre corpi senza vita venivano scorti successivamente dal Candoni, il quale a sua volta si calava nella botola. Prima però provvedeva a dare l'allarme, avvertendo poi a gesti, già in preda all'asfissia, altri due operai, Giacomo Smaniotto e Francesco Puit. Questi, resisi conto della gravità della situazione, si portavano immediatamente al comando della Guardia di Finanza, per chiedere aiuto, dare l'allarme e avvertire che nel fondo del silos si trovava un quarto operaio che era in difficoltà. Si iniziava così l'opera di soccorso. bisognava fare in fretta, in quanto accanto ai tre corpi inanimati stava perdendo via via i sensi anche il Candoni.

In aiuto di quest'ultimo, ormai boccheggiante, si calava nel silo il Cappellari, tenendosi stretto all'estremità d'una corda sorretta all'esterno del silo da un brigadiere della finanza e da altri militi. Il Cappellari cercava di assicurare l'estremità della fune al corpo del Candoni. Poichè l'aria era ormai del tutto irrespirabile, gli mancavano le forze e non riusciva nel suo generoso intento, per cui doveva rinunziare. Anch'egli rimaneva in fondo al silo. Solo allora ci si rendeva conto che l'aria doveva essere inquinata per la presenza di gas velenosi.

Entravano allora in azione i finanzieri, muniti di rudimentali respiratori: con la bocca tappata da un fazzoletto umido, il finanziere Salerno raggiungeva il fondo del silos e faceva uscire il Cappellari con la corda che era stata legata all'esterno ;quindi, con la stessa corda, legava alla vita il Candoni, che poteva così pure essere portato all'aperto e sottoposto ad una prima respirazione artificiale. Al Salerno seguivano gli altri finanzieri che si alternavano nell'opera di ricupero dei corpi inanimati, che venivano issati alla sommità del silo. L'operazione si presentava molto ardua, e procedeva con estrema lentezza, in quanto lo spazio era molto limitato e i movimenti avvenivano con difficoltà poichè i soccorritori affondavano con le gambe nella segatura umida. L'ultimo dei soccorsi veniva effettuato ancora una volta dal finanziere Salerno, il quale però cedeva anch'egli alle esalazioni e sveniva, ma veniva prontamente tratto fuori dalla prigione di gas.

Sul luogo intanto giungevano da Udine i vigili del fuoco e da Tarvisio il medico condotto. Questi praticava al Candoni e al Cappellari la respirazione artificiale, e poi provvedeva a farli trasportare, con l'autolettiga della Guardia di Finanza di Tarvisio, all'ospedale di Gemona; le condizioni dei due intossicati dai gas venefici del silos apparivano subito molto gravi, tanto che i sanitari dovevano riservarsi la prognosi; a tarda sera, le loro condizioni non erano migliorate.

Quali le cause della sciagura? I tecnici stabiliranno la natura dei gas che sono stati certamente provocati dalla fermentazione della segatura di faggio ancora fresca e umida. La reazione chimica del materiale ha colto di sorpresa i tecnici dello stabilimento e gli stessi operai, che si sono calati in fondo al silo e che non sono riusciti a resistere più di uno o due minuti all'aria inquinata. E' stata ordinata un'inchiesta e l'Ispettorato del lavoro ha effettuato alcuni rilievi. Dopo gli accertamenti di legge, i corpi dei tre operai che hanno perduto la vita nella sciagura sono stati rimossi e calati dal silo mediante un sistema di corde di sicurezza.

I. B.

DUE AUSTRALIANI ARMATI DI UNA PISTOLA ALL'AMMONIACA

Ammanettano un cambiavalute e gli ripuliscono la cassaforte

Bottino gramo: poco più di duecentomila lire - «Pizzicato» da un vigile uno dei malviventi dopo un inseguimento in pieno centro di Genova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 23

Due giovani australiani hanno compiuto questo pomeriggio una rapina ai danni di Oscar Amici, di 41 anni, un cambiavalute di via Andrea Doria, nel centro di Genova, vicino alla Stazione marittima. Dopo un drammatico inseguimento, uno è stato catturato da un coraggioso vigile, mentre l'altro è ancora latitante e proseguono attivamente le ricerche per assicurarlo alla giustizia.

Erano le 17,30 quando si presentavano al cambiavalute due giovanotti che tenevano ciascuno sottobraccio una borsa; mentre uno di loro intratteneva l'Amici, parlandogli in inglese, l'altro estraeva dalla borsa un paio di manette americane. Prima che l'Amici potesse rendersi conto di quanto stava per accadere, il giovanotto gli serrava intorno al polso uno dei due anelli delle manette, e trascinandolo con violenza dietro al banco, fissava l'altro anello alla ruota che governa la serratura della cassaforte.

Intanto, il primo dei due rapinatori estraeva dalla borsa una pistola di plastica, di quelle che comunemente si riempiono d'acqua, e spruzzava sul viso del cambiavalute dell'ammoniaca. Il cambiavalute, lagrimando e tossendo, era sul punto di perdere i sensi; un movimento del braccio, che era fissato alla cassaforte, ne spalancava lo sportello, cosicchè i rapinatori potevano liberamente asportarne il contenuto: 220 mila lire in contanti.

La scena è stata rapidissima, ma non tanto che il portiere di un albergo adiacente, che si trovava sulla soglia, potesse notare il fatto e dare immediatamente l'allarme ad un vigile urbano in servizio davanti alla Stazione Principe. Il vigile, Elvio Varatta, rapidamente interveniva con la pistola in pugno e raggiungeva la porta dell'agenzia di cambio, proprio mentre i due australiani, completato il bottino stavano fuggendo. Inseguiti dal vigile, i rapinatori percorrevano alcune vie del centro, intasate di traffico, correndo tra un'automobile e l'altra, e si dirigevano verso piazza Banco San Giorgio.

Il vigile allora saltava a bordo di un camion e ordinava agli autisti di inseguire i fuggitivi percorrendo la corsia stradale riservata ai mezzi pubblici: giunto davanti alla Darsena, il Varatta scendeva dal camion e acciuffava uno dei malviventi, mentre l'altro si eclissava. Intanto giungevano le camionette della polizia e gli agenti organizzavano una battuta per i vicoli della città vecchia alla caccia dell'altro rapinatore, ma senza esito.

L'arrestato è stato portato in Questura e identificato per Peter Coffey, di ventun anni, da Sydney; è un giovanotto alto, bruno, abbronzatissimo. Egli non ha fatto alcuna dichiarazione. Nella borsa che teneva sottobraccio non si trovava il «grisby», ma soltanto alcuni effetti personali e la pistola caricata ad ammoniaca. La Squadra mobile ha provveduto ad informare immediatamente le autorità consolari australiane. Più tardi, in seguito ad uno stringente interrogatorio effettuato a mezzo interprete, il Coffey ha dichiarato che il suo compagno si chiama John Brown, che ha ventidue anni e che anch'egli è nato e proviene da Sydney.

Bruno L. Cressotti

Sposi in viaggio di nozze

CECOSLOVACCHI A MILANO chiedono asilo politico

Milano, 23

Due giovani sposi residenti nella zona ex-tedesca della Polonia, Werner e Suzanne Kaczmarczyk, di 24 e 23 anni, si son serviti del viaggio di nozze per abbandonare il loro Paese e chiedere asilo politico alla Germania federale. Sposatisi alcune settimane fa, i due giovani sposi, dopo varie traversie, sono riusciti ad espatriare in Jugoslavia e da qui in Italia dove, con gli ultimi denari loro rimasti, hanno raggiunto Milano, presentandosi al Consolato tedesco dove hanno chiesto asilo politico. Un funzionario del Consolato, secondo la prassi, ha accompagnato i due giovani all'ufficio stranieri della Questura di Milano. I Kaczmarczyk sono stati poi inviati al campo profughi di San Sabba, a Trieste, in attesa che giungano i documenti per andare a vivere in Germania dove hanno parenti ed amici che hanno promesso loro una casa ed un lavoro.

Nonostante la pioggia

GENOVA AFFLITTA dalla mancanza d'acqua

Genova, 23

Lo pioggia di ieri ha portato solo un parziale beneficio alla situazione idrica di Genova. Solo uno dei quattro acquedotti cittadini, il Nicolay, è tornato alla pressione normale per 24 ore su 24. Il Nicolay attinge infatti le acque dal Torrente Scrivia. Le direzioni degli altri acquedotti hanno comunicato questo pomeriggio che la situazione resta immutata. Sono caduti 83 mm. di pioggia, ma la maggior parte dell'acqua è stata assorbita dal terreno. In questo momento sarebbero necessari almeno altri 100 mm. per riportare la situazione a un livello normale. I laghi del Gorzente, dai quali attingono acqua gli acquedotti «De Ferrari-Galliera» e «Genovese», sono pressochè asciutti.

Al largo dell'Istria

PESCATORI DORMENDO speronano una barca

Pola, 23

Una barca a motore, con a bordo due uomini, una donna e un bambino di 10 anni, mentre era al largo della punta di Verudella, in Istria, è stata speronata da un peschereccio, che procedeva lungo la costa senza pilota al timone. I quattro sono stati salvati dai marinai della imbarcazione investitrice, due uomini, che addormentatisi si sono svegliati soltanto al momento dell'incidente. Con gran fatica è stata tratta a bordo la donna la quale non sapeva nuotare.

COMPLICI L'OSCURITA' E LA PIOGGIA

Tre morti in Friuli in altrettanti incidenti

In Sardegna tutti salvi i quattro occupanti di una utilitaria finita in mare di notte

Udine, 23

Tre incidenti mortali si sono registrati oggi in Friuli. Sulla statale Lignano - Udine, questo pomeriggio, a causa del fondo stradale bagnato un'auto con sette persone a bordo è uscita di strada ed è finita contro un platano: è morta una donna, Caterina Pezzetta in Franz, di 67 anni, di Buia, che sedeva accanto al guidatore. Gli altri sei passeggeri sono rimasti feriti e sono stati ricoverati nell'ospedale di Udine. A Latisana, nella Bassa Friulana, un conducente di motoleggera, Zeffirino Tonisso, di 30 anni, di Ronchis di Latisana, è morto sul colpo nello scontro con una auto, guidata da Mario Cesca, di 34 anni, di Lusignano di Portogruaro. Il conducente dell'auto è rimasto leggermente ferito. Infine un giovane di 28 anni, Iveglio Dassi, di Cercivento, in Carnia, sorpreso dalla oscurità mentre percorreva in motocicletta la strada che corre lungo il Rio Maior, è finito nel torrente. Il giovane è stato schiacciato dalla moto ed è morto sul colpo.

Avventura a lieto fine invece la notte scorsa, ad Olbia dove una «600» guidata da Salvatore Cosseddu, di Orzieri, con a bordo la fidanzata ed altre due persone, è precipitata in mare presso la banchina dello Yacht Club. Le quattro persone si sono salvate. L'incidente sembra sia stato causato dalla mancanza di illuminazione e di segnaletica. Il Cosseddu, infatti, credeva che la banchina fosse il prolungamento della via che egli percorreva a velocità sostenuta. La presenza di spirito del conducente, che ha aperto lo sportello dell'auto prima che questa si inabissasse, ha permesso ai quattro di gettarsi in mare. Inesperti del nuoto, essi sono stati salvati da un marinaio francese, imbarcato su uno yacht, dal custode del Club nautico e da un giovane che si trovava nei pressi. L'auto è stata successivamente ripescata da alcuni sommozzatori.

A Bologna, infine, un maresciallo di Finanza, Antonio Apano, di 43 anni, di Lucca, è morto oggi in seguito ad un incidente.

ERA DA TEMPO AFFLITTO DA SCOMPENSI NERVOSI

Diplomatico canadese si toglie la vita a Roma

La nostalgia per la sua terra lo aveva sconvolto Il corpo è stato trovato dall'addetta alle pulizie

Roma, 23

Il Viceconsole del Canadà a Roma — Jan McCran di 42 anni — è stato trovato questa mattina impiccato in una stanza del suo appartamento in via Acherusio 26. Il funzionario canadese, che era anche responsabile dell'Ufficio emigrazioni, era atteso questa mattina al Consolato, in via Acherusio 21, ma i funzionari non si sono preoccupati eccessivamente perchè il signor Cran non era legato a un preciso orario di lavoro.

Stamani la donna delle pulizie ha aperto l'appartamento del Viceconsole e ha cominciato a riassettare: improvvisamente si è fermata sulla soglia della stanza da letto e il grido acutissimo che le è uscito dalla gola ha fatto accorrere il portiere dello stabile ed altri inquilini. Il cadavere del diplomatico pendeva da un cappio fissato da un gradino della scala a libretto. I carabinieri della locale stazione, avvertiti dal portiere del palazzo, sono giunti in via Acherusio e hanno iniziato le indagini per accertare le cause del suicidio. Si pensa che J. McCran soffrisse da lungo tempo di una grave forma di esaurimento nervoso. Questa notte evidentemente lo avrebbe vinto una crisi del male. Attaccata l'estremità di una cravatta di seta all'ultimo gradino di una scala a libretto, formato un rudimentale cappio in cui ha infilato la testa, si sarebbe lasciato andare di schianto. La salma è stata rimossa dopo l'arrivo del Magistrato che ha concesso il nullaosta. All'Istituto di medicina legale verrà effettuato l'esame necroscopico.

J. McCran aveva ripreso l'attività dopo un lungo periodo di ferie. Si pensa che fosse tormentato dalla nostalgia per la sua terra e dalla lontananza della madre. Ma un contratto a lunga scadenza gli imponeva di vivere lontano. Forse sono queste le cause che lentamente hanno fatto maturare la follia esplosa improvvisamente nel gesto suicida. Da un primo esame medico-legale sembra che la morte risalga a sabato sera.

E' MORTO A UDINE l'Internunzio in Indonesia

Udine, 23

Mons. Ottavio De Liva, Arcivescovo titolare di Eliopoli di Fenicia ed Internunzio apostolico in Indonesia, è morto stasera nell'Ospedale di Udine, dopo lunga malattia. Mons. Ottavio De Liva era nato nel 1911 a Sevegliano di Bagnaria Arsa, in Friuli. Compiti gli studi umanistici e quelli di filosofia e teologia nel Seminario arcivescovile di Udine, fu ordinato sacerdote nel 1934. Fu segretario alla Nunziatura apostolica di Vienna e, nel 1948, trasferito alla Rappresentanza pontificia di Praga. Nel 1950 fu ordinato uditore nella Missione vaticana in Kronberg, nella Germania occidentale, e Nunzio a Bad-Godesberg. Nel 1962 fu ordinato Arcivescovo di Eliopoli ed inviato a Giacarta, come Internunzio apostolico in Indonesia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato caratterizzato da scambi ridotti. Fin dall'apertura i titoli guida, i mercuriferi e le Pozzi hanno accusato flessioni rispetto agli ultimi prezzi ufficiali, mentre le Anic confermavano il rialzo precedente. Cedono in misura maggiore gli assicurativi, Motta, Saffa, Châtillon, Gavardo e Ciga. In ripresa, per contro, le C. Erba, Trafilerie, Ossigeno e i saccariferi. Prezzi moderatamente irregolari nel reddito fisso, attraverso attivi scambi.

Titoli trattati: di Stato 17.500.000; Buoni del Tesoro 178.000.000; obbligazioni 667.000.000; azioni n. 596.900.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101,05 (101,35); Redimibile 3.50% 96,60 (96,50); Ricostruzione 3,50% 84,70 (84,90); Ricostruzione 5% 95,70 (96,15); Trieste 5% 96,70 (95,60); Riforma Fondiaria 5% 95,20 (95,10).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100,35 (100,20); 1966 (sett.) 100,20 (100,35); 1968 100,35 (100,70); 1969 100,45 (100,60); 1970 100,80 (—); 1971 100,70 (100,90); 1973 100,675 (100,75); 1974 100,275 (100,25).

Alimentari: Certosa 1700 (—); Distillerie 2045 (2005); Eridania 2130 (2095); Es. Molini 1149 (1180); Motta 12.000 (12.350); Romana Zuccheri 170 (164,125).

Assicurativi: Assicurazioni Generali 88.000 (89.300); Assicurazioni Milano 21.800 (22.800); Assicurazioni Milano priv. 13.950 (14.300); Assicurazioni Torino 6500 (6560); Assicurazioni Torino priv. 4340 (4385); Incendio 8620 (8697); Fondiaria Vita 19.210 (19.150); L'Assicuratrice 58.300 (60.000); Ras 37.200 (37.530).

Bancari: Mediobanca 65.160 (65570).

Chimici: Anic 1229 (1185); Brioschi 16.050 (—); Caffaro 158,50 (157); Gas Napoli 643 (—); Erba 7100 (7050); Erba priv. 5015 (5000); Italgas 949 (935); Larderello 2535 (2540); Ledoga ord. 2880 (2900); Ledoga priv. 3190 (3200); Liquigas 199,75 (201); Mira Lanza 42.450 (42.870); Ossigeno 1350 (1335); Pibigas 81,25 (80,25); Rumianca 1625 (1640); Saffa 5760 (5868); Sarom 910 (900).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2375 (2360); Emiliana 1884 (1890), Alto Veneto 1390 (—); Magneti 873 (891); Marelli 635 (630); Orobia 2080 (2060); Sip 2335 (2337); Tecnomasio 1501 (—); Terni 572 (573).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2975 (—); Bastogi 1743 (1744); Breda 3200 (3300); Finelettrica 1208 (1204); Finmare 468 (480); Finsider 860 (862); Generalfin 935 (936); Gim 3870 (3900); Invest 2960 (3090); Italpi 2095 (2130); La Centrale 9520 (9575); Pirelli & C. 3320 (3315); SAFEP 115 (—); Sifir 1054 (1056); Sme 2083 (2099); Stet 2580 (2573); Sviluppo 1515 (1534).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1870 (1920); Beni Stabili 2860 (2899); Bonifiche 625 (—); Co. Ge. 6475 (6550); Immobiliare Roma 460,50 (474); SAGI 1550 (—); In. Edilizia 2200 (—); Milano Centrale 34.850 (—); Risanamento 5910 (5055); Silos Genova 2680 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 877 (—); Fiat 2005 (2024); Fiat priv. 1695 (1700); Nebiolo 615 (—); Olivetti 1805 (1825); Tosi Franco 950 (875).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4035 (—); Acciaierie Falck priv. 3965 (3895); Broggi-Izar 965 (—); Dalmine 1506 (1581); Ilssa-Viola 743 (—); Italsider 1040 (1045); Magona 996 (998); Metalli 3498 (3580); Monte Amiata 11.910 (12.610); Montecatini 1502 (1525); Monteponi 710 (—); Siele 8180 (8810); Trafilerie 679 (656).

Tessili e manifatture: Châtillon 6080 (6400); Cotonificio Cantoni 14.400 (14.800); Val Ticino 18,25 (18,375); Olcese 635 (632); Cucirini 7320 (7358); Stampati 2320 (2398); Cascami Seta 3700 (3710); Fisac 223 (—); Lanerossi 2650 (2925); Gavardo 1650 (1750); Scotti 120 (—); Linificio 570 (—); Marzotto priv. 1931 (—); Rossari 19.100 (—); Rotondi 21.100 (—); Manifattura Tosi 2315 (—); Pacchetti 580 (—); Snia Viscosa 4141 (4210); Snia priv. 3420 (3435); Bernasconi 1200 (—); Tilane 155 (154); Unione Manifatture 30.700 (—).

Trasporti: Nord Milano 600 (—); L'Ausiliare 2150 (—); Mittel 1698 (—).

Diversi: De Ferrari 1030 (—); Baroni 28,50 (—); Cartiere Binda 44.100 (44.400); Cartiere Burgo 15.850 (15.990); Cartiere Donzelli 5650 (—); Cementir 5650 (5855); Ceramica Pozzi 168 (181); Ceramica Ginori 528 (533); Ciga 3650 (3735); Edison 2101 (2136); Eternit 5100 (—); Italcementi 14.840 (15.320); Cond. Acqua 499 (498); Rinascente 241 (245,75); Rinascente priv. 197 (201,75); Pirelli S.p.A. 2905 (2943); Reina 1201 (—); SES (ex Sarda) 3550 (3530); SGES (ex Seso) 1367 (1415); Smeriglio 106 (—); Terme Acqui 6058 (—).

TRIESTE

Apertura calma, con qualche cedenza dell'azionario. Titoli trattati: 575 azionali.

Ass. Generali 88.000 (89.300); Ras 37.360 (37.500); Gerolimich 4400 (—); Premuda 36.000 (—); Tripcovich 24.000 (—); Snia Viscosa 4140 (4210); Italsider 1040 (1045); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); FIAT 2005 (2024); FIAT priv. 1695 (1700).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro 624.758; dollaro canadese 579,35; fr. svizzero 144,545.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6250-6350; unitaria 6250-6350; marengo svizzero 6000-6150; dollaro 623-624; fr. svizzero 144-145; fr. francese 127-128; oro fino 712-716; argento puro 27.000-28.000.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso misto, con alcuni titoli scelti in posizione forte. Le contrattazioni si sono svolte in tono moderato, fra rialzi e ribassi alternati. Sono stati scambiati 4.47 milioni di azioni (venerdì, ultima riunione, ne furono scambiati 4,17). Su 1.347 titoli trattati, 498 sono aumentati e 552 diminuiti. Le notizie economiche sono generalmente considerate incoraggianti ma taluni esperti prevedono un periodo di esitazione nei prezzi. L'indice A.P. è diminuito di 0,8, scendendo a quota 330.

LONDRA

Giornata opaca, soprattutto a causa delle restrizioni del credito. I prezzi hanno subito scarti limitati. Gli industriali hanno ripreso quota nel pomeriggio, ma in chiusura le perdite sono state predominanti. Deboli gli auriferi. Gli altri minerari non hanno subito variazioni apprezzabili. Misti i titoli quotati in dollari.

PARIGI

Mercato bene orientato. La liquidazione si è svolta in buone condizioni. I valori francesi sono resistenti, in tutti i settori. Gli aumenti sono generalmente minimi, ma numerosi. Irregolare il mercato internazionale. In ripiegamento gli italiani. Sul mercato dell'oro, tensione del napoleone a 45,40.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con attività temporalesca, più probabile sulle Alpi e Prealpi e sulle dorsali appenniniche. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso con temporanei annuvolamenti cumuliformi, specie nelle zone interne, ove potranno aversi isolati piovaschi. Nel corso della giornata, le condizioni del tempo volgeranno a graduale miglioramento a partire dai versanti tirrenici e dalle regioni nord-occidentali. Temperatura in temporanea diminuzione al centro e al Nord, stazionaria altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 25; Verona 16, 26; Trieste 18, 25; Venezia 18, 24; Milano 15, 25; Torino 13, 21; Genova 16, 24; Bologna 16, 26; Firenze 17, 26; Pisa 18, 25; Ancona 19, 25; Perugia 16, 21; Pescara 22, 33; L'Aquila 13, 24; Roma 22, 30; Roma Fiumicino 21, 29; Campobasso 16, 24; Bari 17, 32; Napoli 17, 29; Potenza 16, 25; Catanzaro 19, 30; Reggio Calabria 23, 30.

S'APRE STASERA LA XXVI MOSTRA

CINEMA A VENEZIA

OTTUSI, ostinati, testardi, continuiamo ad amare il cinema visceratamente. Il mondo gira in frenesia col rischio di rovesciarsi prima di un'alba qualsiasi; Marienbad e Alphaville solo un giorno dopo sembrano contenere un mite avvertimento gozzaniano; i marziani, con dischi volanti propri o a noleggio, più che una probabilità sono già una forma mentis, ovvero familiare consuetudine (niente di strano trovarseli nell'auto lasciata al parcheggio); folli irruzioni chimiche hanno sovvertito leggi naturali ritenute fino a ieri eterne e immutabili. Eppure quando vien la sera e si accendono le luci pensiamo ancora al cinema: gioco effimero d'ombre, cassaforte di sogni ad occhi aperti, deposito di transfert, primo e lungo smanioso amore, commozione e riconoscenza per un eroe caduto nella polvere. Il cinema dell'adolescenza e delle memorie, quello della formazione e delle aspirazioni, quello ancora della testimonianza, degli anni che passano e si travolgono, degli slanci alle stelle e delle depressioni, protagonisti la storia, il costume, gli umori di questo pazzo pazzo mondo...

Ci ripetiamo e non sarà mai abbastanza: quando vien la sera. Oppure quando saturi di spazi estivi e di cieli azzurri cerchiamo il buio e una cupola più bassa, dimensioni più umane. Allora pensiamo anche al cinema, alle sue storie, all'isola di cui ci fa padroni per un paio d'ore. Il cinema è finito, denuncia il logorio degli anni e del servizio, è surclassato da quattro ruote sulla strada e un'antenna (ma sì, i marziani) sul tetto, ma prima di arrendersi a questa monotonia c'è ancora la ricerca nel giornale del tamburino degli spettacoli: una speranza mai abbandonata malgrado le delusioni anche scottanti; una fiducia radicata, cresciuta con noi. Va bene, un vizio, e tronchiamo l'elegia troppo sospetta.

Così attorno al cinema, da anni ormai, valanghe di contumelie, di irrisioni, di presuntuosa ignoranza, come se soltanto sul cinema incombesse l'obbligo di non sbagliare mai. E poi l'invidia per l'intelligenza quando affiora e si afferma, il fastidio per un discorso che non si è bloccato al fumetto (troppo comodo il leitmotiv dello scacciapensieri, del divertimento), ma ha infilato con autorità le aule universitarie. Fior di libri e di studiosi, siamo alle cattedre e alle tesi di laurea. D'accordo, dietro ci sono anche Franchi e Ingrassia, James Bond e Ursula Andress, e c'è il mondo vociante e pittoresco del retroscena, tumultuoso e plebeo, dialettale e spesso poco pulito, ma è appunto tutto ciò, diavolo e acquasanta, che fa del cinema un fenomeno totale, un campo magnetico per élite e per sottosviluppati. Perciò la processione è lunga, lunghissima, i costumi molti e variopinti, il vociare e le musiche più frastornanti che persuasive, ma non si giungerebbe al sontuoso baldacchino e al profumo d'incenso se prima non ci fossero gli umili delle confraternite, i custodi silenziosi della fede. O prendere tutto in blocco o lasciare. Dice Moses Herzog: «Vivi o muori, ma non avvelenarti tutto».

Approdiamo quindi un altro anno a Venezia, dove ad ogni annuncio d'autunno il cinema continua a sostenere i suoi esami più validi e prestigiosi. E poichè assistendovi nel tempo abbiamo velocemente raggiunto anche noi il nostro autunno, l'approdo avviene ogni volta all'insegna della tenerezza e della trepidazione. Attorno molti volti nuovi, nel ricordo molti personaggi scomparsi, per sempre o in altri caroselli. Ma l'appuntamento, ancorchè vario nei moduli, è sempre uguale nella sostanza. Critiche furiose, polemiche, battibecchi e ripicche, dispetti e sbattere di porte (sui giornali, s'intende); un nome può infiammare di sdegno, una bandiera assente può portare a livello di ambasciate. Infiniti sono i rivoli di cui si alimenta il cinema, come nel cielo i voli delle aquile. La smania addosso per sapere i film ammessi sullo schermo del Lido, poi via subito ai se, ai ma, ai confronti, era meglio prima, uno schifo, evviva, ma perchè non si chiude, ah vecchia e gloriosa mostra veneziana, l'unica che ecc. ecc.

Ogni anno sembra d'essere prima del diluvio, in realtà ogni anno, proprio grazie a questo acre e bisbetico setaccio, Venezia si affina e si configura, sia pure costretta nei panni di ciò che fa il cinema nel mondo. Guardiamo quest'anno: forse costituiscono un record i pochi film — undici — invitati a disputarsi il Leone d'Oro, ma dei nomi degli autori ben sei battono sonante valuta internazionale: Marcel Carné, Luchino Visconti, Akira Kurosawa, Luis Bunuel, Jean Luc Godard, Satyajit Ray. E tra i cinque invitati fuori concorso per completare un panorama ci sono Dreyer e Fellini. Certamente quest'anno più che mai è assente da Venezia il cinema-baraccone di lusso, la «tre ore» del film cantato ballato colorato che batterà nei cinque continenti il record degli incassi; ma questi film — non siamo noi a dirlo per primi — di Venezia non hanno bisogno, nascono adulti, già sicuri di sè, e perciò camminano subito, sia pure — anche se non vogliono riconoscerlo — su sentieri preparati da altri, meno astuti forse ma più intraprendenti, più coraggiosi. I film, appunto, che un giorno lontano Venezia ha tenuto a battesimo e spesso laureato.

Questa crediamo sia la vocazione e la funzione della rassegna lagunare che stasera taglia il suo ventiseiesimo traguardo. Qualcosa come la serietà, la consapevolezza e la dedizione di un pesce pilota, non distratto nel suo compito dalla smagliante cornice di una città facile agli abbandoni e alle stravaganze. Tanto più che il mondo è ormai zeppo di festival grandi e piccini, generose rampe di lancio dove a nessuno è negata un'orbita magari sbilenca di celebrità. E così ci sembra sia giusto, almeno per chi come noi, ottusi, ostinati, testardi, continuiamo ad amare il cinema svisceratamente; commossi e grati a un mitico eroe dei nostri tempi che il ritmo dissennato d'oggi sta disgregando o comunque cambiandone radicalmente le gesta, gli usi e i costumi.

Libero Mazzi

Villaggio evacuato per Sofia Loren

Londra, 23

Un intero villaggio inglese è stato evacuato ieri per permettere di girare una scena del film «Arabesque» con Sofia Loren e Gregory Peck.

Ieri mattina infatti, gli abitanti di Crimlin, nel Monmouthshire, sono stati invitati dagli addetti alla «Difesa civile» ad evacuare il villaggio e a trascorrere la domenica in un campo appositamente attrezzato allo scopo di permettere la ripresa di una scena in cui si vede Sofia Loren fuggire lungo un ponte. Infatti poichè i regolamenti dell'aviazione civile vietano voli di elicotteri a bassa quota su centri abitati mentre la scena doveva essere ripresa, appunto, da un elicottero, l'unica soluzione era di evacuare il villaggio.

La casa produttrice ha offerto due sterline (circa 3.500 lire) ad ogni famiglia per il «disturbo». Molti abitanti del villaggio hanno protestato affermando che pensavano che si sarebbe trattato di una evacuazione della durata di un paio d'ore al massimo, mentre hanno dovuto trascorrere invece l'intera domenica nel campo.

Premio di pittura «Marina di Ravenna»

Ravenna, 23

E' stata inaugurata oggi la XIII edizione del concorso nazionale di pittura estemporanea «Marina di Ravenna». Al concorso partecipano oltre cinquecento pittori residenti in varie nazioni tra cui Polonia, Jugoslavia, India, Austria, Unione Sovietica, Costa d'Avorio, Belgio, Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Ungheria.

La tradizionale manifestazione si concluderà la sera di domenica 29 agosto con la proclamazione dei vincitori e con la consegna dei premi per un valore di oltre quattro milioni di lire. I riconoscimenti più ambiti sono il premio «Marina di Ravenna», che dà il nome al concorso e la «Coppa d'oro dell'amicizia» offerta per la nona volta dall'attore cinematografico Rossano Brazzi.

Tra gli altri premi, uno di maggior significato in palio quest'anno sarà quello dedicato alla memoria di Winston Churchill. Una medaglia d'oro ricorderà inoltre il settimo centenario della nascita di Dante.

I concorrenti dovranno consegnare le tele entro le 18 del 26 agosto. Nei giorni successivi, fino a domenica, si riunirà la giuria per l'assegnazione dei premi. Tutti i quadri dovranno avere per soggetto un aspetto di Marina di Ravenna e della zona di litorale e dell'entroterra compresa nel raggio di sei chilometri della sere della manifestazione.



Il noto attore inglese Peter O'Toole è giunto sulla Costa Azzurra con la moglie Sean per una breve vacanza ed è ospite di Dino De Laurentiis e Silvana Mangano nella loro villa

INTERESSANTE DOCUMENTARIO INEDITO SULLA SCONFITTA DELLA GERMANIA NAZISTA

Kesselring decise di capitolare davanti a un cimitero di montagna

Un dilettante riuscì a fotografare anche gli automezzi del comando supremo della Wehrmacht sui quali erano state issate come bandiere bianche le lenzuola rubate in un albergo del luogo

Alm, agosto

Alm, ameno paesetto dell'alto Pinzgau, a pochi chilometri da Saalfelden, attira d'estate molti turisti: pellegrini che vi si recano per venerare la miracolosa Assunta d'un santuario, e buongustai che vi fanno scorpacciate di salsicce di fegato guazzanti in salsa piccante, inaffiandole con grandi boccali di birra artigiana squisitamente aromatica. Di quando in quando vi capitano anche vecchi sentimentali e giovani romantici, curiosi di vedere il luogo dove si avverarono due profezie d'un sacerdote pieno di fede e di coraggio che, nelle sue prediche domenicali, non mancava mai di parlare di Attila, il «flagellum Dei», e che, pochi giorni dopo l'invasione dell'Austria da parte delle bande corazzate hitleriane, azzardò una troppo esplicita variante: «Nessuno — disse — avrebbe potuto fermare gli Unni, se Attila avesse posseduto migliaia di carri armati e di aeroplani». Questa battuta gli costò l'immediato internamento nel lager di Mauthausen.

«Chi vive ad Alm — diceva una delle profezie — non si muova, e chi ne è lontano vi torni al più presto: sta per scoppiare una guerra spaventosa che avrà fine solo quando il toro nero del Tirolo avrà muggito tre volte e tre generali si saranno seduti su una panca della locanda Moser». Ancora più sorprendente la seconda: «Il giorno che il campanile incomincerà a perdere il suo bel colore azzurro, tuoneranno i cannoni, il sangue scorrerà a fiumi e città saranno rase al suolo. La spada del vinto sarà rimessa nel fodero davanti al camposanto di Niedersill».

Il secondo conflitto mondiale ebbe effettivamente un epilogo grottesco-drammatico (per i vinti, cioè per i tedeschi) proprio ad Alm e a Niedersill dove, nella seconda metà di aprile 1945, erano stati trasferiti in fretta e furia rispettivamente il quartier generale del feldmaresciallo Kesselring e il troncone superstite dell'OKW (comando supremo della Wehrmacht) ancora funzionante sotto la direzione del generale Jodl. Già comandante in capo dell'esercito che aveva invaso l'Italia, Kesselring il 10 marzo fu nominato successore di Rundstedt col compito di rallentare l'ormai travolgente avanzata degli alleati e, nel medesimo tempo, di organizzare la difesa della cosiddetta Alpenfestung, la fortezza alpina dove, secondo i farneticamenti di Hitler, si sarebbero dovute creare le premesse tattiche e strategiche di un fulmineo capovolgimento delle sorti della guerra. Le premesse erano in sostanza le seguenti: concentrare fra il lago di Costanza e la Drava tutte le divisioni disponibili; ammassarvi armi e viveri per una resistenza a oltranza di almeno sei mesi; costruire le basi di lancio per nuovissime armi micidiali che avrebbero consentito una simultanea offensiva generale e, con ciò l'attuazione di tutti i piani originari di conquista, come pure quelli di... vendetta (Goebbels alla fine di marzo in una riunione di Gauleiter, aveva detto: «Bisognerà costruire camere a gas enormi per sterminare in pochi giorni tutti gli scarafaggi umani che infestano ancora l'Europa»).

Kesselring non solo non riuscì a eliminare la testa di ponte americana presso Remagen, ma non fu nemmeno in grado di far deviare il grosso delle divisioni nemiche che, varcato il Reno, stavano investendo i contrafforti settentrionali della Alpenfestung. «In quel momento — annoterà il feldmaresciallo nelle sue memorie — mi pareva di essere un pianista costretto a eseguire, davanti a un pubblico esigente, una sonata di Beethoven con uno strumento vecchio, scassato e stonato. Di fronte alle nostre 55 divisioni con gli effettivi di brigate o addirittura di reggimenti, male equipaggiate e peggio armate, e senza riserve, si trovavano 85 divisioni poderose, dotate di mezzi eccezionali; senza contare che la Luftwaffe praticamente non esisteva più. E l'Alpenfestung? Mancava perfino l'essenziale: le truppe alpine. In simili condizioni era possibile resistere? Si trattava, tutt'al più, di guadagnare tempo, per impedire il peggio, cioè che il grosso delle armate operanti sul fronte orientale cadesse nelle mani dei russi. Questo obiettivo fu parzialmente raggiunto. Circa mezzo milione di soldati evitarono di finire in Siberia».

Il quartier generale di Kesselring fu trasferito ad Alm il 20 aprile, quando la situazione stava precipitando. Ha raccontato di questi giorni il proprietario della locanda Moser, signor Johann Niederreiter: «Preceduto da una colonna di mezzi blindati arrivò poco dopo mezzogiorno l'intero stato maggiore; quasi alla stessa ora giungeva nel vicino villaggio di Niedersill quello dell'OKW con alla testa il generale Jodl. Kesselring requisì il mio albergo. I locali al pianterreno furono adibiti a uffici e una saletta al primo piano diventò la centrale telefonica, mentre la stazione radio venne installata nella scuola. La popolazione era terrorizzata: temeva un attacco della RAF o qualcosa di peggio, un colpo di mano dei partigiani tirolesi. Questo timore, si apprese più tardi, era fondato: il capo della resistenza aveva deciso di uccidere Kesselring e i suoi collaboratori, facendo saltare in aria il mio albergo. Fortunatamente il feldmaresciallo, dopo il suicidio di Hitler, s'era improvvisamente trasferito in un treno blindato a Saalfelden per attendervi al sicuro il generale Fötsch che egli aveva inviato a Salisburgo per stabilire i primi contatti con gli americani, giunti il 4 maggio in quella città. Tirammo tutti un sospiro di sollievo. La mia locanda era ridotta a mal partito. Erano scomparse quasi tutte le lenzuola: seppi poi che se ne era fatto il miglior uso possibile: erano state trasformate in bandiere bianche e issate sugli autoveicoli dell'OKW. Kesselring volle lasciarmi un gradito ricordo: la sua spada, divenuta assolutamente inutile».

La sfilata degli automezzi con lenzuola al vento fu fotografata da un impiegato postale di Niedersill, il signor Walter Hilzensauer, il quale si servì di una minuscola macchina da quattro soldi per eternare altri «momenti» storici. Le circostanze in cui le fotografie furono eseguite (innanzitutto la paura di essere sorpreso e di fare la fine di una spia) e il fatto che Hilzensauer era un dilettante, anzi come lui stesso oggi ricorda, un esordiente, spiegano la povertà tecnica del «documentario»; si salvano proprio le più importanti: quella della sfilata e la fotografia scattata presso il camposanto di Niedersill: su una rozza panca, a sinistra dell'ingresso, è seduto Jodl che tiene spiegata una grande carta sulle ginocchia; gli sta di fronte, in piedi, Kesselring, avendo alla sinistra Fötsch. Lo sfondo è costituito da croci e lapidi, e dalla cappella mortuaria. «Quella curiosa riunione — ricorda Hilzensauer che solo ora, chissà perchè, si è deciso ad affidare alla stampa il suo "documentario" — fu l'ultima: quasi certamente Kesselring decise la capitolazione senza condizioni; certo è che il giorno dopo Jodl partì per Reims per firmare la resa».

Un'altra fotografia fu scattata presso uno stadio sportivo, a Saalfelden, che era stato trasformato in aeroporto militare: vi si scorgono quattro elicotteri, tipo Fieseler Storch. Interessante a questo proposito un volantino pieno di battute sarcastiche, fatto diffondere dal capo della resistenza locale. Diceva fra l'altro il volantino: «I condottieri dell'antichità, perduta la battaglia, si buttavano sulla spada; oggi si buttano su un'automobile o su un elicottero».

Recentemente Alm ha avuto un ospite d'eccezione: l'asso degli assi della Luftwaffe, colonnello Rudel, l'unico ufficiale della Wehrmacht che ottenne la più alta onorificenza militare del Terzo Reich: la croce di ferro con fronde di quercia d'oro, brillanti e spade. Fra l'altro affondò una corazzata e due incrociatori, abbattè mezzo migliaio di aerei, distrusse al suolo colonne di carri armati, sganciando bombe e mitragliando a volo radente. Fu ferito cinque volte, e nell'estate 1944 perdette un piede, ma ciò non gli impedì di compiere altre temerarie imprese. Un eroe, dunque, ma anche un fanatico nazista. Ad Alm sarebbe venuto per raccogliere qualche elemento utile per un suo nuovo libro di guerra. Rientrato per un breve periodo di riposo dall'Argentina (dove rappresenta con profitto una grande industria germanica e capeggia la potente colonia nostalgica), ha compiuto un pellegrinaggio non solo ai campi di battaglia, ma anche ad alcuni «luoghi sacri», fra l'altro la fortezza di Landsberg in cui Hitler scrisse il famigerato «Mein Kampf» e nel cui cortile, nel 1951, vennero impiccati «sette martiri, vittime della sete di vendetta dei vincitori» (in realtà, erano sette SS che avevano massacrato numerosi prigionieri di guerra americani e inglesi).

Il suo nuovo libro vuole essere, si ritiene, una replica estremamente polemica alla campagna condotta da pastori protestanti a giudizio dei quali il lavoro precedente di Rudel «Zwischen Deutschland und Argentinien» («Fra Germania e Argentina») è seriamente dannoso per la gioventù, anche perchè molti insegnanti lo hanno diffuso nelle scuole e tutti i giornali più o meno nostalgici lo hanno presentato come un capolavoro storico-letterario. E' indubbiamente un libro di notevole interesse, ma, stringi stringi, è una apologia della guerra scatenata da Hitler. Non sarà inutile rilevare che, due giorni dopo una visita di Rudel a Bamberga, giovani vandali nazisti devastarono il cimitero ebraico e vi dipinsero scritte atroci, fra cui la seguente: «Sei milioni di ebrei nelle camere a gas? Troppo pochi. Bisognava sterminarli tutti».

Taulero Zulberti

Grande successo ha ottenuto a Parigi Anna Magnani con «La lupa» di Giovanni Verga. Dopo lo spettacolo, Marie Bell e Jean Claude Brialy si sono recati nel camerino dell'attrice per felicitarsi con lei e con Anna Maria Guarnieri, altra interprete del medesimo spettacolo

PARERI CONTRASTANTI SUL MITO DELLA «BUONA MUSA»

Il crepuscolo di Utrillo tra inginocchiatoio e cavalletto

Lucie Valore aveva prolungato di vent'anni la vita dell'artista minato dall'alcool ma aveva fatto dell'estroso pittore di Montmartre un'automa, un'ombra senza vita

Parigi, agosto

Vedova di Maurice Utrillo — il celebre pittore di Montmartre deceduto nel 1955 — Lucie Valore, all'anagrafe Lucie Veau, si è spenta per crisi cardiaca, all'età di 87 anni, nell'appartamento che occupava in rue Lepic, nella vecchia Parigi, insieme ai suoi quattro cani ed ai suoi uccelli.

La salma è stata scoperta da un visitatore nell'«atelier» dove Lucie Valore — anch'essa pittrice — aveva appena terminato una tela destinata a Picasso. Sul tavolo era la lettera con cui la pittrice dedicava l'ultima sua opera al grande pittore spagnolo, di cui aveva preso le difese nella recente polemica scatenata dal libro dell'ex moglie Françoise Gillot «La mia vita con Picasso». «Viva l'arte che amiamo nello stesso modo», erano le ultime parole della lettera. Intorno, nella grande stanza, le tele di Utrillo, la tavolozza dell'artista, fotografie della loro «epoca eroica», la medaglia d'oro che Lucie aveva ricevuto dalla città di Parigi per la sua opera.

E' scomparso così un personaggio fra i più pittoreschi e singolari della Parigi artistica, che ha fatto parlare molto di sè e che ha suscitato, in eguale misura, tenere amicizie e odi feroci. E' difficile, fra le nubi d'incenso dei necrologi ufficiali, cogliere nei loro aspetti più veri la natura e il temperamento di questa donna certamente vistosa, megalomane ed estroversa, che pure era riuscita ad imbrigliare per vent'anni l'estro creativo di Maurice Utrillo, corroso dall'alcool, e salvarlo dallo sfacelo.

Citando quella nota sentenza di Voltaire che dice «l'unico nostro debito verso i morti è la verità», un critico d'arte parigino, J. P. Crespelle, ha avuto il coraggio di dire, senza peli sulla lingua, tutto quello che di male pensava della scomparsa, non esitando a distruggere il mito della «buona musa» che aveva salvato un genio. «Si è detto — ha scritto il Crespelle — che Lucie Valore aveva prolungato di vent'anni la vita dell'artista minato dall'alcool. Ma facendo di Utrillo un piccolo borghese questa donna, che si era autobattezzata "la buona Lucia", aveva trasformato in una specie di automa, in un'ombra senza vita l'estroso pittore delle piccole strade di Montmartre e delle chiesine di periferia. Tenuto sotto chiave nella "banlieu" di Le Vesinet, Utrillo era ridotto a condurre un'esistenza crepuscolare, divisa fra l'inginocchiatoio e il cavalletto, intento a dipingere copie sempre più scialbe dei paesaggi che l'avevano reso giustamente celebre trent'anni prima. Un bicchiere di vino rosso molto annacquato era l'avara ricompensa per quelle povere opere, che collezionisti ciechi continuavano ad acquistare a peso d'oro».

Si vede dove ha voluto arrivare il Crespelle. Per lui Lucie Valore non era che una megalomane senza scrupoli decisa a spremere come un limone, fino all'ultima goccia, il genio dello sventurato marito; non è la prima volta, del resto, che la vedova dell'artista viene messa alla berlina pubblicamente. Anni fa il commediografo alla moda André Roussin la aveva ritratta, senza possibilità di equivoci, in una nota commedia intitolata «Les glorieuses», e nella quale si faceva la satira di tutta una serie di vedove di personalità celebri, intente a sfruttare come sanguisughe il credito lasciato dai defunti mariti.

Dopo un'infanzia e un'adolescenza in provincia, ad Angoulême, Lucie Veau — allora si chiamava così — aveva tentato le scene a Bruxelles, ma senza successo. A conclusione di una serie di esperienze oscure aveva sposato il banchiere belga Louis Pauwels, appassionato collezionista di quadri. Durante un soggiorno a Parigi la coppia aveva conosciuto la «trinità maledetta» di Montmartre, com'erano chiamati il povero Utrillo (a quell'epoca già alcoolizzato), la madre Suzanne Valadon, pittrice di talento, e il giovane compagno di questa, Utter. I tre vivevano come foschi personaggi di Dostoiewski fra liti, drammi, riconciliazioni, festini.

Incline alla megalomania e colpita dal talento di Utrillo, Lucie Valore — che intanto si era familiarizzata con la tavolozza — si mise in testa di diventare l'«angelo custode» dell'artista, vivendo così all'ombra della sua gloria. Il sogno divenne possibile quando rimase vedova. Utrillo, dal canto suo, era stanco di vivere con la madre tirannica, e credette di trovare con Lucie un'illusoria libertà. La donna propose il matrimonio, ma la madre di Utrillo vi si oppose ferocemente, e Lucie potè impalmare il suo genio soltanto dopo essere andata a rapirlo in tassì e averlo trascinato in pantofole davanti a un don Abbondio.

L'idillio fra il pittore e la musa fu però breve. Presto Utrillo si rese conto di essere caduto dalla padella alla brace. La prigione dorata offertagli da Lucie, nella quiete agreste di Le Vesinet, gli parve peggiore della dittatura materna nel cuore di Montmartre. Prigioniero per sempre della «buona Lucia» — che oltre a tutto aveva rivelato insospettate doti di affarista, ed esigeva che mercanti e collezionisti comperassero con quelle del marito anche le sue tele — Utrillo prese a odiare la «dolce metà», e ad isolarsi in un suo mondo irreale. I conoscenti e gli amici che si recavano in visita ai «coniugi Utrillo» erano inorriditi per la atmosfera che regnava nella casa. Ai «mon cheri» della moglie, Utrillo, furioso per essere privato di vino e doversene stare legato al cavalletto come a un basto, rispondeva con insulti irripetibili.

«Sic transit...». Comunque, megalomane o no, Lucie Valore aveva saputo impedire che l'alcool uccidesse un grande artista e, negli ultimi anni soprattutto, aveva cercato di esprimere qualcosa di sè attraverso la pittura. E questo conta nell'ora della sua morte.

Ugo Ronfani

La rassegna dei libri

La condizione della guerra

La casa editrice Sansoni ha in corso di pubblicazione «La prima guerra mondiale» di Mario Schettini. Del volume, che uscirà nelle librerie nel mese di settembre, pubblichiamo un passo tratto da uno dei saggi inclusi nel medesimo libro, e che riguarda particolarmente Trieste.

L'evento che si determinò la sera del 24 maggio 1915, sembrò riprodurre dai primi episodi una guerra già pensata, celebrata, descritta; le truppe si mossero e con una sorta di irruzione festosa occuparono Caporetto, Cormons, Cervignano, il Monte Altissimo, un costone del Monte Nero, Grado, Ala, Cortina d'Ampezzo; il 9 di giugno erano già a Monfalcone e il giorno dopo a Gradisca. Un giornale illustrato riportava in una vignetta l'imperatore Francesco Giuseppe accasciato in poltrona, scheletrico e snodato, con un cameriere accanto riverente, che gli porge la tabacchiera. «Maestà... Gradisca!». L'Isonzo, che solo molto dopo sarà dominato, era stato raggiunto, con quella avanzata improvvisa. «Ma dunque il fiume che abbiamo passato e ripassato, il fiume davanti a noi, non può essere altro che l'Isonzo: di là ci sono le prime linee. I granatieri lo hanno superato ieri sera, dopo un breve combattimento: ce lo dicono i cucinieri».

La nota è di Giani Stuparich, una delle prime del suo taccuino del '15; vi si avverte la guerra di movimento, rapida, decisiva, unitaria; i volontari erano accorsi a combattere per un sentimento ancora vivo delle lotte risorgimentali; un sentimento fisionomico, connesso all'iconografia che era rimasta della sua storia, al racconto visivo in cui più fortemente era stato palese e rischioso, all'idea celebrata di un drammatico evento che pareva precipitare per una statica esigenza e un pensiero ideale. Non che i combattenti ritenessero facile la prova dei fatti. Avevano tutti accettato la guerra come un rischio necessario e disinteressato. Ma che la prova riuscisse, oltre ogni pericolo personale, nessuno ne dubitava, con una fiducia imprescindibile e impersonale. «Il più, il passaggio dell'Isonzo, era fatto; l'aveva compiuto la nostra compagnia e c'era stato un morto solo e un ferito. Bisognava superare la pianura e varcar l'altipiano, per essere in quindici giorni a Trieste!».

Stuparich, scrivendo questa nota, sembrava riferirla più a uno stato d'animo diffuso che a una sua convinzione; ma sia pure posticcia e irragionevole era una convinzione che non lasciava indifferenti; le prime azioni avevano prodotto una euforica baldanza, una sicurezza nel destino trionfale della nazione che si poteva chiamare ereditaria e storica, per quanto di impersonale e di oggettivo essa attribuiva all'evento in corso. Era un dramma superiore e disposto. «E a Trieste i granatieri si fermeranno», sosteneva con la sua chiacchiera veloce un toscano biondo e scarno». E' ancora Stuparich che annota.

Il volontario triestino rischia la forca di là dal confine, oltre che la solita pallottola; i suoi ideali di guerra sono essenzialmente drammatici, di consapevole e mortale conflitto; la sua condotta morale si identifica con quella reale con tutto l'impegno di una intima avventura; e l'illusione della prova già in parte riuscita riporta l'immagine della città contesa e già prossima al riscatto. Anche fuori di lui gli ideali sembrano determinare la condotta reale. «Mentre cammino, il cuore mi fa sentire la sua commozione; corro con la fantasia a Trieste. Passiamo, noi granatieri, per la via delle Poste, per il Ponte Rosso, e ci fermiamo in piazza Grande, bianchi di polvere, col fucile a pied-arm e col sottogola calato».

L'evento ideologico dell'irredentismo sembrava compiersi sollecitamente come premuto dalla sua storica immancabilità. Le battaglie sull'Isonzo saranno molte, tutte limitate a produrre mutamenti più tattici che strategici; un cronista militare austriaco scriveva che il generale Cadorna, con la sua ostinazione e la sua dittatura, avrebbe saputo offrire non undici, ma anche venti battaglie dell'Isonzo; i soldati italiani per coprire i pochi chilometri che separavano Trieste da Monfalcone, impiegheranno tre anni e mezzo. Ma anche i soldati austriaci e germanici in tre anni e mezzo non riusciranno che ad accostarsi a Udine. Dopo le prime irruzioni oltre il vecchio confine era intervenuta una nuova guerra, inconcepibile fino a pochi anni addietro; esattamente uguale a quella che si era diramata in Francia e in Galizia; l'Europa ottimista e industriale riunita dal telegrafo, dal motore a scoppio, dall'elettricità, aveva determinato da una città all'altra sempre più attinenti rassomiglianze con le sue impalcature di acciaio, i fili elettrici e telefonici, le vetture, gli opifici; passando dal progresso alla guerra, una condizione uguale aveva colpito tutti i paesi dall'Isonzo alle Fiandre, dalla Mosa al Danubio; l'evento che si era prodotto tra il Carso e il Trentino non aveva più nessuna correlazione nè iconografica nè ideale con le guerre del passato, avventurose e passionali, accidentate e unitarie, di battaglie brevi e risolutive come nelle luci corrusche di un quadro celebrato.

La rappresentazione della guerra che era stata appresa dalla letteratura e dal sentimento storico, accettata e giustificata come una stagione inclemente nel corso degli anni, si frantumò senza speranza, collocandosi accanto a tutte le maschere rimaste dal passato, adorabili e frammentarie, sconnesse da quelle relazioni infinite e unitarie che suscita la vita.

○

George Vernadsky: *Le origini della Russia* (Sansoni ed., pp. 440, lire 900). Scarsamente conosciuto in Italia, l'argomento di questo libro. Lo autore parte dal presupposto che l'evoluzione del popolo russo non può essere profondamente compresa senza un attento esame della situazione degli slavi e dei russi nel mondo antico e nella loro originale civiltà, storicamente connessa con la sfera culturale dell'Asia centrale. Perciò, nei primi capitoli George Vernadsky lumeggia alcuni aspetti più significativi del mondo euroasiatico e considera la posizione degli slavi primitivi e degli antichi russi nel fluttuare delle condizioni provocate dal succedersi delle ondate migratorie e dall'espandersi degli imperi alanico e turco. Dedica il quarto capitolo ai fondamenti spirituali dell'antica cultura russa, e negli ultimi due, illustra il terribile sconvolgimento a cui andò incontro la vita spirituale del mondo slavo nell'alto Medioevo.

○

Antonio Greppi: *«Gli anni del silenzio e del coraggio»*, Ed. Ceschina (pp. 297, L. 800).

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL RIMPASTO AL COMUNE

Convocata alla Lega la Giunta esecutiva

Amarezza per la lettera anonima moralmente avallata dal Sindaco

La situazione politica cittadina, alla luce del recente rimpasto al Comune che ha portato un ex titoista al governo della cosa pubblica cittadina, verrà presa in esame dalla giunta esecutiva della Lega Nazionale nel corso della riunione annunciata per domani sera.

E' da ritenere che nell'occasione verranno esaminate anche le posizioni dei soci della Lega i quali, nella loro veste di consiglieri comunali, si sono pronunciati, durante l'ultima riunione del Consiglio municipale, a favore dell'assegnazione di un assessorato ad un rappresentante del PSI che diresse il «Primorski Dnevnik» e proviene dalle file dell'USI, il movimento a suo tempo assertore dell'annessione di Trieste alla Jugoslavia.

Come è noto, è stata avviata dalla Lega Nazionale un'indagine istruttoria intesa a valutare, norma di statuto, appunto la posizione di alcuni soci in relazione alla responsabilità da essi avuta nell'immissione nella Giunta di un elemento che operò in senso antinazionale. Ed ora si tratta di presentare le conclusioni, cui è pervenuta la giunta esecutiva del sodalizio, al consiglio direttivo della Lega.

Quest'ultimo organismo si riunirà in un secondo tempo per emettere infine una decisione.

Ieri, frattanto il sodalizio patriottico ha emesso il seguente comunicato: «In merito alla lettera anonima di uno che si qualifica "dipendente del Lloyd" inviata "per conoscenza" anche al Sindaco di Trieste e che questi ha ritenuto tanto importante e significativa da rendere pubblica in occasione della prima riunione della rimpastata Giunta comunale, la presidenza della Lega Nazionale a seguito delle indagini svolte dichiara nel modo più fermo e tassativo che in nessun ambiente o luogo di lavoro sono state fatte pressioni di alcun genere per ottenere adesioni e firme alla "Protesta di Trieste". Senza voler scendere a qualificare l'anonimo mittente della lettera, non può tacere l'amarezza per il comportamento del socio dott. Mario Franzil che ha ritenuto di avallare moralmente con il prestigio derivantegli dalla carica di primo cittadino, una insinuazione calunniosa ed infondata di un individuo senza coraggio, senza dignità personale e senza fantasia».

La raccolta delle firme per il «caso Hrescak»

La raccolta delle firme promossa dalla Lega Nazionale per manifestare l'opposizione della cittadinanza all'entrata nella Giunta comunale del titoista Hrescak continua nelle seguenti sedi con l'orario a fianco di ciascuna indicato:

Lega Nazionale 9-13, 16-20; Soc. Ginnastica Triestina 9-12, 15.30-19; Libreria Universitas 8.30-13, 16-20; Unione degli Istriani 9-13, 17-23; Alpina delle Giulie 19-21; Casa del Combattente 8-13, 17-20; Circolo Marina Mercantile, Barcola 8-21; Circolo Canottieri Saturnia 8-21.

In diverse aziende, come è già stato comunicato, si provvede alla raccolta diretta delle firme dei dipendenti. I titolari di uffici ed enti che intendono imitare questa lodevole iniziativa sono invitati a rivolgersi alla Segreteria della Lega Nazionale in corso Italia n. 9 (telefono 37196).

Interesse per la mostra delle armi a San Vito

Oltre un migliaio di persone hanno già visitato la Mostra delle armi di ogni tempo e Paese allestita sul Colle di San Vito. La rassegna è costituita, come noto, dai cimeli più grandi delle collezioni del prof. Diego de Henriquez. Vi sono esposte artiglierie, mezzi corazzati, natanti, radar ed oggetti di vario interesse. La Mostra è aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 19.

I nuovi servizi con la teleselezione

Dalle ore zero di lunedì Trieste ha esteso il suo allacciamento in teleselezione con Venezia, collegandosi in tal modo con tutti i centri minori con i quali già Venezia era legata in teleselezione. In questo modo la rete del collegamento diretto interurbano si estende dalla nostra città su quasi tutte le tre Venezie. Entro l'anno saranno completati gli allacciamenti con Gemona, Asiago, Piazzola e Treponti. Quindi l'estensione del servizio diretto raggiungerà Verona, Tolmezzo, Trento e l'Alto Adige.

Riassumiamo, per comodità dell'utente del telefono, il quadro dei servizi in teleselezione in funzione dalla nostra città con l'indicazione dei relativi prefissi:

0429: Gorizia (anche per Cormons, Gradisca, Monfalcone);
0431: Cervignano (Grado, Lignano, Latisana, San Giorgio di Nogaro).
0432: Udine (Buia, Tarcento, Cividale, Manzano, Palmanova, Codroipo, San Daniele);
0434: Pordenone (Aviano, Sacile, Prato di P.);
0421: San Donà (Portogruaro, Caorle, Jesolo);
041: Venezia (Mirano, Noale, Mogliano, Chioggia, Dolo, Mira);
0422: Treviso;
0437: Belluno (Agordo, Mel);
0436: Cortina;
0438: Conegliano (Vittorio Veneto, Pieve S. Orsago);
0423: Montebelluna (Asolo, Castelfranco, Val Dobbiadene);
0424: Bassana (Marostica);
0425: Rovigo (Badia Polesine, Trecenta, Lendinara);
0426: Adria (Cavarzere, Contarina);
0439: Feltre (Fonzaso);
0441: Padova (Conselve, Cittadella, Campo San Piero, Campo d'Arsego, Pieve di S.);
0444: Vicenza (Arzignano, Lonigo, Montecchio e Montebello);
0445: Schio (Thiene, Recoaro, Valdagno).

Da tutte queste località, naturalmente, la nostra città viene chiamata direttamente, in tal caso chi chiama Trieste deve premettere il numero 040.

Partecipazione del Comune a un'assise urbanistica

Il Comune di Trieste parteciperà alla tavola rotonda di studi urbanistici su «Vita e nuove forme della città», organizzata dall'Università cattolica del Sacro Cuore e che si svolgerà dal 27 agosto al 1.o settembre nel Centro di cultura di quell'Ateneo al Passo della Mendola.

Per l'Amministrazione comunale interverrà ai lavori, portando il suo contributo, l'assessore alle opere pubbliche dott. ing. Renzo Colautti.

Offerte per la fondazione intitolata al prof. Campos

Si sta concretando l'iniziativa per onorare la memoria dell'illustre oculista dott. Raffaele Campos, con una Fondazione dedicata a suo nome. Familiari, enti, colleghi ed estimatori dello scomparso si prefiggono lo scopo, in un prossimo futuro, di offrire borse di studio a giovani della regione, specializzati in oculistica.

Le offerte, destinate a ricordare nel migliore dei modi un uomo che della medicina aveva fatto una ragione di vita, e che a tante persone ha ridonato il bene più caro, la vista, hanno già raggiunto una quota vicina al milione e mezzo di lire. Altre, notevoli, se ne preannunciano per i prossimi giorni.

(«Giornalfoto»)

I partecipanti al sesto corso internazionale sui trasporti europei che si è inaugurato ieri alla nostra Università seguono per mezzo delle cuffie i discorsi tradotti nelle varie lingue

L'OPERA INDEFESSA DEGLI AGENTI DELLA STRADALE

Hanno saputo togliere il veleno al serpente del traffico estivo

Sotto la media normale il numero degli incidenti nelle undici giornate dell'operazione Ferragosto

Si è conclusa domenica la brillante «operazione Ferragosto», durata esattamente undici giorni, e attuata anche quest'anno dalla Polizia stradale allo scopo di tutelare la sicurezza dell'intenso traffico veicolare sulle principali arterie della nostra provincia, in coincidenza con il massiccio esodo ferragostano. I dati messi a disposizione dal Comando della Polizia stradale di Trieste, documentano anzitutto che il traffico — grazie all'intervento delle numerose pattuglie motorizzate — si è svolto in maniera alquanto disciplinata, tant'è vero che — nonostante l'intensità del movimento sulle nostre strade — non vi sono stati incidenti di rilievo; inoltre il loro numero è estremamente limitato, addirittura sotto la media normale.

Ma veniamo alle cifre. Per la «operazione Ferragosto» sono state mobilitate sulle strade della nostra provincia 158 pattuglie formate da soli agenti della Polizia stradale di Trieste, al comando del cap. Gaggero; tali pattuglie si sono inoltre spinte a presidiare alcuni punti fra i più pericolori sulla statale per Venezia.

Dal 12 agosto a domenica 22, cioè negli undici giorni in cui è stato attuato il particolare servizio di vigilanza sulle strade, sono state mobilitate, come detto, complessivamente 158 pattuglie; 15 sono state attive nei giorni di più intenso traffico, la domenica di Ferragosto e ieri l'altro; 14 tutti gli altri giorni, eccetto il giorno d'avvio dell'operazione, giovedì 12 agosto, durante il quale hanno svolto servizio 13 pattuglie. In totale, gli agenti motorizzati hanno «macinato» 32 mila 215 chilometri; una media di quasi 3 mila chilometri giornalieri. Le pattuglie hanno giostrato maggiormente il giovedì e il venerdì precedenti la domenica di Ferragosto e il lunedì e il martedì successivi, cioè nei giorni in cui il flusso veicolare è stato relativamente calmo; nei giorni di punta invece, specie il sabato e la domenica di Ferragosto e alla fine di questa settimana quando si è registrato il massimo flusso delle macchine di ritorno in città, le pattuglie hanno percorso solamente — si fa per dire — 2500-2700 chilometri al giorno, preferendo fermarsi agli incroci pericolosi a dirigere il traffico anzichè seguirlo in movimento.

Sulle strade della nostra Provincia sono stati rilevati dalla Stradale di Trieste «appena» 28 incidenti in undici giorni: un dato estremamente positivo, ove si consideri che la media mensile degli incidenti registrati nella nostra zona si aggira sulle 50-60 unità: una media quotidiana di due incidenti: pressapoco quella del periodo ferragostano: il giorno di Ferragosto — è curioso rilevare — un solo incidente; 5, invece, ieri l'altro e 4 il 14 agosto. Di questi 28 incidenti, 17 hanno comportato lesioni alle persone implicate, 11 si sono risolti con soli danni ai veicoli. C'è stato anche un incidente mortale, vittima uno scooterista solitario caduto per eccesso di velocità; estraneo dunque alla disgrazia il traffico di Ferragosto.

Le pattuglie della Stradale, le quali hanno avuto modo di prestare ben 130 soccorsi stradali in favore di automobilisti rimasti bloccati per cause di forza maggiore, quali guasti meccanici imprevisti, hanno d'altra parte elevato un migliaio di contravvenzioni (per l'esattezza, 999) a carico dei conducenti palesemente indisciplinati, i quali con il loro comportamento avessero davvero mostrato di attentare alla sicurezza del prossimo: tant'è vero che la Stradale si accinge ora a segnalare alle autorità prefettizie una quindicina di nominativi, a carico dei quali viene proposta la sospensione della patente di guida, in quanto si tratta di conducenti resisi responsabili di gravi infrazioni. Delle 999 contravvenzioni, 744 sono state risolte con l'oblazione in via breve e 255 verbalizzate in quanto non conciliabili. Le infrazioni più frequentemente registrate — tutte gravi — sono state, nell'ordine, le seguenti: mancata tenuta della mano destra, mancata concessione del diritto di precedenza a chi proviene dalla destra, sorpassi effettuati superando la linea bianca continua, sorpassi agli incroci ed in curva.

Nel commentare l'esito della «operazione», il comandante della Polizia stradale di Trieste, cap. Gaggero, ha affermato che nel complesso il consuntivo che se ne trae è da considerarsi decisamente positivo; anche la media degli incidenti — ha rilevato — si è mantenuta, in un periodo di traffico così intenso e massiccio, su valori che si equivalgono a quelli delle giornate di traffico normale. Il merito va soprattutto alla disciplina dimostrata dalla massima parte dei conducenti.

A dimostrazione dell'eccezionalità del movimento registrato da e per Trieste vi sono le cifre relative al numero dei passaggi rilevati in questi undici giorni dalla speciale postazione della Stradale a Sistiana: sono transitati complessivamente ben 247.122 veicoli. Il passaggio più intenso è stato registrato il 14 e il 15 agosto (25.150 e 25.235 transiti), in prevalenza costituito da veicoli in partenza dalla città, e lo scorso sabato, 21 agosto, con 25.421 transiti (record annuale), stavolta per lo più rappresentato dai mezzi che rientravano in città, alla scadenza del periodo di vacanza. Il minor numero di transiti si è invece verificato il lunedì successivo alla domenica di Ferragosto (19.777 passaggi) e venerdì scorso (19.910).

AL TERMINE DELLA VIA MATTEOTTI

Sgomberata una casa in seguito a un crollo

(Attualfoto)

La parte terminale della via Matteotti, è bloccata ieri al traffico a causa di uno stabile pericolante Si tratta di una bassa costruzione composta soltanto dal pianterreno e dal primo piano, in cui — sino a ieri — erano alloggiate tre famiglie.

La casa, contrassegnata con il numero 56, è racchiusa tra due alte costruzioni, una delle quali fa angolo con la via Piccardi. Lo stabile, molto vecchio, è di proprietà della signora Anna Taccheo, residente a Gorizia in via Massimo d'Azeglio 14.

I segni premonitori del crollo si sono avuti pochi minuti dopo mezzogiorno, quando sulla strada è precipitato un cornicione. La nube di fumo provocata dai calcinacci non s'era ancora diradata che già sul posto erano intervenuti i vigili del fuoco con il vicecomandante ing. Rivera e l'ufficiale di turno cap. Sgorbissa. I vigili, che hanno compiuto un'ispezione, hanno accertato che s'era spezzata una trave del tetto e che le altre travi che erano appoggiate ad essa e che erano saldate a dovere, «scivolavano» verso la parte esterna dello stabile pregiudicando la stabilità del tetto. E' stata sollecitata la opera degli agenti del Pronto intervento della squadra Mobile e dei tecnici dell'ufficio tecnico comunale.

Mentre sul posto venivano fatte arrivare le transenne necessarie per sbarrare il traffico veicolare e pedonale, gli agenti provvedevano a far sgomberare lo stabile. Il pianterreno era disabitato e al primo piano erano alloggiate tre famiglie. Il pensionato Vittorio Caucich di 73 anni e sua moglie Ernesta Fabian di 66 anni, hanno abbandonato per primi lo stabile assieme alla mobilia e le masserizie. Sono andati ad abitare provvisoriamente presso alcuni parenti. Il falegname Giuseppe Caucich, assieme alla moglie Apollonia di 66 anni e al figlio Sergio di 35 anni, ha lasciato invece nell'appartamento tutta la mobilia trasferendosi subito nell'alloggio procuratogli dallo ufficio tecnico comunale. Anche la signora Maria Gsodan in Frezza di 51 anni, che vive sola, ha lasciato le masserizie nel suo appartamento.

L'edificio è ora sorvegliato dalla polizia mentre i vigili urbani si interessano del traffico veicolare che viene dirottato. Nella giornata odierna la casa verrà ispezionata da una commissione di esperti dell'ufficio tecnico comunale, i quali dovranno esprimere un parere sulla abitabilità o meno della casa.

AL SERVIZIO DELL'INTEGRAZIONE ECONOMICA EUROPEA

Trieste centro propulsore degli studi sui trasporti

Inaugurato all'Università il sesto corso internazionale Risalto ai problemi marittimi e aerei e degli oleodotti

Ha preso l'avvio ieri, con la cerimonia inaugurale che si è tenuta nell'aula magna della nostra Università, il sesto Corso internazionale di studi superiori riguardante l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea (CEE). Vi partecipano (primato raggiunto dopo sei anni) venti docenti e oltre cento uditori, tutti a livello accademico. Le lezioni vere e proprie cominceranno oggi con due conferenze una del prof. Edgard Roessger, della Università di Berlino e l'altra dell'ing. Paolo Rho, direttore generale dei Trasporti presso la CEE di Bruxelles. Parleranno, il primo sulla dinamica dell'aviazione nell'ambito europeo, il secondo sulla navigazione marittima ed aerea nell'applicazione del Trattato di Roma e nella realizzazione di una politica dei trasporti nel Mercato comune europeo.

Le lezioni proseguiranno, sempre al ritmo di due al giorno, sino al 9 settembre. Il giorno successivo, l'on. Raffaele Jervolino, Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, terrà il discorso conclusivo.

La cerimonia inaugurale di ieri, cui è seguito il ricevimento al Comune dei partecipanti al corso, ha avuto inizio con il discorso del Magnifico Rettore, prof. Agostino Origone, il quale fra l'altro ha sottolineato che con questa tornata di lezioni si arriva a concludere per la terza volta l'intero ciclo biennale sui diversi tipi di trasporto: trattati l'anno scorso i trasporti terrestri per ferrovia, strada e vie d'acqua interne, si torna stavolta ai trasporti marittimi, aerei e per oleodotto.

«Così si rinnova l'occasione — ha detto il prof. Origone — di prendere in esame alcune questioni caratteristiche di questo campo, come le prospettive di una politica economica comune in Europa applicata ai trasporti, e quelle della navigazione marittima e dell'attività portuale nel quadro del sistema comunitario fondato sul Trattato di Roma. Nello stesso tempo vengono allo studio alcune novità: la propulsione nucleare al servizio del naviglio mercantile, le più recenti innovazioni nella costruzione degli aeromobili e le rilevanti iniziative in atto nel settore degli oleodotti. Un complesso di argomenti di importanza specifica anche per l'economia della nostra città e della nostra Regione».

Il prof. Origone, dopo aver messo in risalto l'annunciato intervento per la lezione di chiusura, del Ministro Jervolino, si è soffermato sulla significativa presenza di un gruppo di funzionari germanici, relatori per gli affari della Comunità Economica Europa presso i Governi dei rispettivi Laender. Un particolare ringraziamento è stato rivolto al dott. Beine, rappresentante del Governo della Nord-Westfalia, la cui conferenza di giovedì prossimo su un esperimento di trasporti nel territorio della Ruhr sarà, per il suo vivo interesse, resa pubblica.

Il Rettore ha concluso esprimendo la certezza che questi corsi, verso i quali converge la collaborazione di insigni studiosi e di tecnici, nonchè l'attenzione degli ambienti interessati, avranno un costante sviluppo e si renderanno valido strumento dell'auspicata edificazione della nuova Europa. Ha invitato quindi l'ambasciatore Schaus a tenere la prolusione.

(«Giornalfoto»)

L'Ambasciatore belga Lambert Schaus con accanto il Rettore prof. Origone, tiene la prolusione inaugurale nell'aula magna

L'oratore ha impostato la sua conferenza sulla politica economica del Mercato Comune, fornendo un quadro compiuto e molto realistico dell'odierna situazione della CEE, con le sue crisi, con le sue difficoltà e con la precisa volontà di raggiungere una coesione politica ed organizzativa non soltanto fra i «sei Paesi» che la compongono, ma stabilendo rapporti di intesa e di associazione con Stati che operano anche nell'ambito di altre aeree di influenza, sia politica sia economica. Egli ha prospettato la possibilità di ripresa dei contatti con l'Inghilterra, con Svizzera e Austria, con Polonia e Jugoslavia. Oggi la CEE ha rapporti diplomatici con 60 Paesi. Quindi la Comunità dei Sei è aperta a tutti e il suo lavoro tende a conciliare le esigenze integrative delle economie nazionali con quelle dei rapporti commerciali su base mondiale, sempre ispirandosi ai principii della libertà degli scambi.

L'Ambasciatore Schaus ha elencato gli Stati con cui sono stati raggiunti trattati o stretti altri vincoli sia associativi sia commerciali: dalla Turchia alle Antille olandesi, da Israele e Iran ai diciassette Stati africani della Convenzione di Yaounde. La Comunità partecipa altresì come parte contraente al Kennedy-round in seno al GATT. «Questi — ha detto — sono fatti che ci devono incoraggiare, ma non ci possono tuttavia nascondere che l'attuazione della politica commerciale comune è ancora sensibilmente in ritardo. Se, come previsto, il Mercato comune per i prodotti industriali e agricoli sarà concretato entro il 1967, la politica commerciale comune diventa un completamento indispensabile».

In tema di politica comune dei trasporti — ha proseguito l'Ambasciatore Schaus — sono stati fatti progressi importanti proprio in questi ultimi mesi. Il Consiglio ha approvato nel marzo scorso il progetto sulla armonizzazione delle condizioni di concorrenza e, seppure con riserva, quello relativo al contingente comunitario e all'andamento dei contingenti bilaterali per il trasporto internazionale di merci su strada. Nello scorso giugno sono stati raggiunti accordi di massima sul regime tariffario per ferrovia, su strada e per vie navigabili. Il relatore ha poi diffusamente illustrato diverse particolarità tecniche, giuridiche e amministrative della CEE specialmente in tema di trasporti, marittimi e aerei e di oleodotti che saranno oggetto di approfondito studio nel corso delle lezioni in programma da oggi a tutto il 10 settembre prossimo.

Hanno presenziato alla cerimonia inaugurale le maggiori autorità civili e militari, il rappresentante dell'Arcivescovo, diversi componenti il corpo consolare, figure rappresentative del mondo economico e armatoriale, molti docenti universitari con il Decano del Corpo Accademico prof. Udina e con il direttore dell'Istituto trasporti prof. Maternini, dirigenti di imprese, titolari di aziende, tecnici e studiosi, funzionari ministeriali dei servizi cui il Corso si riferisce.

Successivamente, nell'aula del Consiglio comunale, il Sindaco ha ricevuto tutti i partecipanti al Corso, ai quali ha rivolto un discorso di benvenuto rilevando fra l'altro come oggi, al Municipio, si riunisca e legiferi anche il Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia ancora privo di una sede propria. Dopo aver elencato le mete raggiunte dalla nostra città sul piano internazionale, grazie al prestigio dell'Università — quali il centro di Fisica — e dopo aver indicato il nesso fra la materia trattata dal Corso e le possibilità concrete che la città offre nel campo specifico dei trasporti marittimi, aerei e per oleodotto, ha rivolto ai partecipanti, da Trieste strenuamente italiana, ma anche profondamente europea, l'augurio di conseguire risultati utili all'umanità e alla scienza.

Ricevimento a bordo della motonave «Asia»

In onore dei partecipanti al sesto Corso internazionale sui trasporti, promosso dall'Università di studi ed al quale hanno assicurato anche quest'anno la loro presenza numerosi esponenti della Comunità economica europea, verrà offerto questa sera alle ore 18, per iniziativa del Lloyd Triestino, un ricevimento a bordo della motonave «Asia», ormeggiata alla Stazione marittima. Gli illustri ospiti saranno ricevuti dai tre Vicedirettori della Società, ing. Beraldo, dott. Deveglia e dott. Bertoli. La gentile manifestazione assumerà un coincidente, festoso significato: è la vigilia, oggi, della prima partenza dell'«Asia» sulla nuova rotta per l'Estremo Oriente con capolinea Trieste.

Il Gruppo autonomo UNUCI di Trieste porta a conoscenza degli ufficiali iscritti che gli uffici di via Roma 23/I rimarranno chiusi, per ferie, sino al 20 settembre 1965.

SCELTI FRA I MIGLIORI STUDENTI D'ITALIA

Quaranta bravissimi premiati con un viaggio

Della comitiva fa parte un concittadino

Quaranta fra i migliori studenti delle scuole medie d'Italia saranno ospiti della nostra città il 4 settembre prossimo. La gita che quest'anno coprirà un suggestivo itinerario nella regione veneta e nel Friuli-Venezia Giulia è voluta dalla Esso Standard italiana ed è tecnicamente organizzata dal Touring Club. E' una simpatica tradizione che con quest'anno si ripete per l'undicesima volta. Alla conclusione della sessione estiva degli esami un gruppo di studenti scelti fra i migliori delle scuole di tutta Italia viene invitato ad un viaggio-premio che ha lo scopo di far conoscere ai giovani gli itinerari italiani più interessanti per valore paesaggistico, per ricchezza artistica o per significato storico. La comitiva degli studenti più bravi d'Italia giungerà a Trieste la sera del 3 settembre. Il giorno dopo i giovani e i loro accompagnatori saranno ricevuti dal Sindaco nell'aula del Consiglio comunale. Nel pomeriggio gli ospiti si recheranno sul colle di San Giusto per deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti. A sera la tappa triestina avrà la sua conclusione con un simpatico simposio alla «Bottega del vino» al Castello di San Giusto. Nell'occasione i giovani saranno presentati alle autorità cittadine. Del gruppo degli studenti fa parte anche un diplomato triestino, Franco Stravisi, che si è maturato nell'ultima sessione presso il Liceo classico «Dante» con una media vicinissima all'otto.

La gita-premio avrà inizio il 30 agosto prossimo con la visita alla città di Verona. Successive tappe sono state fissate a Vicenza e dintorni con visite alle magnifiche ville venete, quindi a Padova dove saranno visitati numerosi monumenti, a Venezia dove gli studenti giungeranno con il «Burchiello» lungo il canale di Brenta e con puntate verso alcune isole.

E' la prima volta che la nostra regione e in particolare la nostra città viene inserita in questa escursione che corona le fatiche e i meriti di alunni fra i migliori studenti d'Italia.

Per intossicazione alimentare è stata ricoverata ieri sera all'ospedale la parrucchiera Lidia Delise, di 18 anni, abitante in via San Giorgio 7. La prognosi è di una decina di giorni.

Dalla Polonia con amore una coppia di profughi

«Dalla Polonia con amore» potrebbe intitolarsi la storia dell'avventurosa luna di miele di due giovani sposi polacchi che partiti per il viaggio di nozze hanno puntato alla libertà raggiungendo alfine Milano dopo aver varcato clandestinamente la linea di demarcazione con la nostra provincia ed ora ospiti del campo di San Sabba. Ventitrè anni lei, Suzanne, ventiquattro lui, Werner Kaczmarzyk. Risiedevano in un territorio ex tedesco passato alla Polonia dove si sono sposati e hanno sempre vagheggiato la ricostruzione di un'esistenza in un mondo meno difficile di quello d'oltre cortina. Avevano pensato alla Germania occidentale: una volta qui avrebbero goduto dell'appoggio di conoscenti ed amici e non sarebbe certo mancata loro l'occasione per una sistemazione definitiva.

Trasferirsi in occidente non è stato facile per loro. Vari tentativi sono andati a vuoto e solo per un caso i giovani coniugi non sono finiti in mano alla milizia confinaria. Poi ce l'hanno fatta, riuscendo a ritrovarsi dopo varie traversie in territorio jugoslavo. La penosa odissea è ormai verso la sua conclusione. In una zona meno sorvegliata della linea di demarcazione con la nostra provincia gli sposini polacchi hanno compiuto l'ultimo balzo verso la libertà. Stanchi ed affamati hanno raggiunto Trieste, ma non vi si sono fermati a lungo. Temevano di venir rimandati indietro. Si sentivano troppo vicini alla frontiera. Hanno raggiunto Milano, come negli ultimi tempi è già stato fatto da altri profughi d'oltre cortina. In quella città si sono presentati al Consolato tedesco raccontando la storia della loro odissea. Un funzionario li ha quindi accompagnati in Questura dove hanno alfine richiesto asilo politico.

In attesa delle pratiche necessarie per il loro trasferimento in Germania sono stati riaccompagnati nella nostra città ed accolti al campo profughi stranieri di San Sabba.

Scivolato ieri sul terreno bagnato il giardiniere Giovanni Gherbozzi, di 47 anni, abitante in via del Bosco 17, ha riportato una distorsione grave alla gamba sinistra e la sospetta frattura del femore.

CALENDARIETTO

Ieri: temp. massima 25,1; minima 18,2; pressione mb. 1006,6 staz.; umidità 72 per cento; vento km. 10 da E.S.E.; temp. del mare 24; pioggia mm. 23,7.

Oggi: San Bartolomeo. Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 18.58. La luna nasce alle 1.40 e tramonta alle 17.59.

Maree — oggi: alta alle 8.42 cm. 35 e alle 19.42 cm. 43 sopra il l.m.; bassa alle 14.06 cm. 13 sotto il l.m. domani: bassa alle 2.30 cm. 67 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle ore 19.30: All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

STATO CIVILE

dei giorni 22-23 agosto

MORTI: Niederkorn ved. Fillini Margherita a. 91; Papadopulo Giorgio a. 78; Famiani Gino a. 75; Fregiacomo Donato a. 59; Lamacchia Gaetano a. 72; Mazorana Arturo a. 83; Marussi Mercede a. 78; Jurisevic in Maglica Teresa a. 58; Fait Antonio a. 65; Ferluga Luigi a. 76; Fossaceca Pasquale a. 80; Luchini in Macorin Renata a. 44; Bubnich ved. Debernardi Teresa a. 78; Nider Adalberto a. 48; Millo Luigi a. 55.

NATI: 18.

UNA LETTERA DELL'ING. GIANNI BARTOLI

Nuovi nomi aggiunti ad un triste elenco

Le ricerche sui deportati di vent'anni or sono compresi nel «Martirologio delle genti adriatiche»

L'ing. Gianni Bartoli ci ha inviato la seguente lettera che riproduciamo integralmente:

«Egregio Direttore, nel "Primorski Dnevnik" del 10 agosto c. a., quotidiano diretto o redatto per circa vent'anni dal signor Dusan Hresciak, si pretenderebbe di farmi incriminare perchè nel mio libro "Il martirologio delle genti adriatiche — Le deportazioni nella Venezia Giulia e Dalmazia" (ediz. Tip. Lit. Moderna Trieste 1961) ho incluso alcuni nomi di viventi.

«L'organo locale del comunismo jugoslavo, dopo aver affermato per venti anni che la tragedia dei dispersi e infoibati si riduceva "a un centinaio di fascisti giustiziati" ora, a quattro anni dalla pubblicazione sopra citata, scopre fra le 4222 persone disperse o uccise tre nomi di viventi.

«A tale proposito ricordo che nella introduzione al predetto volume, dopo aver invitato Enti, istituzioni e profughi a collaborare per poter integrare e correggere il mio lavoro, ho scritto in grassetto: "Assicuriamo che se soltanto uno degli scomparsi citati potesse venir ad aggiungersi all'elenco degli scampati dalla morte, ringrazieremmo il Cielo".

«Indubbiamente se l'opera da me compiuta fosse stata assunta dallo Stato — come avviene per i soldati caduti e dispersi — anche l'errore dell'uno per mille poteva essere risparmiato.

«Unisco alla presente un quarto elenco di 40 dispersi ed infoibati confidando nella collaborazione di Enti e privati per ulteriori accertamenti e segnalo i nuovi nomi all'attenzione dei dirigenti del "Primorski". Il numero dei deportati e scomparsi nella Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia contenuti negli elenchi comparsi ne "Il martirologio delle genti adriatiche" e corretto, sale da 4222 a 4262 persone.

«E' doloroso per tutti riaprire le pagine di un volume che attende di essere chiuso e seppellito coi suoi più tristi ricordi, da un atto di leale riconoscimento dei torti patiti dal nostro popolo e da un gesto di pietà verso tante innocenti vittime».

Nel nuovo triste elenco che l'ing. Bartoli ha allegato alla sua lettera, figurano i nomi di quattro sacerdoti e di quattordici civili nonchè di un gruppo di deportati nell'ex manicomio di Lubiana fra il giugno 1945 e l'aprile 1947 non compresi nel «Martirologio delle genti adriatiche».

A DIECI ANNI DALLA FIRMA

Il CLN dell'Istria sull'accordo di Udine

UNA DICHIARAZIONE DEL PSDI

Il C.L.N. dell'Istria ha voluto rilevare, nel decimo anniversario della firma dell'accordo di Udine i vantaggi che ne sono derivati alle comunità italiane rimaste in Istria. «Con la riapertura dei blocchi e i lasciapassare previsti dall'accordo di Udine — osserva il C.L.N. dell'Istria — in un proprio comunicato — migliaia di profughi possono rivedere i loro cari o i loro amici. Quanti — soprattutto anziani — vivono nelle località istriane coperte dall'accordo, si sentono oggi meno isolati». «L'ingente traffico infine — conclude il comunicato del C.L.N. — consente a decine di migliaia di triestini di recarsi in Istria e a migliaia di istriani di venire a Trieste mantenendo viva una corrente di scambi e di contatti umani che ravvivano di là della linea di demarcazione la nostra lingua».

Anche il Segretario regionale del PSDI Giorgio Cesare ha rilasciato alcune dichiarazioni sull'argomento. L'esponente socialdemocratico ha detto che l'accordo si è dimostrato «largamente positivo» ed ha avuto un valore umano perchè ha aperto una frontiera che gli eventi bellici e post-bellici avevano trasformato in una cortina di ferro. Ha ricordato che i socialdemocratici sono stati i più tenaci fautori dell'accordo, oggi apprezzato da tutti, mentre, ad esempio, il PCI, per settarismo ideologico, lo aveva avversato ed irriso.

Il Segretario regionale del PSDI si è richiamato ai vantaggi, anche economici dell'accordo di Udine e ha fatto presente che esso ha reso possibile la salvaguardia della lingua e della presenza italiana in Istria.

Ora — ha concluso Cesare — le frontiere in Europa diventano sempre più aperte e il PSDI auspica che nuovi accordi intervengano con la Jugoslavia per abolire i visti d'entrata e d'uscita sui passaporti e che magari si possa circolare tra Italia e Jugoslavia con la semplice carta d'identità, come avviene già per molti Paesi del nostro continente.

Borse della P.I. per proseguire gli studi

I Provveditori agli studi, per disposizioni ricevute dal Ministero della P. I., il 1.o settembre prossimo — secondo quanto informa un comunicato — pubblicheranno il bando di concorso del secondo turno per il conferimento delle borse di studio di cui all'art. 38 della legge 24 luglio 1962, n. 874, agli alunni che nell'anno scolastico 1965-66 frequenteranno, in scuole statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, le classi successive a quelle iniziali di ogni ciclo scolastico, limitatamente

Ai concorsi, come è noto, sono ammessi gli alunni che hanno conseguito per scrutinio o nella sessione estiva di esami la promozione e che appartengono a famiglie che abbiano un reddito complessivo netto inferiore a quello per il quale si è esonerati dal pagamento dell'imposta complementare (960.000 lire), maggiorato di 240.000 lire per il primo figlio e di 320.000 lire per ogni altro figlio.

La domanda di partecipazione al concorso, in carta libera, corredata dai documenti prescritti, dovrà essere presentata dal padre del concorrente o da chi ne fa le veci al capo dello Istituto che il concorrente frequenterà nell'anno scolastico 1965-66, entro il termine del 1.o ottobre 196'.

La prova di esame, consistente in una prova scritta anonima su un argomento di cultura generale, si svolgerà il 3 ottobre 1965, alle 8.30.

LE ORE DELLA CITTA'

Aiuti generosi

La sorte ha voluto che un bimbo venisse alla luce nella nostra città, in un momento particolarmente difficile per la sua famiglia: infatti il padre è da un paio di mesi degente all'ospedale e la mamma, che non fruisce di alcuna assistenza, deve badare al piccino anzichè lavorare come vorrebbe poter fare giacchè — così ci ha scritto — in casa sua «non entra una lira». Ed ecco che la generosità dei nostri lettori si è manifestata prontamente. Pubblichiamo l'elenco delle ultime offerte pervenuteci che portano a 90.000 lire la somma complessiva finora raccolta finora: da N. N. 7.000; A. Z 20.000; N. N. 1.000; E. P. 1.000; D. P. 1000; N.N. 1.000; Anita 1.000; Albertina 10.000; E. V. 2.000; Giulio V. 3.000; N. D. 2.000; C. e O. 2.000; L. M. 1.000; Famiglia B. 2.000; A. V. 5.000; M. R. 1.000; N. B. 3.000; L. L. 1.000; Maria S. 2.000; F. T. Z. 10.000.

Più valore al vostro denaro

perchè non solo abbiamo mantenuto invariati i prezzi, ma concediamo lo sconto del 30% per permettere a tutti di acquistare magnifici oggetti, risparmiando da *Eurostile*, Corso Italia, 12.

Rubinetterie

delle migliori marche in una vasta gamma da *Brandolin*, solamente via S. Maurizio, 2.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 28 corr. con partenza alle ore 15, in autocorriera, da piazza Vittorio Veneto, escursione al rifugio Marinelli, con salita, domenica 29 corr. del Monte Coglians (m. 2758). Programma dettagliato in sede sociale. Iscrizioni, indispensabili, entro le ore 21 di giovedì 26 corr. Tel. 35240.

C. A. I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza sabato, 28 agosto, alle ore 15, gita a Timau e al Passo di M. Croce Carnico per la salita alla Creta di Collina (m. 2691) e alla Creta delle Chianevate (m. 2691). Continuano le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano in Val Badia. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68-795.

Onorificenza

Il Cav. Uff. Luigi Deluisa, da quindici anni Sindaco di Torviscosa, è stato promosso commendatore al merito della Repubblica. La cittadinanza gli porge le più vive felicitazioni.

Estate Enalotto

Il Ministero delle Finanze anche quest'anno autorizza lo speciale concorso «Estate Enalotto». Tutti coloro che in occasione del concorso Enalotto n. 35 del 28 agosto prossimo avranno giocato una scheda doppia o sestupla in abbonamento della validità di cinque concorsi parteciperanno gratuitamente all'estrazione di settanta premi speciali. Nessuna modalità di partecipazione è prevista oltre quella di avere giocato almeno una scheda doppia o una scheda sestupla in abbonamento. La dotazione dei premi è costituita da una Fiat 1500; una Fiat 750; una Fiat 500; lavatrici, lambrette, televisori ecc. Anche al ricevitore che avrà convalidato la scheda in abbonamento vincente il primo premio verranno assegnati gettoni d'oro del valore di 200.000 lire. Le schede doppie e quelle sestuple in abbonamento cui assegnare i premi verranno estratte a sorte dalle competenti commissioni di zona nella serata del 28 agosto.

Successo + successo

1000 articoli di attualità con lo sconto del 30% da *Eurostile*, Corso Italia, 12.

Biglietto fortunato

Alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, è stato estratto il biglietto N. 10509 cui è abbinato il premio consistente nel quadro del pittore Giovanni Duiz, posto in palio nell'ultima lotteria della Sala comunale d'Arte. Il possessore del biglietto fortunato potrà ritirare il premio nella stanza n. 124 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro il 23 settembre, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza, a' sensi di legge.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95-239, via Paduina 5.

GUIDA ALLA CARRIERA ATTRAVERSO LA SCUOLA

L'istruzione professionale nel settore del commercio

Esiste a Trieste un istituto che prepara esperti impiegati dando loro la possibilità di trovare presto un'occupazione

(M. G.) Oltre che nel settore dell'industria e dell'artigianato, come abbiamo già illustrato in un precedente articolo, l'istruzione professionale si attua anche nel settore del commercio. Questo ramo ha un'antica tradizione a Trieste, in quanto discende direttamente da quella scuola biennale commerciale che venne istituita nel 1900 presso l'allora Imperiale Regia Accademia di Commercio. Dal 1918 tale scuola ebbe sede in via Diaz, dove tuttora si trova, e col 1.o ottobre 1962 ebbe il suo nome definitivo di «Istituto professionale di Stato per il commercio».

Questo lungo «curriculum» non può che farle onore perchè è garanzia di alto livello d'istruzione e di ottima preparazione per i giovani che la frequentano. E' stata infatti una delle pochissime scuole che è servita da modello a tutti quegli istituti analoghi che sono sorti successivamente in Italia.

Numerose sono le sezioni di specializzazione professionale, presenti in questa scuola, e tutte interessanti per i giovani che desiderano avere un diploma di studio compiuto, che dia loro la possibilità di immediato impiego. Queste sezioni sono: la sezione per addetti alla segreteria d'azienda, la sezione per addetti alla contabilità d'azienda, la sezione per addetti alle aziende di spedizione e trasporto, la sezione per gli addetti al turismo, tutte della durata di tre anni. Vi sono inoltre: la sezione per stenodattilografi e quella per applicati ai servizi amministrativi, che contemplano due anni di studio.

Le materie per le due prime sezioni a corso triennale sono: cultura generale (italiano, storia, educazione civica), matematica, geografia generale ed economica, merceologia, legislazione sociale e tributaria, due lingue straniere (quella già studiata dall'alunno nella scuola media ed una a scelta fra: inglese, francese, tedesco, serbocroato), tecnica amministrativa aziendale, tecnica commerciale, computisteria, ragioneria, tecnica d'ufficio, calcolo a macchina, contabilità a macchina, matematica applicata, stenografia, dattilografia, educazione fisica. Le ore settimanali di lezione sono trentacinque. Alla fine del triennio gli alunni sostengono un esame di qualifica, superato il quale, ottengono il diploma. Volendo continuare gli studi, un giovane in possesso di detto diploma di qualifica, potrà iscriversi, sostenendo un esame di idoneità in alcune materie, alla IV classe dell'Istituto tecnico commerciale o dell'Istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere.

L'addetto alla segreteria di azienda, sia essa commerciale o industriale, sarà in grado di coadiuvare le persone preposte ai vari uffici dell'azienda con prestazioni che varranno a rendere spediti i loro rapporti all'interno e con l'estero. Dovrà quindi conoscere l'organizzazione dell'azienda nel suo complesso e le attività che si svolgono negli uffici amministrativi; sarà in grado di redigere l'ordinaria corrispondenza, di protocollarla e di archiviarla, di stenografare e di far uso di due lingue estere.

L'addetto alla contabilità di azienda, invece, sarà in grado di eseguire le normali rilevazioni contabili, predisposte dall'organo responsabile del servizio e che richiedono anche l'utilizzazione delle macchine calcolatrici e contabili. Saprà inoltre operare la liquidazione delle retribuzioni al personale, effettuando gli adempimenti relativi al trattamento assicurativo e previdenziale. Infine avrà la capacità di redigere la corrispondenza inerente alle sue mansioni, avvantaggiandosi delle sue conoscenze di stenografia e dattilografia.

E' stata appena istituita la sezione triennale degli addetti al turismo, sezione che si è resa necessaria in seguito al grande sviluppo delle aziende operanti nel settore del turismo e degli uffici di viaggio. Particolarmente in questi ultimi è sensibilmente avvertita l'esigenza di personale qualificato.

Le sezioni per steno-dattilografi e applicati ai servizi amministrativi hanno, come si è già detto, durata biennale. Oltre alle materie specifiche del settore, vi si studia una lingua estera, e cioè quella già studiata dall'alunno nella scuola media. Al termine del biennio gli alunni sostengono gli esami di qualifica e conseguono il titolo rispettivamente di «stenodattilografo» oppure «applicato ai servizi amministrativi».

I giovani in possesso di uno dei diplomi di qualifica suddetti potranno iscriversi, sostenendo un esame di idoneità di alcune materie, alla III classe dell'Istituto tecnico commerciale o dell'Istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. Ottenuto il diploma di ragioniere perito commerciale, saranno loro accessibili quelle facoltà universitarie che abbiamo già indicato scrivendo sugli istituti tecnici.

Siamo giunti al termine della nostra rassegna delle scuole di istruzione superiore esistenti nella nostra città. Speriamo che questo nostro lavoro sia stato d'utilità specialmente a quei giovani che ancora non hanno deciso del loro futuro. Sono stati considerati il liceo classico, scientifico, linguistico, l'istituto magistrale, gli istituti tecnici commerciale e nautico, l'istituto d'arte, il conservatorio di musica e le scuole professionali. Ci resta ancora da parlare del più popolato istituto della città: l'Istituto Tecnico Industriale.

Ospiti d'oltre cortina al Campo di San Sabba

Sette cittadini cecoslovacchi e due romeni hanno chiesto ieri l'altro asilo politico alle nostre autorità dopo avere varcato la linea bianca. Tutte e nove le persone si trovavano in Jugoslavia per un periodo di vacanza, e nella vicina Repubblica hanno pensato di rompere i ponti con i rispettivi Paesi e di sistemarsi in Occidente.

I sette cecoslovacchi che si sono presentati alla polizia di Gorizia, compongono due nuclei familiari: si tratta di due coniugi (un fotografo di 50 anni con la moglie di 41) con due figliole, studentesse, di 15 e 18 anni, nonchè di una signora di 38 anni, con due figlie di 10 e 7 anni.

I due romeni — un progettista di 31 anni e una studentessa di 23 — sono entrati regolarmente nel nostro territorio, e si sono presentati al comando della polizia stradale di Gorizia. Le nove persone sono state avviate al Campo profughi di San Sabba, in attesa che la loro richiesta venga esaminata.

A MUGGIA DALL'8 AL 12 SETTEMBRE

Prima mostra regionale di curiosità filateliche

Lancio per mezzo palloncini di un messaggio e uno speciale annullo sulla corrispondenza

Sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste e del Comune di Muggia, verrà organizzata a Muggia dall'8 al 12 settembre p. v., a cura dell'Associazione filatelica muggesana, la prima mostra regionale delle curiosità filateliche, la cui partecipazione è riservata agli associati e loro familiari dei Circoli del Friuli Venezia Giulia. Hanno dato la adesione al Comitato d'onore, con il Commissario del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia, tutte le autorità della Regione.

Nel pomeriggio dell'8 settembre oppure nel primo giorno successivo con vento favorevole, verrà organizzato un lancio di messaggi a mezzo palloncino, dal colle di Muggia Vecchia, ove sono tuttora visibili le rovine dell'antica città romana, denominata Monticula.

Data la particolare posizione geografica di Muggia, vicina alla Jugoslavia, all'Austria ed all'Ungheria, è possibile che i palloncini raggiungano i tre Paesi con il messaggio che qui trascriviamo:

«Dalla vetusta rocca di Muggia Vecchia, fonte di spiritualità emergente fra le rovine dei secoli, giunga questo messaggio di fratellanza ai popoli vicini!».

La Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trieste informa che, in occasione della 1.a Mostra regionale di curiosità filateliche, il giorno 8 settembre 1965 sul colle di Muggia Vecchia funzionerà un servizio p. t. a carattere temporaneo nell'edificio parrocchiale.

Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la leggenda: «Muggia (Trieste) - PTT - Servizi distaccati - Colle di Muggia Vecchia. Con detto bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente a detto servizio, nonchè quelle che perverranno allo stesso per posta incluse in busta regolarmente affrancata.

La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli Uffici P.T. delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richieste dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

Colpo da quattrocentomila in una tabaccheria

Quattrocentomila lire di valori bollati sono stati trafugati sabato scorso dalla tabaccheria numero 6 sita al Ponte della Fabra n. 1. Il colpo è stato effettuato verso mezzodì con molta destrezza, da una donna dall'apparente età di cinquant'anni.

La sconosciuta è entrata nella privativa dietro al cui bancone di vendita c'era soltanto l'addetta Liliana Visentini in Montagna, la quale stava occupandosi di alcuni clienti. Di ciò, ha approfittato la sconosciuta per impossessarsi del libro portavalori, uscendo quindi subito dal locale. Il furto è avvenuto così rapidamente, che nessuno, sul momento, si è accorto del fatto. Solo più tardi la signora Montagna, dovendo vendere alcuni valori bollati, si è accorta che mancava il libro che li custodiva, e tosto si è ricordata della donna che era entrata ed uscita dal negozio senza aver acquistato nulla.

Del fatto sono stati informati gli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, i quali stanno ora svolgendo le indagini. Il libro portavalori conteneva cinquanta marche amministrative da lire mille, altrettante da duemila lire, bolli amministrativi da cento e da duecento oltre a bolli semplici da una lira sino a lire duemila. Il tutto, come abbiamo detto, per quasi quattrocentomila lire.

A terra e all'ospedale uno scooterista

Con la propria motoretta si è rovesciato ieri, a causa del fondo stradale reso sdrucciolevole dalla pioggia, l'operaio Benito Aurelio, di 30 anni, abitante in via Zovenzoni 6.

L'incidente è accaduto pochi minuti dopo mezzogiorno in via Giulia. Lo scooterista stava guidando verso San Giovanni la Vespa targata TS 32668, quando, all'altezza della via Margherita, ha perduto il controllo del mezzo, che è slittato sullo asfalto e si è rovesciato al suolo trascinando nella caduta il conducente.

L'Aurelio ha riportato contusioni diffuse in più parti del corpo, per cui è stato trasportato con la CRI all'Ospedale Maggiore ed ivi ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una ventina di giorni.

Riunione regionale del PSDI in Carnia

Il PSDI ha indetto per domenica prossima a Pradibosco, in Carnia, un raduno regionale, che vedrà confluire nella zona socialdemocratici delle Federazioni di Udine, Trieste e Gorizia. Alla manifestazione saranno presenti i parlamentari della Regione, gli assessori e i consiglieri regionali.

Il saluto ai convenuti sarà porto dal segretario regionale che rievocherà pure la figura dello scomparso senatore Ernesto Piemonte.

SEGNALAZIONI

Scrive la lettrice A. D.: «Prendo lo spunto dalla segnalazione di quel lettore che crede del tutto inutili al fine del turismo i fuochi artificiali, e gli dò ragione. In una città sempre più sporca e dove tutto va a rotoli, penso sia molto più saggio fare la più stretta economia, arginare il più piccolo spreco. I turisti se ne infischiano dei fuochi, d'altronde quando se ne è visto uno, si son visti tutti, e penso sia meglio non ripetere più l'esposizione dell'albero di Natale che costa la bellezza di oltre mezzo milione. Sarebbe un'opera buona quel mezzo milione distribuirlo a quei pensionati costretti a vivere con 12-15 mila lire mensili. Sarebbe ora di cominciare a fare una ferrea economia e non soltanto a pensare ad aumentare le tasse comunali e non assumere al Comune impiegati ed operai che sono in soprannumero. Per riempire una buca fatta per la posa di un cavo o tubatura ho visto quattro operai, di cui uno lavorava e tre stavano a guardare!!! Povera Trieste, prima eri all'avanguardia di tante cose ed ora con tanti importati sei diventata una diseredata».

La nostra lettrice è evidentemente per l'«austerity». Non si può certo dar torto a chi sostiene la necessità di evitare le spese superflue, ma crediamo che abolendo i fuochi d'artificio e gli alberi di Natale, poco si contribuirebbe a risanare le pubbliche finanze e molto a rendere meno liete certe sere d'estate e meno festose certe giornate d'inverno.

Il lettore Roberto Calligaris, dopo aver premesso di non essere un critico teatrale «nè di professione, nè dilettante, ma uno studente dello Istituto Nautico» osserva: «Ritengo che le parole particolarmente severe che il lettore Alfredo Magnarin ha avuto nei confronti della recita di "Budapest Show" possano essere confutate anche da me che vi ho assistito — come del resto a tutte le operette precedenti — da semplice spettatore pagante. "Budapest Show" è una antologia operettistica rappresentata dalla compagnia del teatro di Stato ungherese, che già nei giorni precedenti aveva interpretato «Il Paese del Sorriso» di Lehar e «Ballo al Savoy» di Abraham con ottimo successo, suscitando i vivi applausi del pubblico e le lodi della critica sia per i balletti coreografici, sia per le ottime doti degli attori-artisti. Possibile che in quattro giorni quei medesimi artisti possono aver subito una metamorfosi tale da diventare goffi, ciccioni e malamente impaludati come ha affermato il signor Magnarin? Io lo credo assolutamente impossibile. Si sa che per l'inclemenza del tempo — alle quattro e mezzo si era scatenato un nubifragio che cessò dopo tre quarti d'ora — non si potè rappresentare il «Budapest Show» con scenario completo. Nondimeno la prima rappresentazione si è svolta regolarmente e gli stessi artisti mercoledì 11 u. s. alla seconda recita dettero il meglio di se stessi e vennero applauditi calorosamente dopo ogni scena. Di qualcuna anzi fu chiesto il bis».

Il lettore conclude: «Queste mie parole non sono e non vogliono essere una difesa della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo che di difensori non ha certo bisogno. Ad essa tuttavia si può fare un appunto e cioè quello di non aver fatto venire — trattandosi di un festival dell'operetta — anche una compagnia viennese. Il pubblico più o meno colto avrebbe saputo cogliere ancor meglio la differenza fra complessi operettistici di classe indubbiamente superiore».

Il direttore del Servizio comunale trenovia, con riferimento alla segnalazione riguardante il tram di Opicina comparsa il giorno 19 u. s. ci scrive: «Questa Direzione non può che confermare che il personale di macchina si fa premura (come da disposizioni sempre avute) di aprire o chiudere le finestre e le porte delle vetture ad ogni richiesta del pubblico. Per quanto riguarda l'illuminazione della vettura ricovero di Campo Romano, si fa osservare che si è dovuto, in attesa di altro rimedio, togliere la corrente per evitare che i «ladruncoli» subissero dei pericoli mortali nelle loro frequenti azioni di asporto non solo delle lampadine ma persino delle protezioni in materia plastica che servivano ad evitare contatti accidentali con le parti sotto tensione».

Una signora che firma per esteso, ma che preferisce non vedere citato il suo nome, ci segnala un fatto increscioso di cui è stata testimone: un riccio ancor vivo veniva arrostito sul fuoco acceso in prossimità di un valico di frontiera, verso la zona B. L'indicazione del luogo e del tempo è troppo generica perchè si possa tentare di individuare i responsabili. Non possiamo far altro che invitare la signora a rivolgersi allo Ente per la protezione degli animali, con dati più precisi di quelli comunicati nella lettera.

«Per il buon nome della nostra città e tenuto anche conto del continuo passaggio per il Ponterosso di forestieri che in questa stagione si fermano volentieri per ammirare le imbarcazioni, sarebbe consigliabile una urgente pulitura delle piattaforme ai lati del ponte stesso, ingombre di vecchie immondizie, di resti di riparazioni di barche, di attrezzature delle vicine baracche nonchè di indecenti pennellature applicate sulla parete stessa del Canale. Per queste pennellature basterebbe, come fatto altrove, una semplice «man de bianco. Distinti saluti. Un lettore che ama la propria città».

«Condivido pienamente il parere del Cap. G. C. sui fuochi artificiali. Trieste ha bisogno di veder riparati i marciapiedi, le strade, soprattutto poi lavati e disinfettati i bottini della spazzatura, che fanno addirittura ribrezzo. Non c'è nessuno dell'Ufficio Igiene che si sia «disturbato» a dare un'occhiatina (però lo consiglio di farlo con la maschera «antigas») per vedere la «pulizia» che c'è nell'interno? Riguardo ai fuochi non credo che questa «voce» rientri nel bilancio turistico. Il turista viene a Trieste anche senza i fuochi. Le cronache riferiscono che gli spettacoli pirotecnici vengono visti da migliaia di persone. Per forza; d'estate alla sera tutti o meno vanno a fare una passeggiata per prendere il fresco, dato poi che Trieste offre: Luci e suoni, qualche operetta al Castello e null'altro, i fuochi servono per «aggiungere qualcosa» al misero varietà che questa città può offrire. Comunque, meno fuochi e più accurato interessamento per ciò che è più necessario. Anche il turista desidera anzitutto evitare il rischio di rompersi una gamba sulle strade e sui marciapiedi scassati». (Lettera firmata M. B.).

Curioso: la lettrice parla del «misero varietà» che Trieste può offrire d'estate e nel contempo propone di renderlo più misero ancora abolendo gli spettacoli pirotecnici. D'accordo che le spese vanno ridotte, d'accordo che vi sono necessità urgenti cui provvedere, ma con i soldi che si risparmierebbero rinunciando ai festosi «botti» estivi non si farebbero certo miracoli.

«Nella baia di Sistiana — ci scrive il signor R. F. — è stato recentemente costruito un bellissimo molo per l'approdo dei piroscafi, un magnifico terrapieno illuminato ed alberato per il parcheggio delle automobili, nonchè uno scivolo ed uno spiazzo da adibirsi alla riparazione e al deposito delle barche e loro attrezzi. Dinanzi a queste nuove costruzioni sono state poste delle tabelle con lo avvertimento che è assolutamente proibito fare il bagno. Ora ci si domanda come mai nonostante i cartelli di divieto e nonostante che la zona del molo sia quanto mai pericolosa a causa dei frequenti approdi del vaporino, molti bagnanti hanno scelto il molo per i loro tuffi ed altri lo spiazzo dello scivolo non solo per i tuffi ma anche per il gioco del pallone? Come mai non si vede da quelle parti un vigile che faccia rispettare le norme indicanti nelle tabelle? Inoltre nel porticciolo di Grignano in fondo al muro di sostegno è stata costruita una casetta per i pescatori, da adibirsi a deposito degli attrezzi da pesca, senonchè o mancando i pescatori o mancando gli attrezzi da pesca, la casetta viene d'estate adibita soprattutto a spogliatoio per i bagnanti o a deposito delle loro cose. Visto che non ci sono reti da asciugare o congegni della pesca da manipolare, non si potrebbe togliere anche quella catena e lasciare che le macchine parcheggino fino in fondo?».

In risposta ad una segnalazione comparsa il 19 u. s. — nella quale un lettore formulava alcune osservazioni sulla funzionalità dei tubi di scarico verticali adottati su alcuni autobus, l'Acegat precisa quanto segue: 1) I tubi di scarico verticali, emettendo verso l'alto i gas di scappamento, offrono la possibilità di una facile e rapida dispersione nell'aria dei gas in questione; 2) La composizione dei gas di scappamento è la medesima sia che i gas suddetti vengano emessi da un tubo di scarico orizzontale o da uno verticale; nel caso dei tubi di scarico verticali l'emissione di gas è più appariscente perchè le volute di fumo emesso si stagliano per lo più sullo sfondo chiaro del cielo, mentre nel caso dei tubi di scarico orizzontali il fumo emesso viene per lo più proiettato sullo sfondo grigio del selciato; 3) la tossicità dei gas di scappamento non va messa in relazione con il fatto che i gas medesimi siano più o meno appariscenti, ma con la presenza in dosi massicce — nei gas in questione — di sostanze particolarmente nocive, quali il benzopirene ed i residui di piombo tetraetile: risulta pertanto notevolmente elevata la tossicità dei gas da scappamento prodotti dai motori a benzina e quindi dalle automobili, mentre tali inconvenienti non si presentano nel caso degli autobus, sui quali, come noto, sono normalmente installati motori Diesel; 4) la tossicità dei gas di scappamento tende ad aumentare notevolmente quando i motori si trovano in un insoddisfacente stato meccanico: questo inconveniente si presenta con una certa frequenza nel caso degli autoveicoli privati, sui quali la manutenzione dei motori viene raramente effettuata in modo sistematico, a differenza di quanto avviene invece nelle maggiori aziende di pubblico trasporto — ivi compresa l'ACEGAT — dotate di proprie officine; 5) la emissione di fumo da parte degli autoveicoli avviene normalmente quando il motore viene messo in moto o nel caso di forti accelerazioni; l'ACEGAT ha già interessato l'Istituto di Macchine dell'Università di Trieste per uno studio approfondito del problema ed ha potuto inoltre constatare anche recentemente l'interesse con cui le ditte costruttrici di autobus seguono il problema in questione, nell'intento di applicare particolari accorgimenti sui motori dei veicoli di prossima costruzione ed eliminare così gli inconvenienti citati».

CALATO IL SIPARIO SULLA TRAGEDIA DI FERRAGOSTO

È morto all'ospedale l'uxoricida di via Udine

Una forma di meningite che fu provocata dal proiettile nella testa e poi la polmonite hanno causato la fine

Il filo al quale era sospesa la vita di Giuseppe Villa, l'uxoricida di via Udine, si è spezzato nella mattinata di ieri, e si è chiuso, con la sua morte, l'ultimo atto della fosca tragedia di Ferragosto.

L'uomo, come si ricorderà, era stato ricoverato domenica 15 corr. all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata. Mezza ora prima, alle 16.15 egli aveva sparato a bruciapelo due colpi di pistola contro la consorte, Nerina Osvaldella, nell'atrio dello stabile in cui essi abitavano, al numero 73 di via Udine. Dopo aver ferito a morte la moglie, il Villa aveva rivolto l'arma contro se stesso, sparando un terzo colpo, prima che gli agenti del pronto intervento della Squadra mobile, che si trovavano nel portone, potessero intervenire a disarmarlo.

Il delitto di Ferragosto, fu la conclusione di una lunga serie di litigi, di dissapori e di tristi vicende familiari, che duravano da oltre sette anni. I due anziani coniugi erano giunti al punto di non potersi più sopportare, ed ogni appiglio era buono per una scenata. La giornata festiva e la gente che usciva dalle case per compiere allegre scampagnate, avevano resi malinconici e più astiosi i due coniugi, i quali, già di primo mattino avevano dato il via all'ennesimo litigio, che nel pomeriggio doveva sfociare nella tragedia.

Il Villa aveva ferocemente picchiato la moglie, la quale, pesta e sanguinante, era riuscita a guadagnare la porta d'ingresso e a raggiungere il piano sottostante dove aveva trovato rifugio presso una casigliana. Da lì era stata chiamata sul posto la polizia, e gli agenti del pronto intervento della Squadra mobile erano arrivati sul luogo dopo qualche minuto, in quanto la pattuglia, che si trovava nei pressi della Stazione centrale, in normale servizio di pattugliamento, era stata raggiunta via radio e dirottata verso la via Udine.

L'intervento dei poliziotti — così almeno sembrava — aveva calmato gli animi. I due coniugi s'erano sfogati raccontando agli agenti le loro amarezze, ed avevano quindi accettato di recarsi insieme all'ospedale per farsi medicare le lesioni riportate nel corso del litigio. La quiete sembrava essere ritornata tra i due quando, improvvisamente, nel portone, è scoppiata la tragedia: l'uomo aveva estratto da una tasca della giacca la sua pistola ed aveva fatto fuoco. L'uxoricida fu ricoverato all'ospedale con un proiettile nel cranio; sua moglie era deceduta una decina di minuti dopo il ricovero.

Per una settimana l'uomo ha continuato a vivere. Il proiettile non gli aveva infatti leso alcun organo vitale del cervello ed era rimasto oscillante nel capo. Dopo qualche giorno, il Villa ha potuto essere interrogato dagli agenti della Squadra mobile, ai quali egli ha narrato tutta la sua vita familiare — dal giorno del matrimonio celebrato il 5 ottobre 1934, alla nascita dell'unica figlia, Carla — fino al delitto. Il verbale dell'interrogatorio, firmato dallo stesso Villa, venne allegato al fascicolo inerente il fattaccio e trasmesso alla Magistratura con la denuncia del Villa per omicidio pluriaggravato e porto abusivo d'arma.

Trascorsi i primi giorni, sono subentrate le complicazioni: una forma di meningite determinata dalla penetrazione del corpo estraneo nella cavità cranica, e la polmonite. I medici curanti, sotto la guida del primario prof. Vittorio Giammusso, hanno fatto il possibile per evitare le infezioni e le complicazioni, ma ogni tentativo è stato vano. Alle 11,25 di ieri, Giuseppe Villa ha esalato l'ultimo respiro. La salma è stata composta all'obitorio, dove sarà esaminata dal medico legale prof. Renato Nicolini.

S.O.S. di un autocarro ai vigili del fuoco

I vigili del fuoco sono accorsi ieri a mezzogiorno in via Almerigotti dove un autocarro è rimasto impantanato ed ha corso il rischio di slittare in una scarpata.

L'operazione di recupero del camion è durata quasi tre ore, dalle 9 circa a mezzogiorno. Il «gigante», che si era arrestato sul ciglio stradale, è stato rimesso in carreggiata ed ha quindi potuto proseguire con i propri mezzi.

Vittima un industriale dei topi d'auto

Un cittadino italiano, residente a Francoforte sul Meno, l'industriale Enzo Pozzobaldi, è rimasto l'altra sera vittima dei topi d'auto che gli hanno letteralmente vuotata la sua auto. Verso le 20 egli aveva parcheggiato la sua «Citroen» targata F-LW 690 sull'area di parcheggio adiacente all'albergo Riviera di Crignano, e s'era quindi recato al ristorante per cenare.

Uscito dal locale circa tre ore dopo, l'industriale ha avuto l'amara sorpresa di trovare il cristallo della portiera destra infranto: dall'abitacolo gli erano sparite due valigie contenenti indumenti vari, documenti del suo ufficio, due libretti d'assegni, due penne stilografiche d'oro ed altri oggetti di valore. Il furto un danno di oltre centomila lire — è stato denunciato agli agenti della Squadra mobile.

RELAZIONE DI UN TRIESTINO A VIENNA

L'influenza della stampa sulla storia e la politica

Da Trieste, e precisamente dalla nostra Università, che nel 1956 ha ospitato il primo congresso internazionale di studiosi di Storia del Giornalismo, è partita l'iniziativa per la formazione di un Comitato internazionale fra studiosi di questa interessante disciplina, che porta ad un'indagine storica troppo trascurata nel passato.

Tale Comitato è stato accolto, durante l'XI Congresso del Comitato Internazionale di Scienze Storiche, tenutosi a Stoccolma nel 1960, in questo alto consesso internazionale, quale «Commission international d'histoire de la presse». Nel XII congresso, che si terrà a Vienna dal 29 agosto al 5 settembre prossimi, la predetta «Commission» sarà presente in forma ufficiale con una sua relazione.

Tale relazione, che porta il titolo «L'influenza dei mezzi di diffusione collettiva sugli avvenimenti storici e sull'evoluzione politica» è stata affidata ad un docente del nostro Ateneo, e precisamente al prof. Giuliano Gaeta. Sarà discussa il 2 settembre prossimo.

Berti Nider non è più

E' morto a soli quarantotto anni, dopo breve incurabile malattia, Berti Nider, simpatica e nota figura tra i tifosi della «sua» Triestina, nonchè alla clientela del salone «Stella». Un po' l'ambiente, che facilita gli incontri e i sodalizi sul piano umano, e molto il suo carattere semplice e buono, avevano fatto di Berti un personaggio caro e popolare, con il quale discutere e celiare di calcio non diventava mai monotono. Istriano di nascita, non aveva mai dimenticato la sua terra, e aveva eletto Trieste a seconda patria con l'entusiasmo generoso degli uomini onesti, dedicandosi interamente al lavoro e alla famiglia, che adorava. Molti hanno perduto con Berti un sincero amico, un affettuoso punto di riferimento nell'inseguirsi dei giorni e degli anni. Alla moglie Serenella, ai figli Mario e Andrea e alla mamma Teresa vadano i segni della più viva partecipazione al loro grande dolore.

FERITO IL CONDUCENTE NELLA CABINA SCONQUASSATA DELL'AUTOTRENO

Rovinosa frenata sull'asfalto viscido

Il traffico sulla camionale «202» è rimasto bloccato ieri mattina per oltre mezz'ora a causa di uno spettacolare incidente che ha trasformato in un ammasso di rottami un «gigante della strada». Come si può vedere dalle foto che pubblichiamo, la cabina dell'autocarro si è completamente sfasciata nell'urto contro la roccia. Causa del disastro: una frenata sull'asfalto reso viscido dalla pioggia.

Il fatto si è verificato verso le 9.30 al chilometro sei della camionale e precisamente nei pressi della deviazione per Basovizza. L'autoreno snodabile, targato UD 61833, proveniente da Opicina e diretto verso Zaule, era guidato dall'autista Vittorio Cian di 49 anni, residente a Sequals di Udine. All'altezza del ponte, il pesante veicolo è slittato sull'asfalto ed è finito contro la roccia.

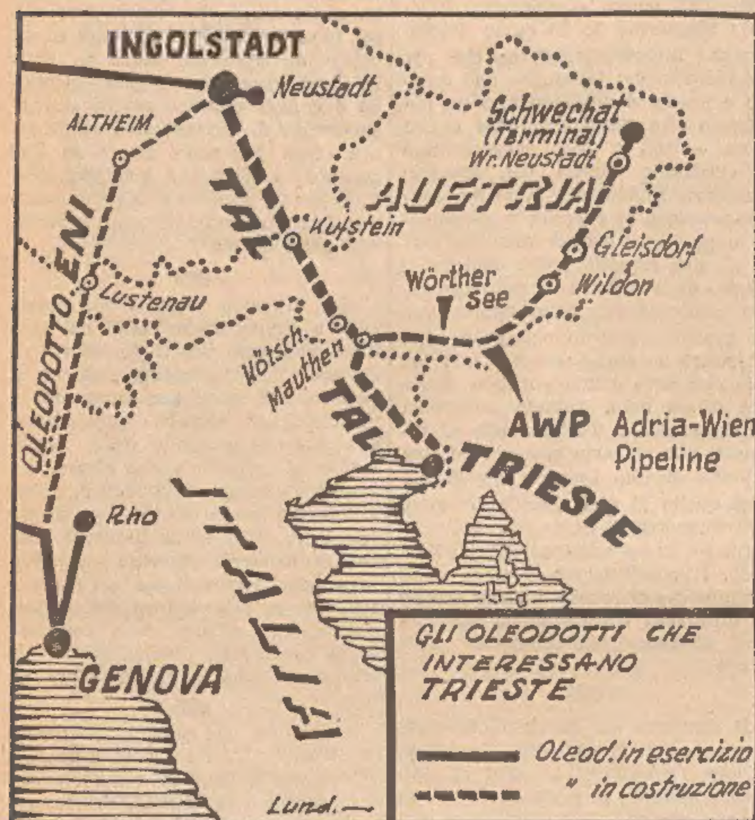
Nell'urto la cabina si è ridotta a un ammasso di rottami, come abbiamo detto, e il Cian è rimasto imprigionato tra le lamiere, con varie ferite alle labbra, agli arti e la lussazione dell'anca. Liberato dai soccorritori, il ferito è stato trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con la prognosi di una ventina di giorni. Sul posto sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile e i vigili del fuoco, i quali hanno provveduto a rimuovere l'autotreno e a sgomberare la carreggiata dai rottami.

(«Giornalfoto»)

ALLACCERA' TRIESTE CON LA PERIFERIA DI VIENNA

UN INNESTO AUSTRIACO NELL'OLEODOTTO CON INGOLSTADT

La nostra città diverrà così il primo terminale europeo delle pipelines



Abbiamo da Würmlach:

Dalla zona di Würmlach, nella Carinzia, hanno avuto inizio i lavori per l'oleodotto dell'AWP, sigla che designa il nome della società «Adria-Wien-Pipeline», costituitasi a Vienna un mese fa, con la partecipazione della «Mineral - Oel - Verwaltung» austriaca e di sette società internazionali.

L'AWP è, dunque, l'oleodotto Trieste - Schwechat, la grande raffineria che sorge nei pressi di Vienna. Secondo i dati tecnici che abbiamo ricevuto dalla Camera di commercio della Carinzia e dal direttore dell'ufficio politico dei traffici della Salzburger Handelskammer, l'AWP si innesterà nel grande oleodotto Trieste - Ingolstadt, fra Kötschach e Mauthen, nel Salisburghese. Da qui l'AWP proseguirà per Villaco, costeggerà le sponde meridionali del Wörther See, per arrivare a Ferlach, da dove proseguirà per Bleiburg, Koralpe, Deutschlandsberg, Gleisdorf, Hartberg, Aspang, Wiener Neustadt-Schwechat (Vienna).

La carta geografica che pubblichiamo è tratta dal «Salzburger Iournal 1965» ed è dovuta al consigliere comunale di Salisburgo, dott. Franz Kläring, autore di uno studio sugli oleodotti che percorreranno l'Austria entro il 1968. Secondo la cartina, l'AWP partirà dall'oleodotto Trieste-Ingolstadt. Circoli salisburghesi danno per scontato un mancato accordo tra il gruppo petrolifero che costruirà l'oleodotto Adriatico-Vienna e l'ENI, per la tratta Trieste - Carinzia. A Würmlach, dove si preparano i cantieri di lavoro, non si è di quest'avviso; i rappresentanti della società AWP attendono tuttora una risposta dall'ENI per la costruzione di un tronco autonomo Trieste-Carinzia, non collegato con l'oleodotto della TAL (è nata, comunque, la controversia ENI - Mineral - Oel di Vienna, sulla maggioranza del pacchetto azionario).

In merito alla TAL, i dati in possesso della Camera di commercio di Salisburgo e di Klagenfurt forniscono i seguenti elementi:

— *percorso:* Trieste, Tolmezzo, Plöcken Pass, Lienz, Felbertauern, Mittersil, Kitzbühel, Kufstein, confine austro-bavarese, Ingolstadt;

— *lunghezza:* 500 km.: di cui per 27 km. attraverso la Carinzia, per 61 attraverso il Tirolo orientale, per 25 km. attraverso il Salisburghese e per 45 km. lungo il Nordtirol;

— *dislivello:* massimo 1500 m.;

— *dati tecnici:* da 4 a 5 stazioni di pompaggio, ciascuna da 6000 CV (elevabili più tardi a 18.000); occupazione operaia prevista per la costruzione: 2500 unità; diametro dell'oleodotto 1 metro; capacità iniziale 17 milioni di tonn.; a costruzione ultimata (1970) capacità 40 milioni di tonn. all'anno;

— *costo dell'opera:* circa 4,5 miliardi di scellini austriaci, a carico di 11 società petrolifere;

— *lavori:* in novembre è stata iniziata la costruzione di una galleria di 6 km., a sud dei Felhertaunern;

— *funzionamento:* inizio del primo passaggio dell'olio minerale grezzo nella primavera del 1968.

Dai calcoli fatti dagli esperti tedeschi ed austriaci, Trieste, al completamento dei due oleodotti, diverrà il primo terminal europeo nel campo delle «pipelines», o, come viene definita dal direttore tecnico della M. Oe. W., la «Oel - Metropole» del Mediterraneo. (Lunder).

BORSE DI STUDIO

Cinque concorsi banditi dall'INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) bandisce per l'anno accademico 1965-1966, cinque concorsi a borse di studio per il perfezionamento post - universitario, all'interno ed all'estero, in medicina del lavoro, medicina legale e delle assicurazioni, ortopedia e traumatologia, radiologia e terapia fisica, oculistica. Ciascuno dei cinque concorsi è dotato di borse di studio di lire 800.000 e 600 mila per il perfezionamento all'interno e da lire 1.500.000 e 1.000.000 per il perfezionamento all'estero. Le domande di partecipazione corredate dei documenti richiesti dovranno pervenire entro il 15 ottobre 1965. Le norme e le condizioni per la partecipazione ai concorsi risultano dal relativo bando, che gli interessati potranno ritirare presso la sede provinciale dell'Istituto (Gorizia, via Roma) o presso la Direzione generale in Roma, via IV Novembre 144.

INAUGURATA A SACILE AL PALAZZO FLANGINI-BIGLIA

BELLA MOSTRA D'ARMI ANTICHE CON LA COLLABORAZIONE TRIESTINA

Valido contributo di numerosi collezionisti della Regione

Giovedì 19 agosto si è inaugurata a Sacile al Palazzo Flangini-Biglia una Mostra di armi antiche, vivamente ammirata dagli intervenuti.

Presenti alla cerimonia inaugurale, oltre all'on. Francesco Franceschini, presidente della Commissione parlamentare per la protezione del patrimonio storico-artistico e la difesa del paesaggio, le massime autorità locali e provinciali:

Unico discorso all'inaugurazione quello del Sindaco di Sacile dott. Paolo Da Re che, dopo aver dato il benvenuto agli intervenuti, ha ringraziato Enti e privati i quali, con i loro generosi prestiti, avevano permesso la realizzazione a Sacile, di una rassegna tanto importante. Nella conclusione del discorso ha voluto ringraziare quelli che per la Mostra avevano lavorato: prima di tutto la «Pro Sacile» organizzatrice della manifestazione e poi i membri del Comitato esecutivo, signori Ernesto Toffano e Giuseppe Mutti di Sacile, dott. Laura Ruaro Loseri e Marcello Manetti di Trieste.

Il direttore della Mostra, dott. Ruaro — conservatore dei Civici Musei di Trieste — è stato invitato a guidare le autorità nella visita.

La rassegna comprende più di trecento armi, prestate da collezionisti di Trieste, Vittorio Veneto, Sacile e Maserada sul Piave, oltre che dai Musei di Cividale, Udine e Trieste: la maggior parte anzi delle armi esposte appartiene alle Collezioni del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste, concesse in prestito con consapevole senso di collaborazione culturale dalla Giunta comunale della città. Non meno prodigo è stato il Comune di Udine che ha voluto prestare tutto quanto gli era stato chiesto.

Il criterio seguito dal direttore della Mostra nella scelta del materiale e per l'allestimento ha avuto carattere essenzialmente didattico. Il progetto di allestimento della Mostra e la sua realizzazione pratica si devono poi essenzialmente a Marcello Manetti, che già altre volte ha abilmente collaborato con la Ruaro in questo campo.

Nella prima sala sono disposte, in pannelli o vetrine, le armi più antiche: dalle asce del paleolitico inferiore si passa alle punte del Paleolico medio e superiore; alle pietre levigate, alle armi in bronzo ed a quelle in ferro delle successive età, fino alle prime spade ed agli scramasa (coltelli lunghi) di età longobarda. Dipinti tratti da stele paleolitiche, pitture etrusche, incisioni e sbalzi e rilievi greci, romani e longobardi illustrano l'uso delle armi esposte.

Nella seconda sala che s'apre con un pannello di Marcello Manetti tratto da una miniatura duecentesca, sono esposte armi dal Mille al Milletrecento: le prime colubrine, le prime armi difensive e quelle da torneo.

Nel seguente salone sono le armi che più facilmente interessano ogni visitatore perchè in esse, opera di artigiani e artisti del '500 e '600,

ASSOCIAZIONE «PRO SACILE»
PALAZZO FLANGINI-BIGLIA
19 AGOSTO - 12 SETTEMBRE 1965
MOSTRA DI ARMI ANTICHE

La copertina del catalogo della mostra ideata da Manetti

La rassegna si chiude con una serie di armi da caccia moderne, esposte da due case produttrici.

Della Mostra la «Pro Sacile» ha edito un bel catalogo la cui stesura si deve pure alla dott. Ruaro.

Alla Mostra delle armi fa seguito e si contrappone una esposizione di animali imbalsamati — specialmente uccelli — particolarmente interessanti per gli amanti della caccia.

SPETTACOLI

LE KESSLER E BONGUSTO CENTRI D'ATTRAZIONE

Da stasera in Castello music-hall internazionale

La cantante Patrizia

Il tanto atteso «Music-hall» internazionale è finalmente di scena questa sera e domani sera, con inizio alle 21 precise, al Castello di San Giusto. Lo compongono nomi di forte richiamo e di garantito successo, quali quelli di Fred Bongusto, delle gemelle Kessler, di Alighiero Noschese, delle quattro sorelle «Snobs», di Patrizia, di Pippo Baudo e di ben tre formazioni musicali. Ecco la successione del programma:

PRIMO TEMPO: 1) Presentazione di Pippo Baudo; 2) «Rodney jazz ballet» in «Adagio, allegro e... beat»; 3) «Toto e i Tati» nella loro pirotecnica esibizione; 4) «Patrizia» nel suo repertorio; 5) «Rodney jazz ballet» nell'azione coreografica «Asphalt»; L6) Le quattro sorelle «Snobs», coretto e chitarre elettriche; 7) Il «recital» di Fred Bongusto con il suo quintetto. SECONDO TEMPO: 1) Il «Rodney jazz ballet» in «Furs», azione coreografica «spaziale»; 2) Mezz'ora con Alighiero Noschese e Pippo Baudo; 3) La carrellata delle gemelle Kessler con il loro quintetto caratteristico.

Prevendita dei posti alla Biglietteria centrale - UTAT di galleria Protti (telefoni 38547 e 36372)

NOMI ILLUSTRI NELL' EVOLUZIONE DELLA STENOGRAFIA

Un triestino erede degli insegnamenti del Nöe

Guido Du Ban portò un contributo notevolissimo alla perfezione e allo sviluppo del famoso sistema

I nomi di due illustri docenti di Diritto Commerciale ricorrono spesso, tuttora, tra le file di coloro che si dedicano agli studi di Scienze Economiche. A 27 anni Cesare Vivante era ordinario di Diritto Commerciale all'Ateneo di Parma, ove insegnò fra il 1873 e 1877, poi passò all'Università di Bologna e quindi a Roma. Nato a Venezia, egli si affermò rapidamente: i suoi studi, le sue pubblicazioni sono ben note in Italia e all'estero. Un'altra figura di studioso con il quale il Vivante collaborò e che emerse per mezzo secolo, fu quella di Leone Bolaffio, nato a Padova nel 1848, il quale professò per un decennio, a Parma, e cioè dal 1888 al 1898, anche lui un luminare nel Diritto Commerciale e Diritto Privato, autore di pubblicazioni fondamentali, adottate in tutte le scuole italiane e ben conosciute all'estero. La figura di Bolaffio, che fu Preside della facoltà giuridica dell'Ateneo Parmense e professore onorario della stessa, prima che egli si trasferisse a Bologna dove si spense in tarda età nel 1940, ha lasciato anche un'altra impronta notevole nel campo della diffusione della stenografia in Italia. Il suo nome infatti è legato ad un fiorente Istituto di studi stenografici e filologici che ha 70 anni di vita e che, appunto, da Circolo Filologico che era, si è tramutato in Circolo Stenografico quando il Bolaffio, spostandosi dalla sua città natale, si trasferì a Milano e quindi da Milano a Parma. Amico com'era di Enrico Nöe, egli cominciò a propagandare la Stenografia del Gabelsberger, che entrata in campo pratico in tutta la Germania, era stata mirabilmente trasformata ed applicata alla lingua italiana. Così il nome di Leone Bolaffio oltre ad essere tanto autorevole in Italia, nel settore degli studi giuridici, lo fu anche per la diffusione della stenografia che aveva appreso, appunto, all'Università di Padova quando ancora era studente nel 1866, come si legge da un attestato, datato da Pilsen, rilasciato dallo stesso Enrico Schuster e convalidato dalla Società Stenografica Tirolese. Lo Schuster ch'era ufficiale nell'esercito austriaco e staccato nel Veneto, era pure cognato del Nöe e faceva parte della Società Stenografica Tirolese di Pontienne ed era appassionato insegnante di «quell'arte» come scrive lui, nel suo attestato al Bolaffio, «che lo rende abile a propagarla ovunque, mediante l'insegnamento pubblico e privato».

Nella seduta del 18 maggio 1867, tenutasi a Padova, Bolaffio legge due lettere, l'una del Nöe e l'altra della Società Stenografica d'Innsbruch dove è detto che lo scopo della seduta è quello di fondare in Padova un giornale ed una Società Stenografica. Segretario di quella seduta Beniamino Luzzatto, allora studente in medicina, che divenne poi un'illustrazione della Scienza Medica italiana.

La Giunta Municipale di Padova aderisce alla concessione di un locale ed i professori Bolaffio e Bevilacqua saranno i docenti di questa prima scuola ed i componenti della prima Società Stenografica Italiana di Padova, fondata nel 1869 e la fondazione di un giornale che prese il nome di «Lo Stenografo». E così a Venezia, a Padova, a Milano Bolaffio fu il sapiente divulgatore, eloquente ed appassionato di questa nuova materia che insegnò con successi brillantissimi fra il plauso dei propri allievi. A lui capitò anche l'onore e la fortuna, di fissare con i segni rapidi ed armonici, alcuni discorsi pronunziati da Garibaldi. Il movimento Risorgimentale si andava concludendo per l'unità dell'Italia e Bolaffio ed i suoi compagni universitari di Padova, non ne furono certo indifferenti.

Di questo suo privilegio ne farà testimonianza l'avv. Agostino Berenini, che fu Magnifico Rettore dell'Università di Parma, e successivamente Ministro della Pubblica Istruzione, penalista di fama nazionale, amico del Bolaffio. Egli appartenne come consigliere allo stesso Circolo Filologico, che aveva inserito nel proprio programma, oltre ai corsi di lingue estere, anche un corso di stenografia, diretto dal prof. Bevilacqua, insegnante dell'Istituto Tecnico ed allievo del Bolaffio. Il 4 ottobre del 1919, il prof. Fabio Pariset, stimato medico, e Presidente del Circolo stenografico di Parma, scrive al Bolaffio che è docente alla Università di Bologna: «Abbiamo pensato d'intitolare la nuova società al di lei nome, voglia permettere che sulla novella bandiera, fiammeggi il nome di Leone Bolaffio, simbolo di tutta una passione per l'arte stenografica che ella, da 50 anni fa, accese in Milano e che divampa oggi in tutt'Italia».

Più tardi nel settembre del 1919 il Consiglio della Società stenografica milanese, nella seduta del 5 ottobre, nomina un comitato esecutivo, presieduto dal prof. Giuseppe Bergmann, composto da rappresentanti più in vista del campo stenografico milanese (Radaelli, Marchiori, Ada Beltrami, Canin, Medugno, Cavalca, Sacchi, Stazi, Nicoletti, Negri, Occhetti), comitato che rivolge un appello alle varie società italiane, al fine di onorare e festeggiare colui che, per mezzo secolo, insegnò la stenografia e dette l'avvio alla diffusione di questa materia tenendo il primo corso in Milano. Costituivano i più bei nomi della scuola stenografica italiana che ormai contava su falangi di giovani, di appassionati e di valentissimi cultori. Tedeschi da Torino, Molina da Venezia, Negri e Numa da Padova, Pariset e Ines Colla da Parma, Guido Du Ban da Trieste. Ed il valentissimo Du Ban dovrà raccogliere poi l'intera eredità del Nöl, portando un contributo notevolissimo alla perfezione ed allo sviluppo del sistema. E lo stesso Du Ban che interprete della prospera Scuola triestina, scrive: «A Leone Bolaffio che primo mi inviò un saluto affettuosissimo, dopo la redenzione della mia Trieste, l'augurio sincero di ancora lunghi anni di vita dedicati all'amore della sua famiglia ed alla stenografia di Enrico Nöe, in una Italia sempre più grande, sempre più forte».

L'archivio di Parma, conserva questa preziosa documentazione del discorso che l'on. Berenini pronunciò, in occasione delle onoranze che Parma rivolgeva al Maestro. In quel discorso, raccolto allora da Ines Colla, Berenini si compiace di rievocare l'episodio significativo di Bolaffio, studente universitario, che stenografa le parole che Giuseppe Garibaldi pronunzia, in alcuni discorsi, in occasione delle sue varie soste nelle città d'Italia, quando l'unità della Patria stava per divenire una stupenda realtà.

Giovanni Silvani

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO ROMANO. Con inizio alle ore 21: «Prometeo incatenato», tragedia greca di Eschilo allestita dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Eccezionale avvenimento artistico: grande successo. Prenotazioni alla Biglietteria centrale di Galleria Protti. Posto unico lire 1500.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni»: questa sera alle ore 21 ed alle ore 22.15 due rappresentazioni in lingua italiana «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola e in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Oggi e domani, con inizio alle ore 21, «Parata di vedettes»: Fred Bongusto, le gemelle Kessler, Alighiero Noschese, le «sorelle Snobs», Patrizia, il «Rodney jazz ballet» e tre complessi musicali. Prenotazione posti alla Biglietteria Centrale di galleria Protti.

ARCOBALENO. 16. «U-570 contrattacco siluri». Una grandiosa e spettacolare azione di guerra nell'oceano, con John Bentley e Brett Halsey.

EXCELSIOR. 16. «Lezioni d'amore alla svedese», con Bob Hope, Tuesday Weld e Dina Merrill. Un brillantissimo technicolor.

FENICE. 16.30. «I pistoleri maledetti», in technicolor cinemascope, con Audie Murphy, Buster Crable e Gloria Talbott. Un classico delle sparatorie.

GRATTACIELO (Aria condizionata). 16. «Agente Lemmy Caution Missione Alphaville». Il film di Luc Godard vincitore de L'Asteroide al Festival di Trieste e dell'Orso d'oro a Berlino. Interpreti Eddie Constantine e Anna Karina. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16. «Giungla di bellezze» (prima visione). Un audacissimo film sexi in cinemascope technicolor con Janette Scott e Edmund Purdon.

ALABARDA. 16.30. «Spionaggio a Washington». Technicolor. Agente segreto contro gruppi di criminali, contornato da stuoli di conturbanti donnine, con Robert Vaughin e Patricia Crowley. E' un film MGM.

AURORA. 16.30. Seconda settimana dalla grande rassegna «Scienza e fantasia 65»: «Base Luna chiama Terra» (tratto dal romanzo di H. G. Welles «First men in the moon»), con E. Judd e M. Hyer. Technicolor. Seconda visione assoluta.

CRISTALLO. 17. La Metro presenta un giallo. «3 morti per Giulio», con Jan Claud Brialy e Louis Defunes.

CAPITOL. (Aria condizionata). 17: «ZX l'imprendibile 880». Uno spettacolare film con Burt Lancaster e Dorothy McGuire. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16. «Veneri al sole», film brillantissimo! Bellissime donne provocanti di sensualità, con Valeria Fabrizi, Maria Grazia Spina, Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16. «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clift, D. Martin, M. Schell, H. Lange e B. Rush.

IMPERO. 16.30-19-21.45. Enorme successo di «Zorba il greco», con A. Quinn. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. Riposo.

VIALE. 16. «L'orda selvaggia», con William Elliott, Adrian Booth, Grant Withers. Uno spettacolare western.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi «Delitto di coscienza», con Michael Craig, Patrick McJoohan e Janet Munro. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. Ore 16. «Sexy magico». In technicolor. Donne affascinanti nel caldo incanto dei tropici. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17. «La saga dei Comanche». Avventuroso in technicolor.

ASTRA. Oggi chiuso. Domani: «Il pianeta proibito».

IDEALE. Riposo.

MARCONI 16.30 (Est. 20). «Agente 007 licenza di uccidere». Il più grande successo dell'anno con Sean Connery e Ursula Andress. Technicolor.

NOVO CINE. 15.30. «Operazione Fortunat». Avvincente capolavoro con Michele Morgan e Bourvic. Successo.

RADIO. 16: «Avventura d'amore e di guerra». Cinemascope a colori, con Tom Tryon e D. Hedison.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 20.15 e 22. «Signora di lusso». Avvincente e movimentata vicenda con R. Russell, M. Schell, J. Hawkins e R. Beymer.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio) dalle 20.30 (cassa 19.45). (Si ripete il primo tempo), Troy Donahue con Suzanne Pleshette e Diane Mc Bain sono gli interpreti del capolavoro «Far West». Un epico in Panavision e technicolor con James Gregory e W. Reynolds.

ARENA DIANA (via Revoltella 41). Filobus 11. Ore 20 (cassa 19.45). Si ripete il primo tempo). «La più allegra avventura». Due ore serene e spensierate, un vero toccasana ai nostri giorni con Tony Randall e Barbara Eden.

EX SOCI. 20.15. «Testa o croce». (La storia di George Raft) con J. Mansfield e N. Brand. Tutto sul gangsterismo.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30. (Cassa 20: si ripete il primo tempo): «La steppa». Totalscope technicolor con Daniele Spallone, Marina Vlady, Charles Vanel.

GINNASTICA. 20 e 22 (cassa 19.30). (Si ripete il primo tempo). Un grande capolavoro di fantascienza «La guerra dei mondi», in technicolor con Gene Barry e Anna Robinson. Domani: «La legge del Signore», in technicolor con il grande Gary Cooper e Antony Perkins.

MARCONI. 20. «Agente 007 licenza di uccidere». Il più grande successo dell'anno con Sean Connery e Ursula Andress. Technicolor

PARADISO. «Il sentiero dei disperati». Avventuroso technicolor con N. Laforet, C. Aznavour e F. Fabrizi.

PONZIANA. 20. «Stanlio e Ollio eroi del circo», con gli insuperabili Stan Laurel e Oliver Hardy.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.15: «Il ballo delle pistole». Western con T. Joung e D. Duryea.

ESTIVO SECOLO (San Giovanni). Ore 20. «Appuntamento fra le nuvole». Un gioiello M.G.M. in technicolor con Dolores Hart e Hug O'Brian.

SERVOLA. 20. «Il leone di San Marco» a colori con Gordon Scott, Gianna Maria Canale e Alberto Farnese.

STADIO. 20. «100 ragazze e un marinaio». Ritorna Elvis Presley in un technicolor divertentissimo.

VALMAURA. 20: «Non sparare, baciami». Avventuroso, divertente, musicale technicolor, con Doris Day e Howard Keel.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. Estivo ore 20.15: «Il figlio del circo» con P. Mandy e A. Lualdi.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Astra, Marconi, Radio, Estivo Ginnastica.

Cronache della TV

Un mestiere difficile

Un inizio di settimana piuttosto attraente e tale da mettere il pubblico nell'imbarazzo di dover scegliere tra l'inchiesta «Genitori... un mestiere difficile» di Giuseppe Fina (autore del non dimenticato «I figli della società», che aveva luogo nel primo programma, e il film che inaugurava, sul secondo, una nuova rassegna dedicata al cinema di fantascienza.

Il tema dell'inchiesta non era del tutto nuovo. I bambini all'alba della vita, le loro necessità, i compiti cui sono chiamati i genitori ecc. sono argomenti, che, sia pure con prospettive e modi diversi, hanno trovato larga applicazione in numerosi servizi e documentari televisivi. Ma la presente inchiesta, che vuole studiare tutti gli aspetti ed i problemi connessi all'esistenza del bambino nei primi sei anni di vita (quelli che secondo il parere degli specialisti contano di più per la formazione del suo futuro carattere) e che si articolerà in parecchie puntate, ha mostrato ieri di saper penetrare nella delicatissima e complessa materia con grande proprietà. Il numero di esordio ha preso in esame le fasi dello sviluppo fisico e psichico del neonato nel primo anno, da quando cioè egli viene alla luce fino a quando, assistito dall'amorevole e insostituibile presenza materna, comincia a prendere possesso del mondo che lo circonda e a fare le sue prime, meravigliose scoperte. La chiarezza del discorso, non disgiunta dal rigore dell'informazione scientifica (per tacere della tenerezza che suscita ogni immagine di bambino) fa prevedere fin d'ora che il programma di Giuseppe Fina sarà in grado di mantenere le promesse del suo alto valore sociale ed educativo.

Ber.

Si replica «Prometeo» a prezzi popolari

Ieri sera l'ultima rappresentazione in programma del «Prometeo incatenato» di Eschilo al Teatro Romano è stata confortata da un notevolissimo afflusso di pubblico.

In considerazione di ciò, la Azienda Autonoma di Soggiorno, che ha allestito lo spettacolo, ha preso la decisione di effettuare un breve ciclo di repliche, che dopo il riposo odierno, riporteranno il grande dibattito di Eschilo nella millenaria cavea, nelle giornate di mercoledì 25, giovedì 26 e venerdì 27 agosto.

Il carattere eccezionale di questa decisione viene sottolineato dai prezzi popolari che verranno praticati nell'occasione, e che permetteranno a nuove e vaste schiere di pubblico di accedere allo spettacolo al prezzo unico di lire 700.

LA VITA NEL PORTO

Venticinque navi in fase operativa ai Magazzini Generali
Caffè, angurie, semi oleosi e legnami in testa ai movimenti

Cronache portuali

Ieri le due anse dei Magazzini Generali erano pressochè al completo; difatti 25 navi erano agli ormeggi nei vari punti d'attracco. Purtroppo la pioggia ha disturbato notevolmente le operazioni d'imbarco e sbarco.

Tenendo conto di queste unità in fase operativa, i MM.GG. hanno registrato dal 1.o del mese un volume di arrivi e partenze di circa 105 mila tonn.

Molte angurie

Più di 840 tonn. di angurie albanesi per la Cecoslovacchia sono in corso di sbarco o in arrivo. Le unità albanesi «Viosa», «Igjeni» e «Sazani», appoggiate all' Adriatica, stanno scaricando 557 tonn. di angurie; oggi arriverà da Durazzo l'albanese «Valun» (ex «Martin Krpan», jugoslavo) con oltre 286 tonn. (agente Mediterranea).

Buoni arrivi di caffè

La m/n «Enri», della Navigazione Sperco, sta sbarcando 252 tonn. di caffè che verranno poi reimbarcate sullo jugoslavo «Ivan Mazuranic» per il Nord Europa e sull'americano «Exbrook».

Caffè viene pure sbarcato dalla nuovissima motonave «Istra», del servizio passeggeri per Alessandria-Beirut (appoggio Bortoluzzi), e dalla lloydiana «Aquileia» (che ha a bordo altre 900 tonn.). Ancora caffè è stato sbarcato dalla m/n «Asia» e dalla m/n «Stelvio» dell'Adriatica. Dal Nord Europa arriva oggi, in appoggio alla Sperco, il «Chalchas» che ha a bordo un buon contingente di sacchi del pregiato seme.

Semi oleosi

Oltre 1120 tonn. di arachidi vengono sbarcate dalla m/n «Irma» (Navigazione Sperco). L'«Aquileia», a sua volta, ha sbarcato alla Gaslini 1543 tonn. di semi oleosi di produzione del Golfo di Guinea.

Grossa partita di Douglas

La montonave jugoslava «Ruder Boskovic», in servizio sulla rotta della circumnavigazione del globo, ha sbarcato 2800 tonn. di segati di legnami Douglas, provenienti dalla costa USA del Pacifico. L'unità sbarca inoltre 100 tonn. fra cartoni e cellulosa, mentre imbarca 300 tonn. di varie (agente Mediterranea).

Grano per l'Austria

Il cargo «Gezina Brovin» (appoggio alla Sperco) sbarca al Silo granario 14.314 tonn. di frumento canadese, imbarcato a Churchill. Il carico è destinato all'Austria.

Varie

Il sovietico «Alexanda Doushenko», proveniente dal Kerk, Mar Nero, sbarca per stabilimenti di Torviscosa 2850 tonn. di pirite (agente Martinoli F. M.).

La «Enri», della Sperco, carica per il Sud Levante 650 tonn. di carico generale.

Come avevamo già annunciato, l'americana «Exbrook» (Adriatic Shipping) sbarca, fra l'altro, 10 trattori e 2 posatubi per l'oleodotto Trieste-Ingolstadt; prende a bordo per il ritorno 400 tonn. di varie.

La «Irma», della Sperco, imbarca per il Sud Levante oltre 500 tonn. di varie.

Al Frigo del Molo F.lli Bandiera, il peschereccio triestino «Oceanus» (agente Martinoli) sbarca 260 tonn. di pesce congelato in casse, proveniente da Las Palmas.

Il «Ferax», della U. Gennari di Pesaro, in linea regolare per il Mar Rosso, imbarca 1250 tonn. fra legnami e varie.

Trecentocinquanta tonn. di nocelle vengono sbarcate dal turco «Hona» (agente Ellerman Wilson); la nave imbarca 850 tonn. di carico vario.

Dal Nord Europa, lo jugoslavo «Pobjeda» (agente Agemar), sbarca quasi 800 tonn. di varie.

Carichi all'imbarco

Milleottocento tonn. di merci e prodotti pregiati vengono caricati sulla lloydiana «Aquileia», per i porti del Golfo di Guinea - Angola.

Il «Filippo», della D'Adda, ha caricato al P. F. Vecchio 125 tonn. di farina per il Nord Africa; poi, al P. F. Nuovo, prenderà a bordo 300 tonn. di varie.

Il lloydiano «Palatino», della linea Adriatico - Estremo Oriente, imbarca 1500 tonn. di prodotti vari.

Per il Nord Africa imbarcherà oggi il «Sophia» (agente Bos) oltre 300 tonn. di merci varie.

La «Lily Lauro» continua l'imbarco di 7500 tonn. di legnami e varie per Caraci e Golfo Persico.

Nell'«Italia»

LINEA NORD AMERICA

Domani la t/n «Cristoforo Colombo» concluderà la traversata oceanica giungendo ad Halifax. Il 25 c.m. in serata ripartirà alla volta di New York.

Come noto, la nave ha effettuato l'attuale viaggio al gran completo di passeggeri in ogni classe ed è attesa a New York il 27 corr. da dove ripartirà il 28 per iniziare, così, il nuovo viaggio di ritorno.

LINEA CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

Verso il 5 settembre p.v. è attesa a Trieste la m/n «Paolo Toscanelli» con a bordo notevoli partite di carico, destinato ai porti adriatici, composto in prevalenza di cellulosa, dicalite, conserve alimentari e merci varie.

La partenza della nave per il prossimo viaggio di uscita sulla linea del Centro America - Nord Pacifico, via scali intermedi, è prevista per il 15 settembre p.v.

LINEA SUD AMERICA

Il p.fo «Nereide» partirà da Trieste per il Sud America, via scali intermedi, il 27 corr.

I servizi Lauro

Dal 1.o gennaio al 31 luglio diciannove grosse unità della Flotta Lauro — il cui «exclusive cargo brother» è la Adria Lines — hanno operato fra il nostro porto, il Golfo Persico e Caraci, uscendo sempre a pienissimo carico. Ogni nave assorbe 13-14.000 unità di nolo a Trieste, pari a circa 40.000 metri cubi di carico al mese su ogni tre unità in partenza. In pochi anni, il servizio Lauro è diventato uno dei pilastri dell'economia marittima cittadina, lungo la rotta per Caraci e Golfo Persico. Dai manifesti di carico rileviamo che gli imbarchi sono formati da legnami, da autovetture nazionali ed estere, da ferro-tondino, da carta, da prodotti chimici e medicinali e da una ricca gamma di articoli finiti. Grosse industrie nazionali appoggiano le loro spedizioni per le due rotte gestite dalla Lauro sul nostro porto. Di particolare importanza è la partecipazione del retroterra estero, dall'Austria alla Germania meridionale, dalla Ungheria alla Cecoslovacchia e alla Jugoslavia. Il servizio consta generalmente di tre partenze mensili, due delle quali si spingono direttamente da Trieste verso Caraci. Nei momenti di maggiori richieste degli utenti, la Lauro inserisce anche una quarta nave al mese.

Attualmente fanno il pieno per Caraci e per il Persico la «Lily Lauro» e la «Gioacchino Lauro». Ai primi di settembre inizierà a caricare il «Pegaso», cui seguirà il piroscafo «Liana». Nel Golfo Persico vengono scalati i porti più importanti: da Kharramshar a Bushire, da Bassora alla capitale del Kuwait, da Bahrein — la famosa isola del petrolio — a Damman, il terminal dell'Arabia Saudita nel Persico, e a Umm Said, centro marittimo del Qatar.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Musiche da film; 15.45: Nuovi ritmi, vecchi motivi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Dalla reggia di Capodimonte: Luglio musicale - Concerto sinfonico, diretto da R. Brengola; 18.50: Scienza e tecnica: Problemi di medicina nel mondo contemporaneo; 19.10: Musiche tzigane; 19.25: Ernesta, contadina che protesta; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «La fiera dell'Impruneta», tre atti di G. Bucciolini; 21.55: Musica leggera in Europa; 22.25: Musica da ballo; 23: Giornale - Da Venezia: Cerimonia inaugurale della XXVI Mostra internazionale d'arte cinematografica.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Il girovagone; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni nuove; 11: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Cori di ieri e di oggi; 16.50: Fonte viva; 17: L'inventario delle curiosità; 17.30: Notizie; 17.45: La boutique dell'antiquario; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Serata con Giovanni D'Anza. Programma musicale; 21: Tempo di danza; 21.30 Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie..

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale; I «cinque» russi; 12.45: Musiche per chitarra e arpa; 13: Un'ora con G. Martucci; 14: Recital del pianista E. Laszlo; 14.55: Musiche di M. Richard de Lalande; 15.20: Musiche di J. Massenet; 15.45: Variazioni; 16.15: Musiche di J. Sibelius; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Nuovi ritmi, nuovi miti; 17.45: Musiche di G. F. Haendel.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Casella; 18.55: Vita culturale; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. Boccherini; 21: Giornale; 21.20: Musiche di G. Mahler; 22.15: «Il pomeriggio», racconto di R. Pons (lettura); 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Ribalta minima - Da «Scenari» della commedia dell'arte, a cura di Anna Maria Famà; «Il gran convitto di pietra» - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.20: Giovani concertisti: pianista Grazia Barbanera - Musiche di J. S. Bach, R. Schumann, C. Debussy e A. Casella; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche pianistiche; 8.55 (17.55): Dalle Radio estere: Registrazione della Radio svizzera; 10 (19): Complessi per archi; 11 (20): Un'ora con C. Debussy; 12 (21): Concerto sinfonico; 13.45 (22.45): «Oedipus-Rex», opera-oratorio in due tempi, per soli, voce recitante, coro maschile e orchestra - Musica di I. Strawinsky; 14.45 (23.45): Rapsodie; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Arcobaleno; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi e novità musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Divagazioni musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Made in Italy; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.30: La TV dei ragazzi: 20: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Un re a Hollywood. Rassegna retrospettiva dedicata a C. Gable, a cura di G. L. Rondi: «I trafficanti», film; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Le ombre della sera», un atto di Michel Suffran; 21.50: Quindici minuti con Maurizio Lama e il suo complesso; 22.05: Incontri con i fratelli cristiani, a cura di L. Di Schiena: gli anglicani.

L'APPELLO DEL P.M. CONTRO LA SENTENZA AL PROCESSO DEL CNEN

Un aumento di pena proposto per il prof. Ippolito

Sottolineata la posizione di predominio assoluto che l'imputato aveva nell'Ente nucleare - Nuovi episodi di un'amministrazione allegra?

Roma, 23

Il dott. Romolo Pietroni, il quale sostenne la Pubblica accusa nel processo per le irregolarità amministrative nella gestione del CNEN, ha presentato questa mattina nella cancelleria della IV Sezione penale del Tribunale di Roma i motivi di appello contro la sentenza emessa, al termine del processo, il 9 ottobre dello scorso anno. Il P.M. ha chiesto che tutti gli imputati vengano condannati in secondo grado per tutti i reati originariamente contestati dalla Procura generale presso la Corte di Appello al termine dell'istruttoria che portò all'arresto del prof. Ippolito e all'incriminazione a piede libero di altre nove persone. In particolare, il dott. Pietroni ha chiesto che venga aumentata la condanna di 11 anni già inflitta all'ex segretario generale del CNEN.

I motivi del P.M. sono raccolti in 84 cartelle dattiloscritte. La Procura generale presso la Corte d'Appello, che aveva presentato un suo appello autonomo, ha invece consegnato in cancelleria una semplice dichiarazione, con la quale, pur insistendo nella dichiarazione di appello, si rimette ai motivi presentati dal dott. Pietroni.

A proposito dell'attività dell'ex segretario generale del CNEN e di alcune polemiche sorte dopo il processo, il dott. Pietroni afferma: «La legge istitutiva del CNEN stabiliva cosa si poteva fare, mentre è sufficiente guardare che cosa ha fatto Ippolito per dedurre che il suo operato fu illegittimo e penalmente illecito. Il concetto secondo il quale il processo sarebbe costituito dal contrasto tra il mondo di conservatori immobilisti attaccati all'osservanza e al rispetto della legge e l'altro di giovani che dal dinamismo della ricerca scientifica sono portati a prescindere dalla norma giuridica, non è degno di discussione dinanzi al Tribunale di un popolo civile. L'esito del dibattimento e la sentenza hanno dimostrato che la Procura generale, scegliendo l'istruttoria sommaria, non ha commesso alcun arbitrio perchè la prova dei fatti è risultata documentale e non affidata alle conclusioni dei periti o alle deposizioni dei testi più o meno interessati».

Il P.M. esamina poi la figura dell'ex segretario generale del CNEN in relazione ai singoli capi di imputazione e in particolare alla contestazione della Procura generale di avere «conseguito il predominio assoluto ed eliminato ogni efficiente attività di controllo». Il Tribunale, com'è noto, ha escluso che l'ex Segretario generale abbia eliminato volontariamente ogni controllo sulla propria attività nel CNEN, affermando, invece, che Ippolito tradì la fiducia che il presidente del CNEN e gli altri responsabili dell'Ente nucleare avevano riposto in lui. A questo proposito, il P.M. afferma che «Ippolito accentrò nelle sue mani qualsiasi concreto potere, violando i limiti obiettivi e subiettivi della legge». Il P.M. conclude questa parte dei motivi chiedendo che la Corte di appello voglia, nella motivazione della sentenza, riaffermare che Felice Ippolito conseguì al CNEN il predominio assoluto.

Una larga parte dei motivi di appello del P. M. sono dedicati ai numerosi testimoni (scienziati, personalità politiche e del mondo finanziario) sfilati nel corso del clamoroso processo. Alcuni di questi testimoni vengono criticati dal dott. Pietroni, il quale afferma: «Alcuni organi e membri del CNEN vennero in dibattimento ad avallare genericamente — escludendo i punti specifici, che hanno dichiarato di ignorare — la tesi dell'Ippolito, mediante una commissione inestricabile di «legibus solutio», di stato di necessità e pseudo interpretazioni della legge. Trattasi di deposizioni che, se dovessero accogliersi nella sola loro lettera, determinerebbero una corresponsabilità per dolo dei detti testimoni con le responsabilità dell'Ippolito, poichè a nessuno, sia uomo politico o scienziato, è lecito di sconoscere o indurre altri a disconoscere la legge. Senonchè tali deposizioni, intese nel loro spirito informatore, sono dirette a occultare una effettiva responsabilità per colpa, che non è nel caso penalmente rilevante; a eliminare, cioè, la opinione che per omessa vigilanza o per cieca fiducia o per abile inganno, abbiano potuto i testi permettere tale scempio della legge».

Concludendo, il dott. Pietroni afferma che «l'eventuale responsabilità di altri organi non avrebbe potuto in alcun modo incidere sulla responsabilità di Ippolito».

Per quanto riguarda le spese autorizzate dall'ex-segretario generale, il P. M. afferma: «Come ogni ordinata famiglia dopo aver provveduto ai suoi bisogni necessari non trascura i bisogni utili o voluttuari nei limiti consentiti dal suo bilancio, così lo Stato, dopo aver provveduto alla sua propria indeclinabile funzione giuridica e assicurato così con la Giustizia, l'ordine, la libertà e la pace, non trascura la sua funzione sociale, spronando, da solo o in concorso con l'iniziativa privata, l'elevazione delle condizioni fisiche, economiche e intellettuali di tutte le classi sociali; ma al riguardo, nella scelta e nell'entità dell'intervento, non prescinde dalle emergenze del suo bilancio. E' in sostanza la graduazione dei bisogni, insieme con la corrispondenza delle spese alle entrate, un principio di ordine naturale che, come non può essere disconosciuto dal Parlamento, così deve essere chiaramente osservato dall'Ente cui la legge devolve un determinato ramo della funzione sociale. E pertanto il CNEN, a seguito della sua istituzione e dei fissati contributi statali, non solo doveva svolgere la sua attività nei limiti prefissati, ma ancora doveva contenere gli studi e le sperimentazioni, per i quali in modo precipuo era stato creato, nei limiti dei fissati contributi».

Dopo avere esaminato i singoli capi di accusa rivolti agli imputati e avere chiesto la condanna di tutti per le accuse già contestate dalla Procura generale, con conseguente aumento della pena e delle multe, il dott. Pietroni spiega in particolare il motivo di questa richiesta: «Lo sprezzo di ogni legge, le mire ambiziosissime degli imputati, i compromessi di potere, la facile e spregiudicata abitudine di identificare col proprio il pubblico interesse, la nessuna cura posta nell'amministrazione del pubblico denaro (al punto che interi complessi o programmi costati miliardi hanno dovuto poi essere abbandonati), lo strapotere conseguito fino a sostituirsi al Parlamento e a disporre il versamento di 870 milioni all'«Euratom», per mantenere negli ambienti internazionali il proprio prestigio e il conquistato alone di potenza e di consensi (e il tutto con le dolorose conseguenze cui ancora oggi si assiste, di vedere tutto un campo di studi fecondi fatto immotivatamente segno a sospetti e accuse pesanti e costretto a sospendere o abbandonare o modificare programmi e attività, mentre gli stessi organi della pubblica amministrazione vengono chiamati in causa e inquisiti) costituiscono elementi tali che occorre tenere ben presenti nella determinazione della pena ai fini della valutazione della personalità dell'imputato».

La Procura generale della Corte di Appello, come si è detto, si è rimessa ai motivi del dott. Pietroni, che verranno trasmessi tra qualche giorno alla Corte di Appello per la fissazione del processo.

Si è appreso intanto che la IV sezione del Tribunale di Roma, composta dagli stessi magistrati che condannarono Ippolito a 11 anni di reclusione, ha respinto una richiesta di libertà provvisoria presentata dai difensori dell'ex segretario generale del CNEN. Gli avvocati Gatti e Sabatini, facendo questa richiesta, già respinta altre volte, avevano presentato al Tribunale l'ultimo bilancio dell'Ente nucleare, sostenendo che molti dei fatti per i quali Ippolito è stato condannato continuano a ripetersi. In particolare, i difensori avevano ricordato che l'ex segretario generale è stato condannato, tra l'altro, per avere assunto troppo personale, mentre dall'ultima relazione risulta che altri 276 dipendenti sono entrati al C.N.E.N. dopo l'incriminazione di Ippolito. Questi elementi non sono stati però sufficienti al Tribunale per concedere la libertà a Ippolito, il quale è detenuto, ma ricoverato in un padiglione del Policlinico.

CROLLO A NAPOLI



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Napoli — Un altro crollo — previsto dai tecnici, che avevano fatto sgomberare la zona circostante — è avvenuto nel corso della notte nella galleria «Principe di Napoli», la cui facciata è stata parzialmente distrutta mercoledì scorso in seguito al franamento di due pilastri. Nella foto: la parte dell'edificio dove un terzo pilastro ha ceduto provocando il nuovo crollo

LE VACANZE ITALIANE DELLA PRINCIPESSA INGLESE

Margaret e Tony sono giunti a Roma

Rinunciando ad Amalfi la coppia ha fatto una sola tappa in auto sul filo dei cento l'ora

Roma, 23

La Principessa Margaret di Inghilterra, che ha rinunciato a proseguire le sue vacanze ad Amalfi, com'era in programma, è giunta questa sera a Roma alle 22.30, dopo un lungo viaggio a bordo della veloce auto sportiva pilotata da suo marito Tony Armstrong Jones. La coppia è ospitata nel palazzo di piazza Campitelli, di proprietà di Milton Gendell.

Dalla partenza da Oria, in Puglia, il viaggio della sorella della Regina e di suo marito si è svolto sul filo dei cento all'ora, lungo la strada di Brindisi, Foggia, Bari e poi in Campania sino a Caserta, dove la macchina della Principessa ha imboccato l'autostrada per Roma. Al seguito di Margaret vi era una spider «1600 Fiat» condotta da mr. Stevens, che era in compagnia della moglie (gli Stevens sono amici della Principessa), un'altra automobile con a bordo la signora Judith Jenkell, anch'ella amica di Margaret, e una vettura con la scorta del Ministero degli Interni e l'ispettore inglese J. I. Thorning.

Mr. Stevens e Lord Snowdon hanno forzato a turno l'andatura, lasciandosi dietro tutti, tranne un'automobile sulla quale si trovavano fotografi e giornalisti, che è riuscita a tallonarli fino a Bari, dove, attraverso il capoluogo, gli automobilisti britannici avevano sbagliato la strada; sono stati proprio i giornalisti a riportarli sulla strada giusta perchè potessero riprendere il viaggio.

La Principessa indossava stamani un vestito estivo senza spalline con piccolo bolero a disegni celesti. Dopo pochi chilometri di viaggio però, Margaret, a causa del caldo, ha preferito sfilarsi il bolero che, fino a un attimo prima, aveva nascosto le sue spalle abbronzate. Poco dopo, anche Lord Snowdon, senza neppure fermare l'auto e aiutato da Margaret, che gli sedeva accanto, si è sfilata la camicia sportiva rosa, che ha indossato per tutti i giorni trascorsi in Puglia. E' rimasto così a torso nudo, e lungo la strada non pochi curiosi — specie sul lungomare di Bari — si sono voltati al passaggio della sua automobile; Tony Armstrong Jones, però non se ne è preoccupato minimamente e ha riso anzi di gusto dell'attenzione suscitata dal suo ridotto abbigliamento.

In effetti, oggi — per la prima volta da giovedì scorso, giorno dell'arrivo della Principessa in Puglia — si è avuto fino al pomeriggio un sole caldo e pieno, degno di una giornata d'estate.

Lasciata Bari e raggiunta Andria — senza l'auto della scorta, distanziata a causa di una foratura — prima di proseguire il viaggio verso Roma, Lord Snowdon si è fermato a ringraziare i giornalisti che lo avevano aiutato a ritrovare la strada. Tra l'altro, Tony Armstrong Jones — che non ha voluto farsi fotografare a torso nudo — ha detto di essere rimasto molto colpito dalle stupende cattedrali pugliesi e dai castelli medievali, aggiungendo che spera di tornare presto.

Pioggia sulla Riviera



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Cannes — Desolato aspetto della Riviera più celebre del mondo rattristata da rovesci di pioggia

FATTI RIVIVERE IN UN FILM GLI EPISODI DELLA LIBERAZIONE

Perchè ventuno anni fa non fu bruciata Parigi

Una precisa e drammatica rievocazione delle fasi della rivolta contro i nazisti Cinque miliardi di lire stanziati per la realizzazione - De Gaulle alla prima?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Domani, per la ventunesima volta, Parigi commemorerà lo anniversario della sua liberazione. Una Messa sarà celebrata in Nostre Dame, il Ministro degli ex-combattenti Sainteny presenzierà a una parata militare, in Municipio si procederà alla consegna dello stendardo della leggendaria Divisione Leclerc e le campane di tutte le chiese suoneranno a festa.

Le circostanze nelle quali la capitale era stata liberata vengono oggi rievocate, una volta di più, dalla stampa parigina: il piano insurrezionale del CLN e la sfida degli uomini della Francia Libera asserragliati nella Prefettura di polizia; la provvidenziale perplessità del Governatore del «gross Paris» generale von Choltitz, che non ebbe il coraggio di bruciare la città, come avrebbe voluto Hitler; il ruolo determinante svolto dai reparti blindati della Divisione Leclerc.

L'anno scorso, per il ventennale, le cerimonie avevano avuto particolare risalto, ed era intervenuto De Gaulle in persona. Quest'anno la celebrazione è in tono minore; un avvenimento insolito è venuto tuttavia a vivificarla, accendendo i ricordi degli anziani e la curiosità dei giovani. Questo avvenimento è il film «Paris brule-t-il?» («Parigi brucia?») che il regista René Clement sta girando proprio in questi giorni, profittando della calma che la partenza in vacanza dei parigini ha fatto scendere sulla città.

Una scena fra le più importanti, sull'ultima battaglia fra i tedeschi in fuga e le avanguardie dei liberatori, è stata realizzata all'alba del lunedì dopo Ferragosto in piazza della Concordia. Si è potuto vedere l'attore Yves Montand nei panni del sergente Marcel Bizien, della seconda D. B. Leclerc, cadere colpito da una raffica sulla torretta del proprio carro armato, esattamente com'era accaduto nella realtà ventun'anni prima.

Momenti della resistenza popolare sono stati ricostruiti nella Place Pinel, che è un angolo caratteristico e silenzioso della vecchia Parigi. Al «metro» Passy, dove sopravvivono le installazioni «belle epoque», è stato ricostruito un atto di sabotaggio. I seicento uomini e i duecento automezzi dell'«Armata Clement» hanno giostrato anche intorno al Grand Palais e nei cortili del Louvre. La «rue» de Rivoli con le Tuileries e l'Hotel Maurice, già sede del comando nazista, sono stati invece ricostruiti negli «studios» di Boulogne. Oggi la «troupe» del film manovrava lungo la Senna, presso il Pont Neuf, e i turisti in visita all'Ile de la Cite hanno potuto assistere a uno spettacolo insolito: Parigi che aveva riacquistato, per alcune ore, i colori grigioverdi dell'occupazione.

«Paris brule-t-il?» è stato ricavato dall'omonimo «best-seller» di Dominique Lapierre e Larry Collins, due giornalisti i quali, dopo tre anni di documentazioni e di ricerche, hanno scritto la prima storia obiettiva e completa della liberazione della capitale. Il colonnello Rol-Tanguy, comandante delle forze della Francia Libera a Parigi, ha dato il suo «imprimatur» alla sceneggiatura, e dalla Germania von Choltitz — che adesso è in pensione e coltiva rose nel suo giardino — ha comunicato che non aveva obiezioni da fare.

Su una rigorosa ricostruzione degli avvenimenti s'innesterà appena quel tanto di romanzesco necessario per movimentare un'opera cinematografica. Sono stati scritturati attori molto popolari, Yves Montand e Jean-Paul Belmondo, Romy Schneider e Marie Versini, Alain Delon (che sarà l'attuale Presidente della Camera, Chabam Delmas) e Gert Froebe (von Choltitz). Il vero protagonista del film sarà però il popolo di Parigi, la massa cioè delle comparse, che dovrà ricreare — sullo sfondo degli attentati, delle febbrili trattative dell'ultima ora, della battaglia finale — le passioni e gli entusiasmi dell'epoca.

Il film sarà, per il suo aspetto corale, un equivalente de «Il giorno più lungo»: confronto non casuale, questo, perchè il produttore Paul Graetz si era ritirato proprio all'ultimo momento dalla combinazione finanziaria per realizzare il «supercolosso» sullo sbarco in Normandia, a causa di dissensi con Darryl Zanuck, e questo film sulla liberazione di Parigi (che potrebbe avere come sottotitolo «Il giorno più bello») è un po' la rivincita di un uomo di cinema orgoglioso e tenace.

Per il film di Clement, Paul Graetz (che ha già al suo attivo «Le diable au corps» e «Dieu a besoin des hommes») ha stanziato l'equivalente di cinque miliardi di lire. La formula è quella della coproduzione franco-americana e la maggior parte dei capitali vengono dall'altra parte dell'Atlantico («Paramount»). Ciò ha determinato qualche problema «diplomatico», risoltosi tuttavia quando Paul Graetz ha potuto provare che «Paris brue-t-il?» sarà un film su Parigi «liberata dai francesi».

L'aspetto «kolossal» del film sarà rafforzato dagli «effetti speciali» ideati da Bob Mac Donald, uno specialista americano che saprebbe riprodurre le cascate del Niagara in un bicchiere, e l'esplosione di Hiroshima in una scatola da scarpe.

René Clement è uno dei più illustri registi francesi, che alla cinematografia ha già dato «La bataille du Rail», «Jeux interdits», «Plein soleil». Per girare quello che sarà il film più importante della sua carriera, si alza ogni giorno alle quattro. La scena finale del film sarà la storica sfilata lungo i Campi Elisi del 26 agosto con alla testa De Gaulle. Perchè la sua vittoria su Zanuck sia completa, Paul Graetz spera che il Generale, facendo uno strappo al protocollo, voglia intervenire personalmente alla prima mondiale del film.

Ugo Ronfani

OGNI SETTIMANA UNA VITTIMA FRA GLI ARTIGLI DELLE TIGRI

Due mangiatrici d'uomini fanno strage nei villaggi indiani

Anche i cacciatori di professione preferiscono tenersi alla larga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova Delhi, 23

Due tigri mangiatrici di uomini stanno seminando il panico nelle regioni settentrionali dell'India. Una, nella zona di Mandi, ha ucciso sei persone in sei settimane. L'ultima delle sue vittime è stata una ragazza, che si era spinta nella jungla in cerca di foraggio per il bestiame. Secondo le orme lasciate dalla tigre, sembra che la belva sia balzata sulla ragazza dopo essere rimasta alla posta per molto tempo dietro una cortina di piante di bambù.

Mandi è una zona di villeggiatura a circa 400 chilometri a Nord di Nuova Delhi, ed è situata in montagna, a 2.000 metri di altitudine. Generalmente le tigri non salgono così in alto, ma la mangiatrice di uomini di Mandi è stata evidentemente spinta dalla siccità e dalla calura delle pianure e degli altipiani.

L'altra «man-eater» opera attorno alla palude di Kichaa, nello Stato dell'Uttar Pradesh, circa 270 chilometri a Nord-Est di Nuova Delhi. E' una zona infestata dalle tigri, ma da molti anni non vi erano tigri mangiatrici di uomini. Di questa si è cominciato ad avere notizia nell'autunno del 1964, e da allora le si addebitano 17 vite umane, nonchè qualche altro attacco non riuscito. Pare che si tratti di un esemplare maschio molto anziano, come del resto anziane sono quasi tutte le tigri che diventano mangiatrici di uomini: in genere, una tigre comincia ad attaccare un bersaglio facile come è l'uomo solo perchè non riesce più a cacciare prede più mobili e che sanno difendersi meglio. Capita che anche tigri ancora in piena forza diventino «man-eaters», ma di solito questo succede perchè l'animale mangia carne umana casualmente la prima volta, ed è solo dopo averla gustata che ne prende l'abitudine.

Un'abitudine scomoda e pericolosa, oltre che dannosa anche da un punto di vista puramente e freddamente economico. Anni or sono, un cacciatore bianco aveva calcolato che i danni inferti direttamente o indirettamente dalle tigri mangiatrici di uomini all'economia del Paese erano pari a svariati milioni di lire all'anno. Non è chiaro come il calcolo fosse impostato, nè se rispondesse a verosimiglianza: ma un esempio dell'influenza della presenza di tigri mangiatrici di uomini sull'economia di una certa zona può essere valutato proprio in base a quello che sta succedendo attorno a Kichaa di questi tempi. Kichaa è in effetti una zona piena di canne da zucchero e di impianti per la sua lavorazione, che danno da vivere alla quasi totalità delle famiglie della regione, per il resto povera e priva di altre risorse. Ebbene, la tigre di Kichaa è ormai diventata talmente sicura di sè che si apposta tranquillamente dietro le canne ai lati della strada, che è quindi diventata talmente pericolosa che gli indigeni preferiscono rimanere nei villaggi piuttosta che avventurarvisi: col risultato che almeno una delle decine di fabbriche della zona sta seriamente pensando di chiudere i battenti per mancanza di mano d'opera.

Di questa tigre di Kachaa si è notata una singolare propensione: preferisce le vittime su ruote. Almeno biciclette, ma meglio ancora se tandem o riksciò. In effetti, dieci delle diciassette vittime percorrevano la strada non a piedi. Nanha Lal, un operaio che lavora in un impianto per la lavorazione della canna da zucchero e che un giorno tornava a casa pedalando su un riksciò, si accorse in tempo della tigre. Fece appena tempo a scappare e, secondo il suo racconto, deve la vita al fatto che la belva si accanì contro il veicolo anzichè contro di lui. La mattina dopo, armato e in compagnia, Nanha Lal tornò sul luogo dell'agguato. Trovò il riksciò mancante delle gomme e della tela parasole. Il manubrio era ridotto a pezzi.

Non molti altri uomini hanno potuto raccontare le loro esperienze con le tigri «man-eater». Nella zona di Kichaa ve ne sono altri tre, due compagni di lavoro di Nanha Lal e un contadino. Secondo la loro testimonianza, la tigre non si muove volentieri, il che non solo confermerebbe la sua tarda età, ma anche che deve essere stata ferita.

Il Governo dell'Uttar Pradesh ha offerto i servigi di elefanti, jeeps e un premio di 500 rupie (70 mila lire circa) a quei cacciatori che volessero eliminare la tigre di Kichaa. Un noto cacciatore indiano ci ha provato, «ma — ha detto — questa tigre è più furba di me. Non sono nemmeno riuscito a localizzarla bene, nonostante sia passato di notte per la strada... e in bicicletta».

Un altro cacciatore ha dichiarato che le recenti restrizioni e gli aumenti doganali nell'importazione in India di armi e munizioni hanno provocato un disinteresse dei cacciatori professionisti verso questo tipo di caccia, che in genere è lunga, faticosa e non priva di pericoli: «Siamo al punto — ha detto — che nemmeno un cacciatore di frodo avrebbe interesse, per 500 rupie, a cacciare le mangiatrici di uomini».

Con tutto questo, il problema delle mangiatrici di uomini sta diventando più grave che mai nel Nord dell'India. Interi villaggi dovettero essere evacuati in passato, e si teme che sorte simile possa toccare alle popolazioni della zona di Kichaa e di Mandi.

U. P. I.

Trenta giorni sul fondo del mare



(Telefoto AP al «Piccolo»)

San Diego — Il celebre astronauta Scott Carpenter (il primo a destra nella foto) si prepara con altri nove compagni di avventura a scendere a 64 metri sotto il livello del mare al largo delle coste californiane: è l'inizio dell'operazione «Sealab II», che prevede il soggiorno sul fondo marino, entro una speciale capsula, per trenta giorni consecutivi

SCONCERTANTE INIZIATIVA IN NOME DELLA SCIENZA

Un antiquario inglese a pesca di scheletri

Potrebbe venderli a quaranta sterline l'uno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Un antiquario londinese vuole vendere nel suo negozio gli scheletri delle vittime dell'ultima guerra mondiale, che attualmente giacciono sul fondo del Canale della Manica. Ma gli abitanti dell'isola di Alderney, dove il signor Lloyd George Evans intende recuperare gli scheletri, si ripromettono di ostacolarlo in ogni modo possibile.

L'Evans, che si è già assicurato una clientela per la macabra mercanzia, è in attesa di speciali strumenti per ricerche subacquee, poi darà il via all'operazione. «Il mio — ha spiegato — è un progetto serio. Tutti gli scheletri che recupererò saranno venduti a medici, istituti di ricerca e musei. Vi è una grave mancanza di scheletri umani per studenti di medicina. Naturalmente non ho nessuna intenzione di venderli come curiosità: non me lo sognerei nemmeno».

Gli abitanti di Alderney sostengono che l'Evans vuole profanare la memoria di migliaia di caduti, ma l'antiquario è pronto ad affrontare qualsiasi battaglia: «E' un'occasione unica per gli studiosi di medicina — ha spiegato —. Un esperto mi ha assicurato che posso trovare almeno sei tonnellate di ossa umane». E ha aggiunto, in tono più conciliante: «Non credo che le mie ricerche siano di cattivo gusto; ma se il mio progetto incontrerà l'opposizione di molta gente, sarò pronto a rinunciarvi».

A giudicare dall'accanimento con cui gli abitanti di Alderney parlano del recupero degli scheletri, si direbbe che l'Evans potrebbe rinunciare fin d'ora a trafficare in resti umani. «Non ci sarà nessuna ricerca di corpi umani nelle nostre acque territoriali — ha detto Sidney Herivel, Presidente del Governo di Alderney —. Non la tollereremo per nessuna causa o in nessun modo». Ma a Londra numerosi istituti di ricerca medica sono interessati agli scheletri offerti dall'Evans: «Mancano scheletri, soprattutto maschi — ha detto un professore del Kings College — sono sicuro che il signor Evans potrebbe facilmente venderli a quaranta sterline l'uno».

Che origine hanno gli scheletri di Alderney? Secondo alcuni storici si tratterebbe di prigionieri di guerra russi. Durante la guerra, Alderney fu occupata dai tedeschi, che vi allestirono un campo di lavoro. Oltre diecimila prigionieri, quasi tutti russi, furono mandati dal continente. Quando le forze alleate sbarcarono sulla isola, trovarono soltanto 357 tombe. Gli altri prigionieri sarebbero stati uccisi e gettati in mare dai tedeschi.

E. G.

UN'ALTRA AGGRESSIONE nel bosco di Velletri

Roma, 23

Il bosco di Velletri va diventando decisamente una specie di «foresta dei violenti». Episodi di banditismo, di teppismo, e, purtroppo, foschi delitti, vi si susseguono. L'ultimo episodio è avvenuto sabato scorso, ma è stato reso noto solo oggi dai carabinieri di Velletri: una giovane studentessa è stata aggredita da un giovane, che ha tentato di usarle violenza. La donna è riuscita pericolosamente a fuggire lanciandosi da una automobile in moto. Il teppista, identificato e fermato oggi, è il 29.enne Adelio Di Cosimo, di Campobasso, sposato e con una figlia.

L'episodio è avvenuto ai pratoni del Vivaro, praticamente a pochi metri dal punto in cui vennero rinvenuti i cadaveri dei fidanzati romani Laura Pomardi ed Egidio Bergnesi. Sabato scorso la ragazza si trovava in una piazza di Velletri in attesa di prendere un autobus per andare sulla via dei laghi. Incerta (non è della zona) domandò notizie al Di Cosimo. Questi le rispose che nessun auto sarebbe più passata per i laghi e si offrì di accompagnarla lui stesso, con la sua macchina. La ragazza accettò, e i due partirono. L'uomo, anzichè prendere la via dei lagni si diresse verso la zona dei boschi. La giovane si accorse solo tardi della «manovra», ma poi si rese conto che l'automobile andava sempre più inoltrandosi fra i prati del Vivaro, mentre l'uomo già cominciava gli approcci.

Sgomenta e terrorizzata, la poveretta ha spalancato lo sportello della vettura, gettandosi giù, mentre l'uomo tentava di trattenerla per la gonna. Rialzatasi prontamente, nonostante qualche ferita, la ragazza si è messa subito a correre verso la «nazionale» gridando con quanto fiato aveva in gola, finchè non svenne fra le braccia di un guardiaboschi accorso.

CRONACHE SPORTIVE

Peirò: rete per l'Inter



La rete di Peirò nell'incontro Inter-Partizan disputato in notturna domenica a San Siro. Il risultato di parità ha lasciato delusi i sostenitori nerazzurri, presenti solo in duemila

LE FORMAZIONI DI SERIE «A» ALLA RIBALTA DEL CAMPIONATO 1965-66

Una Juventus «autarchica» con il ruolo di «outsider»

I bianconeri esclusi ormai da anni dalla corsa allo scudetto hanno perduto Sivori e Combin e assunto Cinesinho e Traspedini

Torino, 23

Caratteristica principale della Juventus edizione 1965-66 sembra essere la «autarchia». La società bianconera ha infatti limitato al massimo gli acquisti, conservando in massima parte gli elementi dello scorso anno e «recuperando» una serie di giovani concessi in prestito nel campionato 1964-65 a società di divisione inferiore.

La campagna di rafforzamento della Juventus è stata condotta — come del resto era già accaduto negli anni scorsi — con estrema cautela. In proposito il presidente on. Catella ha dichiarato che «i quattrini da spendere c'erano, ma non era questo un motivo per spenderli malamente. Poichè non è stato possibile portare a Torino quei grandi nomi che la Juventus avrebbe desiderato, e poichè altri giocatori erano stati considerati incedibili dalle loro società, la Juventus ha preferito tenere ciò che aveva, limitandosi a sistemare quei pochi ruoli che erano troppo «scoperti».

In apparenza, rispetto alla scorsa stagione, la squadra bianconera non pare troppo rafforzata. Infatti hanno lasciato la Juventus Sivori e Combin, sostituiti rispettivamente da Cinesinho e Traspedini (o Bercellino II: l'allenatore deve ancora fare la sua scelta). Soltanto il campionato dirà se la forza dell'insieme ha guadagnato dal duplice cambio. Per il momento non è possibile che qualche considerazione.

Riuscirà la Juventus a recitare una parte di primo piano nel calcio italiano durante la stagione che sta per incominciare? E' questo, indubbiamente, uno degli interrogativi più interessanti. Un ritorno della società bianconera a quella posizione di preminenza che per tradizione le compete, e che negli ultimi anni è stata un po' trascurata, sarebbe auspicabile, nell'interesse del campionato. L'allenatore Heriberto Herrera si è detto convinto che la squadra a lui affidata reciterà una parte di primo piano; allo stato attuale delle cose, peraltro, si può concedere all'undici torinese, tutto al più, un ruolo di «outsider». Almeno un paio di mesi sembrano necessari perchè sia possibile esprimere un pronostico di qualche fondamento.

Tra i principali problemi che «H.H.2» dovrà risolvere c'è quello che riguarda Sandro Salvadore. Ancora una volta il «capitano» della nazionale si trova nella situazione di «incomodo»: poichè Castano e Bercellino I paiono inamovibili dai ruoli di «libero» e di «stopper», Herrera — che non intende rinunciare, com'era accaduto lo scorso anno, all'apporto di classe di Salvadore — sta cercando di «lanciare» l'ex milanista in un altro ruolo: quello di laterale di centrocampo, al quale però il giocatore non sembra adattarsi troppo facilmente, nè molto volentieri.

Nessun problema, invece, per l'inserimento di Cinesinho, che pare aver già trovato un ottimo accordo con i compagni, e soprattutto con Del Sol, con il quale sta formando un binomio propulsore veramente efficace.

La rosa dei titolari:

PORTIERI: Anzolin (1938), Colombo (1935).

TERZINI: Gori (1939), Sarti (1936), Casati (1943).

MEDIANI: Castano (1939), Bercellino I (1941), Salvadore (1939), Leoncini (1939), Mazzia (1941).

ATTACCANTI: Stacchini (1938), Dell'Omodarme (1938), Del Sol (1935), Da Costa (1931), Traspedini (1939), Bercellino II (1946), Cinesinho (1935), Menichelli (1938), Carrera (1943).

PROBABILE FORMAZIONE: Anzolin; Gori, Leoncini (Salvadore); Bercellino I, Castano, Salvadore (Mazzia); Stacchini, Del Sol, Traspedini (Bercellino II), Cinesinho, Menichelli.

Domenica Totocalcio con la Coppa Italia

Roma, 23

Il servizio «Totocalcio» comunica che la stagione pronostici 1965-66 comincerà domenica 29 agosto con il concorso n 1 organizzato con partite del primo turno di qualificazione della «Coppa Italia».

REDUCE DAL RITIRO DI SAN DANIELE E DAL DILUVIO DI GEMONA

La Triestina da oggi a Valmaura prosegue la preparazione precampionato

Due incognite ancora da eliminare nella formazione alabardata: esse riguardano le maglie numero 8 [Dalio?] e 9 [Ispiro o Miani]

Con l'ammainabandiera al ritiro alabardato di San Daniele e l'inutile sosta di domenica a Gemona, per quello che doveva risultare il secondo galoppo ufficiale della stagione, si è conclusa la prima parte dell'attività preparatoria al campionato 1965-'66. La Triestina ha fatto rientro in sede, dopo dodici giorni di assenza, già nella tarda serata di domenica. Frossi e Sadar hanno dato quindi il «rompete le righe» ed hanno concesso ai giocatori un permesso speciale di quarantotto ore. Titolari e rincalzi si ritroveranno questa mattina e questo pomeriggio a Valmaura, che ritornerà così ad assumere il solito aspetto: giocatori che lavorano sul suo tappeto erboso (riportato in condizioni pressochè perfette dopo il lavoro estivo) in vista dei futuri impegni. L'appuntamento per gli alabardati è fissato alle ore 9.30. Sadar farà svolgere ai giocatori una leggera seduta a base di esercizi ginnico-atletici e qualche palleggio. Nel pomeriggio, dopo la visita medica di controllo per tutti i reduci da San Daniele, è in programma un lavoro più impegnativo, al quale sarà presente anche il dott. Frossi, che rientrerà in sede solamente nella tarda mattinata.

I tecnici sono molto soddisfatti di come sono andate le cose nelle due prime settimane di preparazione, anche se sono giustamente dispiaciuti per il fatto di non aver potuto «tastare il polso» alla squadra nell'amichevole di domenica. I 26 minuti del provino di Genoma vanno presi infatti con le molle, perchè troppe circostanze non permettono di esprimere nemmeno il minimo giudizio. Si può dire, al massimo, che Frossi ha lasciato intravvedere quella che potrà essere la formazione-base, anche se conoscendo gli uomini a disposizione del tecnico non era difficile abbozzare lo schieramento-tipo.

La squadra — come del resto ci ha dichiarato lo stesso Frossi subito dopo l'interruzione di Gemona — è fatta per nove undicesimi e comprende questi giocatori: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Pez, Varglien, Palcini; Mantovani, X, X, Zerlin II, Gentilli. Due ancora gli interrogativi, che riguardano i ruoli di interno destro e di centravanti. Poichè un posto per Dalio, apparso già in ottime condizioni e perfettamente in palla, bisognerà pur trovarlo, e considerato che Scala fra non molto dovrà partire per li servizio militare, il problema relativo alla maglia numero otto dovrebbe essere risolto. A Frossi e Sadar quindi rimarrebbe un solo interrogativo, quello del centravanti. Per questo ruolo i due tecnici hanno a disposizione due giovani molto promettenti: Ispiro e Miani. Quale dei due valga di più, attualmente, non si può dire, in quanto non esistono elementi per esprimere un giudizio ben preciso. Entrambi sono animati da tanta buona volontà e intenzionati a non lasciarsi sfuggire la maglia di titolare.

A Gemona Frossi ha voluto provare Miani, approfittando anche del fatto che Ispiro doveva rimanere prudenzialmente a riposo, su suggerimento del medico, per un risentimento muscolare. Miani si è dato molto da fare, ha cercato di lasciare sempre spazio al centro della area con continui spostamenti a destra e sinistra, per favorire l'incursione dei compagni; ha dimostrato di possedere una buona elevazione e tanta buona volontà. Rimane sempre la riserva di quanto potrà dare contro difese di altro calibro, tuttavia è un esperimento che va ripetuto.

Con gli alabardati intanto si allena anche Dambrosi, il portiere del San Giovanni che ha difeso due anni fa la porta della nazionale dilettanti. Dambrosi cerca una sistemazione alla Triestina e spera di trovarla. Frossi e Sadar non hanno deciso ancora nulla; si riservano di farlo dopo che avranno sottoposto il giocatore a qualche impegnativo collaudo.

C. N.

Domenica il CRDA gioca a Portogruaro

Monfalcone, 23

Nella propria preparazione al campionato di serie C, il CRDA ha in programma due partite amichevoli fuori casa. Domenica 29 agosto giocherà a Portogruaro, contro quella compagine che milita nella serie «D», per la prima domenica di settembre è prevista una partita sul terreno di Montebelluna. La squadra aziendale giocherà una ultima partita di precampionato domenica 12 settembre, ed ospiterà allo stadio di via Cosulich il Portogruaro.

RILEVANTE VALORE TECNICO DEI GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI DI BUDAPEST

Alla Francia due titoli nella scherma I nuotatori azzurri sono mancati all'attesa

Sconfitti pesantemente dai polacchi i nostri cestisti non superano le eliminatorie Per Maioli e la Riedl progressi nel tennis - Iniziate le qualificazioni di pallavolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 23

Nelle gare odierne di nuoto si è accentuata la tendenza tecnica già emersa nei giorni scorsi: il netto divario di livello fra le gare maschili e quelle femminili. Le prime sono a livello mondiale, o poco meno; le seconde raggiungono a mala pena uno standard medio: e non è un caso che nelle due prove femminili disputate oggi (400 s.l. e 100 farfalla) non sia caduto il record universitario, fatto finora inusitato nel nuoto; e che nei 400 abbia vinto una «veterana» delle piscine, la Zeier, con un tempo che sarebbe stato eccellente... prima delle Olimpiadi di Melbourne (1956); e infine che in farfalla l'ungherese Egervari, ventunenne e quindi anche lei non più giovanissima del nuoto, abbia potuto conservare il titolo universitario conquistato quattro anni fa a Porto Alegre. Finora solo ad un'altra magiara, la velocista Csilla Madarasz, era riuscito di difendere vittoriosamente il titolo delle Universiadi precedenti, ma almeno la Madarasz aveva ottenuto sui 100 s. l. un tempo più che passabile.

Altra musica, si è detto, nelle gare maschili. Nei 1500 solo i pochi iscritti hanno permesso che si qualificasse per la finale un austriaco con 19'22" (che al giorno d'oggi è brutto anche per una donna), ma in compenso tre sono andati sotto i 18' ed altri tre (fra i quali il neorecordman europeo Belitz-Gueiman) ci andranno sicuramente nel corso della finale, il giorno 25 agosto.

Sui 200 rana è rimasta fuori gente come Safronov, vincitore di una batteria in 2'39"4. Poi in finale i primi tre tutti da 2'35" o meglio, e il vincitore, il sorprendente gapponese Tsurumine, ha segnato un 2'33"7 che lo pone fra i migliori del mondo nella specialità, a un gradino da quel limite di 2'30" ancora alla portata di pochissimi. Come già altre volte è accaduto a Budapest, anche qui gli americani, partiti favoriti con Anderson e con Treatheway, sono stati battuti. E non solo da Tsurumine, ma anche da Lenkey, che — assenti i migliori russi e i migliori tedeschi — ha difeso con 2'34"7 l'onore della rana europea. Solo la 4x200 non ha dato risultati propriamente «mondiali», ma 8'10"9, il tempo con cui gli americani hanno vinto, è pur sempre notevolissimo.

Gli azzurri continuano a rendere meno di quanto ci si aspettava da loro. Corrado Gross non ha confermato il suo recente 2'37"4, che gli avrebbe permesso di qualificarsi col sesto tempo. Caduto nella sfortunata batteria di Sofronov, si è lasciato invischiare nella troppo ottimistica andatura del sovietico, e non ha potuto che terminare terzo in 2'43"5: era già il nono tempo al termine della sua batteria, ed è poi diventato tredicesimo quando nella batteria seguente, a dimostrazione del buon livello complessivo, vi sono stati quattro fra 2'34"5 e 2'38"3.

Spangaro non si è presentato sui 1500 (sarebbe entrato in finale, si è visto, anche andando piano) per dedicarsi alla staffetta, con Bianchi, Boscaini e Della Savia. Sulla carta, era una staffetta che poteva valere sugli 8'20" e forse meglio. In piscina non ha fatto meglio di 8'35"1 (sesta).

Mentre il programma all'isola Margherita si chiudeva con le medaglie della piattaforma femminile (quella d'oro è toccata all'inglese Joy Newman), la Francia ha rinverdito il suo terzo posto olimpico vincendo il fioretto maschile a squadre, superando più nettamente di quanto non dica il punteggio la Romania. L'URSS, sorprendentemente battuta ieri in semifinale, ha perso anche il terzo posto dalla Germania. Magra consolazione per i fiorettisti italiani, eliminati nei quarti di finale proprio dai tedeschi. Che, quindi, si sono rivelati effettivamente forti.

Per la Francia in effetti la scherma è una beneficiata, poichè stasera Brigitte Gapais ha conquistato la medaglia d'oro nel fioretto femminile individuale, a conclusione di una gara incerta ed accanita, che aveva visto mano a mano la eliminazione di tutte le sovietiche e tutte le romene, nette favorite.

In pallacanestro, altra sconfitta dell'Italia, stasera caduta pesantemente contro i cecoslovacchi (79-90): col che, se mai ancora c'erano speranze, sono definitivamente cadute tutte le possibilità di superare le eliminatorie. L'Italia ha concluso il girone e quindi rimane a quota 2 grazie alla sua vittoria con la Germania il primo giorno. Gli altri due incontri in programma in questo girone (USA-Romania e Cecoslovacchia-Germania) hanno il risultato scontato e non hanno comunque alcuna influenza sulla posizione dell'Italia.

Nel tennis, nel terzo turno del singolare maschile l'italiano Maioli ha battuto il sovietico Likhatchev per 6-3, 6-1, e nei quarti di finale del singolare femminile l'italiana Riedl ha sconfitto la tedesca occidentale Hacks per 6-4, 6-4.

Con la vittoria della coppia Riedl-Gobbo nella semifinale del doppio femminile, l'Italia si è assicurata, per male che vada domani in finale, una medaglia d'argento: sarà la prima. Finora gli azzurri sono rimasti a bocca asciutta in tutti gli sport. Nel doppio maschile Maioli-Gaudenzi hanno passato il primo turno senza giocare, qualificati d'autorità per il secondo.

Peter Janos

I RISULTATI

FINALI NUOTO

MASCHILI

Staffetta 4x200 s.l.: 1) USA (R. Roth, Saari, D. Roth, Illman) 8'10"9 (record Univ.); 2) URSS (Novikov, Suvalov, Mazanov, Belits-Gueiman) 8'14"4; 3) Giappone (Iwasakik, Fuishima, Iwamoto, Yamakage) 8'19"1; 4) Ungheria (Dobay, Kosztolanczy, Ali, Katon) 8'23"6; 5) Germania occ. (Kuenkel, Opitz, Beyer, Klein) 8'35"1; 6) Italia (Bianchi, Boscaini, Della Savia, Spangaro) 8'35"1.

200 metri rana: 1) Osamu Tsurumine (Giapp.) 2'33"7 (record Universiadi); 2) Lenkei (Ungh.) 2'34"7; 3) Anderson (USA) 2' e 35".

FEMMINILI

Metri 100 farfalla: 1) Marta Egervari (Ungh.) 1'11"6; 2) Egorova (URSS) 1'11"9; 3) Erdelyi (Ungh.) 1'12"2.

Metri 400 s.l.: 1) Hilda Zeier (Jug.) 5'08"9 (record Universiadi); 2) Weeteling (Ol.) 5'08"9; 3) Balaban (Rom.) 5'13"8.

Tuffi piattaforma: 1) Joy Newman (G.B.) 272,41 punti; 2) Boguslawa Marcinkowska (Polonia) 267,41; 3) Zsuzsa Szigethy (Ungh.) 265,82.

SCHERMA

MASCHILE

FIORETTO A SQUADRE

Classifica finale: 1) Francia, 2) Romania, 3) Germania Ovest, 4) URSS.

FEMMINILE

FIORETTO INDIVIDUALE

Classifica finale: 1) Gapais, 4 vittorie; 2) Cymerman, 4 vittorie (dopo spareggio); 3) Schmidt, 3 vittorie; 4) Gulacsy, 2 vittorie; 5) Level, 1 vittoria (stoccate); 6) Palm, 1 vittoria.

PALLACANESTRO

MASCHILE

GIRONE C

Cecoslovacchia - Italia 90-74; Romania-Germania Ovest 61-53. USA incontri 3, punti 6; Romania 3, 4; Cecoslovacchia 3, 4; Italia 4, 2; Germania Ovest 3, 0.

PALLAVOLO

MASCHILE

(Semifinali)

Polonia-Olanda 3-1; Mongolia-Libano 3-0; Romania - Turchia 3-0; Bulgaria - Germania Ovest 3-0; Italia - Belgio 3-0.

PUGILATO

Venerdì al Ferroviario Trieste - Lubiana

Venerdì prossimo, presso il campo di pattinaggio del Dopolavoro Ferroviario, in viale Miramare, si svolgerà l'attesa riunione di pugilato organizzata dall'Accademia Pugilistica Triestina, imperniata sull'esibizione tra il brasiliano Moraes e Claudio Romano. Il programma in quattro riprese della serata comprende un incontro tra una rappresentativa di Lubiana ed una di Trieste. Ecco il dettaglio: Pesi piuma: Pozek (Lub.)-Mutascio (Ts.); superleggeri: Supanc (Lub.)-Suppan (Ts.); superwelter: Slavic (Lub.)-Rupini (Ts.); medi: Erman (Lub.)-Valenta (Ts.); medi: Erculj (Lub.) - Pitaccolo (Ts.); massimi: Fabjani (Lub.)-Dorni (Ts.).

Rivincita tra i welter Gustin (CRDA) e Cocciolo (A.P.T.). Incontri tra novizi: leggeri: Amoroso (CRDA)-Bubnich (A.P.T.); superleggeri: Mauchigna (C.R.D.A.)-Moro (A.P.T.).

Pallacanestro. Nelle prime due partite ai campionati europei femminili di pallacanestro la squadra juniores italiana è stata sconfitta 2 volte: dalla Polonia per 79-16 e dalla Cecoslovacchia per 81-22.

DOPPIA AFFERMAZIONE IN CAMPIONATO DEGLI HOCKEISTI LOCALI

«Mari ha parato l'imparabile» commenta con soddisfazione Cergol

Bertuzzi: «Il successo del Ferroviario non era in discussione» Per Panagini l'Amatori Modena è il più meritevole dello scudetto

La ripresa del campionato ha segnato per le squadre triestine l'abbattimento del muro della... vergogna. Ci spieghiamo subito. La Triestina non vinceva in trasferta da ben nove settimane con quattro gare disputate in casa altrui; gli alabardati non vincevano dalla terza giornata del girone d'andata quando a Modena piegarono il Rapid. A Lodi, sabato scorso, i campioni sono ritornati al successo esterno. Il Ferroviario era poi in serie negativa da cinque giornate; quattro sconfitte e un pareggio. Si può ben dire quindi che il numero tredici — sabato si giocava appunto la tredicesima puntata della stagione — abbia portato fortuna alle due compagini giuliane militanti nella massima divisione hockeistica.

Il quintetto dei campioni d'Italia a Lodi ha avuto la vita dura. Solo a dieci secondi dal termine è stata piazzata la palla della vittoria.

«Siamo andati abbastanza bene — ci dichiara Cergol — e la partita l'abbiamo risolta nel finale. Il Lodi non scherza mica: gioca e come! E' stato veramente un osso duro. Il nostro portiere Mari è stato fortissimo. Ha parato l'imparabile. Proprio una grande serata quella del nostro Mari. Bene anche Martellani e soprattutto Cervo. Prinz è sempre in gamba. Perok ha fatto una partita onesta; il giocatore è stato utilizzato poco perchè non aveva potuto effettuare il viaggio con noi al sabato mattina causa il lavoro. Perok è arrivato a Lodi poche ore prima dell'inizio della gara e quindi appariva un po' stanco».

La rete della vittoria, quella messa a segno a 10 secondi dal termine ha suscitato qualche polemica. Si è parlato anzi in sede di cronaca di un'autorete creata dal portiere lodigiano Patrini.

«Un corno! Non c'è stata autorete — incalza Cergol —: è stata una segnatura tutta nostra. Martellani operava un forte tiro che Patrini respingeva: ancora Martellani si provava nel tiro e questa volta Patrini non poteva fare nulla. Sul secondo tiro Patrini dava una deviazione alla palla, ma non per questo il merito di aver cacciato la palla dentro è stato suo... Un gol in piena regola dunque».

A fine gara — è stato scritto — c'è stato un po' di subbuglio per l'arbitro, con relativo intervento della forza pubblica. L'allenatore della Triestina sottolinea in questo modo le vicende conclusive della gara: «Se devo essere onesto, devo dire che l'arbitro, il signor Dabbene di Novara, ha diretto bene la gara. Dirò di più: è stato forse il miglior arbitro che abbiamo incontrato in questo campionato. Avevo inteso parlare male di lui, invece l'ho trovato a posto. Forse sara stato in giornata di grazia. Capita anche per gli arbitri... Quanto alle proteste del pubblico, le ritengo in relazione all'esito della gara. Il pubblico si è sfogato perchè la propria squadra ha perso».

Il Ferroviario ha vinto con il Follonica senza tanto premere sull'acceleratore. La squadra di Bertuzzi mancava del suo miglior attaccante Spessot, che deve curarsi un noioso disturbo alla schiena. Roba di poco conto, ma che costringerà il bravo Spessot rimanere fuori squadra ancora per qualche settimana.

Nella serata in cui il Ferroviario è ritornato alla vittoria, il suo allenatore Bertuzzi è stato parco di dichiarazioni. Del resto come dargli torto: la gara è filata via liscia e il risultato non è stato mai messo in discussione.

«C'è poco da dire su questa partita — sono le parole di Bertuzzi: l'avversario è stato tenuto sempre sotto controllo e la iniziativa è stata sempre nostra, anche quando nei primi dieci minuti di gioco il Follonica era in vantaggio. Il nostro successo non è stato mai messo in discussione. Lo dimostra il fatto che nel corso della gara sono stati utilizzati i rincalzi Fonzari e Sicignano II. Fossero così tutte le partite...».

Sabato sera ha fatto la sua ricomparsa sulla pista triestina dopo tanti anni di assenza l'ex azzurro Ferruccio Panagini. E' stato — occorre dirlo? — campione d'Italia tante volte, ha vestito la maglia azzurra in quasi 150 partite, infine è stato «mondiale» nel 1953 a Ginevra accanto a Bertuzzi e Brezigar. Ora Panagini è l'allenatore del Follonica, ma qualche volta è costretto a scendere in pista per dare dimostrazione pratica di come si gioca l'hockey. A quasi quarant'anni, Panagini, pancetta a... parte, riesce offrire ancora degli spunti che non smentiscono la buona classe. Mancheranno lo scatto, la velocità e il ritmo, il fiato è misurato, ma Panagini quando ha la palla fa numero a sè. Ha messo a segno due gol, entrambi su rigore.

Lo abbiamo trovato in spogliatoio a fine gara sudato più degli altri. «Sulla partita? — ci ha investito: nulla da dire. E' un risultato logico. Il Ferroviario ha sfruttato gli errori — e sono stati moltissimi — della mia squadra. Per imparare bene a giocare ci vogliono anni. Comunque il Follonica non è più quello di qualche anno fa. Qualcosa ha imparato. Il guaio è che io sto a Novara e Follonica è in Toscana...».

«Chi vincerà il campionato?».

«Per me — afferma Panagini — la squadra più degna è l'Amatori Modena. Pratica un gioco moderno. Merita lo scudetto. Se non lo otterrà quest'anno, l'anno prossimo avrà giustizia».

B. I.

TENNIS

Avviato il torneo del Circolo M. M.

La prima giornata di gare del torneo regionale di tennis per terza categoria e non classificati, in programma sui campi di Barcola per l'organizzazione del Circolo Marina Mercantile, è stata ostacolata dalla pioggia. Dei venti incontri in calendario sono stati disputati solamente dieci, tutti nel pomeriggio, quando cioè i campi avevano ormai assorbito la massa d'acqua abbattutasi nella mattinata.

Il dettaglio. Singolare maschile: Paglia b. Siro p. r. Presel M. b. Stein 6-0, 6-1; David b. Toffolutti R. 3-6, 8-6, 9-7; Brusich b. Bonivento Livio 6-0, 6-0; Bonivento Lucio b. Fabian E. 6-0, 6-2; Grusovin b. Bruno p. r.; Renosto b. Rodriguez p. r.; Fragiacomo b. Vitali 6-2, 6-3; Segrè R. b. Ulcigrai 6-4, 8-1; Lenardon L. b. Verginella 6-1, 6-2.

Il programma odierno. Singolare maschile: ore 8, Toffolutti D. c. Bassi L., Presel R. c. Bassi D.; ore 9, Improta c. De Gobbis, Lenardon L. c. Saffaro; ore 10, Nachira c. Scotti, Segrè G. c. Lendhart; ore 11, Torresella c. Tognacchini, Mustacchi c. Loforti; ore 12.30, Santulin c. Pacorini; ore 13.30, Lazzara c. Presel D.; ore 14.30, Wabitsch c. Poillucci; ore 15.30. Polacco c. Zennaro; ore 16, Wabitsch c. Bonivento L.; ore 17.30, Moscheni c. Sain, Brusich c. v. Lenardon L. c. Saffaro. Doppio maschile: ore 13.30, Bottoni-Paglia c. Fabian E. - Govoni. Singolare femminile: ore 14.30, Bettini c. Smith F.; ore 15.30, Presel N. c. Smith F.; ore 16, Pecchia c. Presel R.

Questa sera alle ore 20 presso la sede del Dopolavoro CRDA avranno luogo le premiazioni del torneo regionale di tennis per terza categoria «non classificati» che si è concluso domenica scorsa.

DA DOMANI NELLA CAPITALE I CAMPIONATI RAGAZZI E JUNIORES DI NUOTO

Edera e Triestina ai «giovanili» con ottime speranze di piazzamento

L'azzurra Luciana Dapretto dovrebbe assicurarsi la vittoria nel dorso

Con la partecipazione di ben 1059 concorrenti, appartenenti a 48 società, avranno inizio giovedì a Roma i campionati di nuoto per le categorie «ragazzi» e «juniores. Si tratta senza dubbio di un primato di adesioni, che sta a dimostrare l'assiduo lavoro svolto in campo nazionale dai migliori sodalizi e che fa bene sperare per il futuro. I concorrenti risultano così suddivisi: maschi: 322 ragazzi e 330 juniores; femmine: 152 ragazze e 253 juniores. Saranno in gara 122 staffette maschili (61 della categoria ragazzi ed altrettante juniores) e 58 staffette femminili (27 ragazze e 31 juniores). E' logico che con una tale massa di concorrenti il processo di eliminazione e qualificazione sarà lungo e faticoso, tanto che per lo svolgimento del programma ci vorranno quattro giornate complete.

La Triestina e l'Edera prenderanno parte alla rassegna del nuoto giovanile con un totale di 22 concorrenti. La società alabardata ha iscritto 5 juniores e 2 ragazzi alle gare maschili; una juniores e sei ragazze a quelle femminili. Dal canto suo l'Edera parteciperà con un juniores e tre ragazzi alle gare dei maschi; con una juniores e sei ragazze alle gare femminili.

Da quanto abbiamo visto nelle ultime gare locali la preparazione dei nuotatori e delle ondine triestine può considerarsi ottima ed è lecito pertanto attendersi qualche buon risultato dai nostri rappresentanti.

Buoni risultati non significa però conquista di titoli, perchè in un campo così vasto di concorrenti che, salvo per i migliori in senso assoluto, non si sono quasi mai misurati fra di loro, ogni pronostico diventa difficile se non impossibile. Certo è che tutti si aspettano una vittoria da parte di Luciana Dapretto, che non avrà comunque vita facile, ma che in condizioni normali dovrebbe avere ragione delle sue avversarie, come già è avvenuto in occasione dei campionati assoluti di Milano. Ci si attendono ancora buone classifiche da parte dell'alabardato Del Campo nei dorso juniores e dai suoi compagni di società, Sulligoi nella farfalla e Zantedeschi nella rana. I tre, unitamente a Stocca, dovrebbero anche ben classificarsi nella staffetta mista. Fra le giovani alabardate non ci sono elementi in grado di primeggiare, ma buone prove ci si attendono dalle giovanissime Astolfi e Petronio.

L'Edera, oltrechè sulla ricordata Dapretto, punterà sui piazzamenti di Viola nel dorso juniores e di Pangaro e Daris fra i ragazzi e cercherà inoltre di ottenere almeno un successo di prestigio con le staffette miste delle categorie ragazzi e ragazze.

Ecco le formazioni con le quali le società triestine prenderanno parte ai campionati di Roma:

U.S. TRIESTINA. *Maschi*, categoria ragazzi: Uva Giancarlo 100 s.l. e 100 delfino; Gabborin Marino 100 e 200 dorso e 200 misti. Categoria juniores: Del Campo Franco 100 e 200 dorso e 400 misti; Sulligoi Franco 100 e 200 delfino; Orlando Gianfranco 100 e 200 dorso; Zantedeschi Dario 100 e 200 rana; Stocca Paolo 100 stile libero. *Femmine*, Categoria ragazze: Astolfi Sergia 200 e 400 s.l.; Zanon Maurizia 100 s.l. e 50 delfino; Mogorovich Rita 100 e 200 rana; Kert Tiziana 100 e 200 rana; Scrobogna Flavia 50 e 100 dorso. Categoria juniores: Martinuzzi Manuela 100 e 200 dorso.

A.S. EDERA. *Maschi*, categoria ragazzi: Pangaro Roberto 100 e 200 s.l.; Daris Giorgio 100 s.l.; Giacomini Stelio 100 rana; Categoria juniores: Viola Giorgio 100 s.l. e 100 dorso. *Femmine*, categoria ragazze: Dapretto Luciana 50 e 100 dorso; Castellan Loredana 100 e 200 s.l.; Bianchi Maria 100 e 200 rana.

Inoltre la Triestina parteciperà alle staffette femminili juniores veloce mista ed alla mista della stessa categoria maschile. L'Edera alle 4x100 mista, ragazzi, maschi e femmine.

M. V.

(Foto de Rota)

Il guidatore Antonio Quadri è di turno nel sorteggio, assistito dal rag. Molinari (a sin.) e dal cav. Costantini (a des. in primo piano). I numeri 1 e 2 sono toccati a Oneto e Mirmidone

PRESENTI IN REDAZIONE GUIDATORI E DIRIGENTI

Sorteggiati i numeri di partenza nel «derby»

Il campo del Premio Presidente della Repubblica comprende undici cavalli - Dubbi Oneto e Mirmidone

La corsa più attesa della stagione trottistica a Montebello, il Derby Premio Presidente della Repubblica, per cavalli di 4 anni sulla distanza dei 3218 metri, si correrà domenica in diurna. Intanto i preliminari stanno per essere portati a termine e proprio ieri mattina, nella redazione sportiva del nostro giornale, si è svolta quella operazione tanto importante che è l'estrazione dei numeri di partenza.

Al «Piccolo» erano presenti per l'operazione sorteggio il rappresentante dell'UNIRE a Trieste cav. Costantini e il rag. Bruno Molinari della Società Triestina per le Corse al Trotto, nonchè una rappresentanza di guidatori triestini composta da Ugo Belladonna, Antonio Quadri e Giorgio Zeugna. Gli onori di casa sono stati fatti dal capo redattore comm. Ugo Sartori, dal segretario del gruppo giornalisti sportivi Marco Cadelli, dal redattore Dante di Ragogna e dal collaboratore ippico del nostro giornale Mario Germani.

L'esito del sorteggio è stato favorevole ai cavalli locali Oneto e Mirmidone, ai quali sono spettati i primi due numeri, ma è dato per scontato che questi due bravi cavalli non parteciperanno al Derby, il cui chilometraggio non si presta alle loro attitudini. Comunque dopo le definitive rinunce e l'estrazione dei numeri di partenza ecco come si presenta il campo del Premio Presidente della Repubblica, Derby dei 4 anni dotato di lire 5.250.000 di premi e con il palio la Coppa d'onore inviata dal Capo dello Stato: 1) Oneto; 2) Mirmidone; 3) Izeo; 4) Poerio; 5) Valganna; 6) Merio; 7) Nibbiano; 8) Noceto; 9) Quentin; 10) Ervin; 11) Sicolone, tutti a metri 3218. Manca nell'elenco Navazzo, il quale attualmente non dovrebbe trovarsi nelle condizioni migliori per affrontare una prova impegnativa come il Derby.

Intanto sono pervenute alla società organizzatrice numerose adesioni per le altre prove del convegno di domenica. Walter Baroncini sarà anche in questa occasione a Montebello con un buon numero di suoi allievi. Oltre a Quentin e Izeo, iscritti nella prova principale, Baroncini sarà presente a Montebello con altri suoi cinque allievi.

TOTIP

Un «dodici» a Trieste Vincita 2,6 milioni

Padova, 23

Nel concorso n. 34 del Totip, nella zona delle Tre Venezie si sono avute una vincita con punti dodici, quattro con punti undici e novanta con punti dieci. Il dodici è stato giocato presso il Bar Inter su scheda sestupla dalla signora Zora Bertot. A Trieste si sono avuti inoltre due undici.

Quote: ai dodici lire 2.595.634; agli undici lire 220.905; ai dieci lire 14.853.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NASSER E FEISAL A COLLOQUIO



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Gedda — Nasser e il Re Feisal d'Arabia durante i colloqui per un compromesso tendente a por fine al conflitto nello Yemen. I due Capi di Stato hanno annunciato la costituzione d'una forza militare comune per riportare la pace nel territorio dilaniato dalla guerriglia

DOPO LA RECENTE «RIVOLUZIONE» ECONOMICA

Guerra in Jugoslavia contro gli speculatori

Licenziamenti, processi e multe agli esercenti rei di aver venduto generi a prezzi illegali

Pola, 23

Nel quadro delle misure di controllo istituite in Jugoslavia dagli organi centrali dopo l'avvento della riforma economica del 26 luglio, diversi procedimenti giudiziari sono stati istruiti a carico di commercianti, esercenti e dirigenti istriani per tentativi di speculazione in commercio. Il direttore commerciale di una ditta di Pola, Mihajlo Acimovic, è stato citato davanti al Tribunale economico circondariale di Fiume, per avere permesso la vendita di carne di vitello a un prezzo superiore a quello previsto per tale qualità di carne. Il profitto della azienda è stato di 141.116 dinari. I dirigenti di un'altra società di Umago, invece, hanno messo in vendita del vitellone spacciandolo per vitello, realizzando un utile di 126.270 dinari.

Milan Matic e Silvano Lizul, due esercenti di Pola, che hanno realizzato l'insperato guadagno, di 345 mila dinari il primo e di 247.500 il secondo, mettendo in vendita sigarette acquistate prima dell'avvento della riforma economica, saranno giudicati dal Tribunale comunale di Pola. Il Matic è stato inoltre trovato in possesso di valuta estera, per un valore di 300 mila dinari.

Al Tribunale comunale di Fiume, è stata condannata per il reato di speculazione, a due mesi di carcere e al pagamento di una multa di 45 mila dinari, la gerente di una trattoria, Milena Turak la quale aveva venduto 968 pacchetti di sigarette, acquistati prima della riforma economica. E altri casi ancora sono segnalati da molte città della Jugoslavia. A Zagabria è stato processato dal Tribunale economico il dirigente della azienda trasporti urbani, reo di avere fissato prezzi troppo alti per il biglietto degli autobus. E' stato condannato a una multa astronomica e all'interdizione per due anni da ogni incarico nella amministrazione dello Stato. Infine a Belgrado il direttore di un grande magazzino di generi alimentari per aver fatto vendere generi vari a prezzi più alti del massimo fissato è stato allontanato dall'incarico e denunciato; anche quest'ultimo dovrà probabilmente pagare una multa fortissima e sicuramente perderà il posto.

Pastore ferito negli S.U. in una imboscata razziale

Jackson, 23

Il reverendo Donald Thompson di 59 anni un pastore protestante della chiesa unitaria, attivo nella lotta per l'uguaglianza razziale, è stato vittima di una imboscata ieri sera mentre tornava a casa. Ignoti gli hanno sparato ferendolo gravemente ad un polmone; ha riportato anche la frattura di una spalla.

La polizia avvertita dall'amministratore del fabbricato dove abita il pastore ha rinvenuto il reverendo Thompson dietro una automobile nei pressi della porta posteriore della sua casa.

NONOSTANTE L'ASSENSO «DI CORTESIA» AL PIANO AMERICANO SUL DISARMO

ERHARD SI STA ALLINEANDO ALLE TESI «DURE» DI ADENAUER

I notabili democristiani hanno accolto le critiche al progetto illustrato da Foster a Ginevra, imponendo così al Governo il punto di vista del partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

Il punto di vista di Konrad Adenauer, che il progetto americano per un accordo sulla non disseminazione atomica costituisce un pericolo per la Germania, è stato accolto oggi dalla direzione del partito democristiano e, almeno formalmente, accettato anche dal Cancelliere Erhard, che della direzione fa parte. I «notabili» del partito di maggioranza hanno esaminato le ripercussioni del discorso antiamericano pronunciato la settimana scorsa a Muenster da Adenauer per stabilire, in relazione ad esso, la linea ufficiale dell'Unione cristiano-democratica. Alla riunione hanno preso parte Erhard, Adenauer, il Presidente del Bundestag Gerstenmaier, il Ministro Krone (che è presidente del Consiglio federale della Difesa), il presidente delegato del partito Dufhues e il segretario del gruppo parlamentare Rasner.

Alla fine della seduta, durata diverse ore, è stato diramato un comunicato, nel quale si riafferma l'indissolubilità delle tre questioni di importanza fondamentale per la politica tedesca, vale a dire il disarmo, la distensione e la riunificazione della Germania. «La questione tedesca non è solo un problema di esistenza dei tedeschi, ma costituisce anche un focolaio di crisi della politica mondiale, e deve essere eliminato e dequindi essere discusso nelle importanti trattative internazionali», dice il documento. Più avanti, lo stesso comunicato si riferisce alle critiche rivolte da Adenauer agli americani sottolineando che «la direzione del partito democristiano è della opinione, insieme al Governo federale, che nella NATO non ci possono essere due classi di membri con diversi diritti. La NATO si basa su una chiara base di solidarietà e, in considerazione del contributo dato dai tedeschi alla difesa comune, non può essere negato alla Repubblica federale un adeguato diritto di voto nella questione degli armamenti atomici».

Qui, come si può notare, il partito ha imposto al Governo il proprio punto di vista. Diversamente non può essere interpretata la formula che associa direzione e Governo nell'affermazione che nella NATO non ci possono essere due categorie di Stati. Una cosa del genere Erhard non l'aveva ancora detta in termini così espliciti: si era limitato a dire che la Repubblica federale deve essere difesa con le stesse armi con le quali si sente minacciata e, a proposito del progetto americano di Ginevra, aveva fatto dire che esso costituisce un importante contributo alla soluzione del problema. Questo ultimo giudizio è stato ripetuto anche oggi dopo che già si conosceva il comunicato della direzione democristiana, dal portavoce ufficiale della Cancelleria, Von Hase.

Stasera, alcuni osservatori affermano che Erhard si è allineato sulle posizioni di Adenauer: se ciò fosse vero, significa che il Cancelliere ha fatto proprie anche le sue critiche antiamericane, e non potrebbe più dunque asserire che il progetto di Foster è «un importante contributo alla soluzione del problema del disarmo», ciò che invece ha fatto dire nuovamente per bocca di Von Hase.

La situazione rimane dunque confusa e la necessità di un chiarimento è stata manifestata oggi dal partito liberale, che ha chiesto la convocazione della Commissione parlamentare degli Esteri, ed ha sollecitato il Governo a discutere direttamente con gli americani il problema della non disseminazione atomica. Il capogruppo parlamentare dei liberali, Von Kuehlmann-Stumm ha detto che, in un colloquio diretto tedesco-americano, il Governo di Bonn deve sapere come verranno garantiti gli interessi di sicurezza tedeschi, nel caso di una intesa con i russi sulla base del progetto americano sulla non disseminazione.

Dal canto suo, Willy Brandt, candidato alla carica di Cancelliere per il partito socialista alle prossime elezioni, ha accusato il Governo di aver tenuto una posizione illogica sulla necessità di avviare trattative tra i tedeschi e russi per arrivare ad un trattato di pace. Il Sindaco di Berlino Ovest ha ricordato che Erhard ha accusato i socialisti di voler precipitare colloqui con Mosca in argomento.

«Ma io trovo che a vent'anni dalla fine della seconda guerra mondiale non è troppo presto iniziare colloqui su un trattato di pace», ha detto Brandt, facendo rilevare che Erhard, mentre accusa i socialisti di andare troppo in fretta, promette di mandare a Mosca il Sottosegretario Carstens. Brandt ha ripetuto che si consulterebbe con gli alleati occidentali riguardo ogni iniziativa di approccio con la Russia, ma che non potrebbe attendere che in questa materia l'iniziativa fosse lasciata ad altri.

Proseguono intanto a Berlino Est i negoziati tra i rappresentanti di Bonn e di Pankow per il rinnovo della convenzione sui lasciapassare ai berlinesi occidentali che desiderano visitare i parenti nella zona orientale; un nuovo abboccamento si è avuto stamane.

La questione del lasciapassare è diventata ormai, in questi ultimi giorni, un importante argomento della campagna elettorale ed è probabile che, prima delle elezioni, fissate per il 19 settembre, non si avrà alcun accordo. Nell'ultimo incontro dei due negoziatori, il 16 agosto, il rappresentante della RDT ha proposto che la validità della convenzione del settembre 1964 venga prolungata fino a comprendere il Natale prossimo. Il Governo di Bonn ha respinto questa proposta, sostenendo che la convenzione deve essere rinnovata per un anno, mentre Willy Brandt sarebbe disposto ad accettare tale proposta.

Vice

DIETRO AL GEN. DE GAULLE PARE CI SIA IL VUOTO

UN MAESTRO ELEMENTARE SI CANDIDA PER L'ELISEO

Il suo programma: abolire le atomiche, il culto del profitto e salvare la gioventù - Distensione in vista tra Francia e S.U.?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Nuovo candidato alle elezioni presidenziali francesi: un insegnante quinquagenario ha deciso di scendere in lizza contro il generale De Gaulle (o contro il suo «delfino»). L'insegnante, Jean Pignero, che non ha mai svolto attività politica, presenta un programma semplice: salvataggio della gioventù, abolizione del culto del profitto, autonomia dei Comuni, adozione di una sola lingua internazionale, abolizione degli esperimenti chimici, batteriologici e nucleari.

La candidatura del maestro elementare è stata presentata con un certo rilievo dalla stampa filogollista e persino dalla radio e dalla televisione. Questo fa scrivere oggi al quotidiano «Combat» che De Gaulle cerca di montare la cosa proprio per mostrare in modo palese il «vuoto» politico che esiste in Francia, dove gli unici suoi avversari sono degli «illuminati» o degli istrioni.

Effettivamente, dopo il ritiro di Defferre, non sembra che vi sia alcun avversario «valido» per il Generale e l'elezione potrebbe trasformarsi in un plebiscito. Questo pericolo è stato denunciato dall'ex Presidente del Consiglio Pinay, in un'intervista concessa al settimanale «L'Express». Pinay, che nonostante le pressioni di cui è stato oggetto affinchè presentasse la propria candidatura, ha sinora rifiutato di svelare le sue intenzioni, ha dichiarato all'intervistatore che «se la situazione divenisse grave», non potrebbe sottrarsi alle proprie responsabilità. Ci si domanda ora se ciò non significhi, implicitamente, che l'ex Presidente del Consiglio si appresta a sua volta a scendere in lizza contro De Gaulle.

In campo di politica estera vi sono forse novità all'orizzonte. L'Ambasciatore francese a Washington, Herve Alphand, lascerebbe quanto prima l'incarico per assumere il segretariato generale del Quai d'Orsay, posto che fu occupato in passato anche dal diplomatico Alexis Leger, più noto come il poeta Saint-John Perce, Premio Nobel per la letteratura. La voce — che potrebbe indicare, se confermata, sensibili mutamenti nella politica francese verso gli Stati Uniti — è stata raccolta dal settimanale radicale «L'Express» e, in mancanza di notizie di attualità, è oggetto di commenti nei circoli parigini.

E' possibilissimo — si osserva — che Alphand, amico di gioventù del Ministro Couve de Murville, sia chiamato a ricoprire il posto di segretario generale del Quai d'Orsay vacante in seguito al recente decesso di Eric de Carbonnel, e che a sostituirlo a Washington sia chiamato un altro funzionario del Ministero degli Esteri, Charles Lucet. Ma Washington resta uno dei «punti nevralgici» della diplomazia francese, e se il «cambio della guardia» si farà, vorrà dire che Parigi intende modificare il suo atteggiamento nei confronti degli Stati Uniti. Come? Tenuto conto che Alphand è stato, in questi anni, un esecutore più che diligente della politica di «fermezza» di De Gaulle nei confronti dello alleato americano, e che i rapporti fra l'Ambasciatore francese da un lato e la Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato dall'altro si sono raffreddati, è giocoforza dedurre che un eventuale cambiamento non potrebbe andare che nel senso di una «distensione» fra i due Paesi.

Vice

LE SOFISTICAZIONI NELLA VICINA REPUBBLICA

SALSICCE IN AUSTRIA A BASE DI CANE E GATTO

Grosse ditte producono vino finto, «fegato d'oca» usando testa di maiale e olio incommestibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 23

In Austria desta preoccupazione l'allarmante aumento delle contraffazioni alimentari. Le cifre parlano chiaro, e oggi il quotidiano «Die Presse» riporta le statistiche del 1963. Millequattrocentoquarantotto persone sono state condannate in Austria per le sole contraffazioni che sono state scoperte quell'annata. Le cifre relative agli anni successivi non sono ancora pronte; ma si prevede un considerevole aumento. Ad ognuno i suoi contraffattori, si potrebbe dire ricordando gli ampi spazi dedicati dalla stampa austriaca al tempo delle contraffazioni scoperte in Italia. Durante i periodi turistici (forse il lettore ricorderà perchè se ne dettero ampi resoconti) la stampa sconsigliava gli austriaci di recarsi a trascorrere le ferie in Italia perchè là avrebbero mangiato spaghetti prodotti con rifiuti, generi alimentari contraffatti, latte chimico e vino fasullo.

In Austria stanno dimostrando non meno fantasia, tanto che assieme a una nuova legge che per la tutela del consumatore sta per venire approvata, si stanno organizzando corsi di chimica alimentare per mettere i funzionari addetti al controllo dei generi di consumo in grado di essere costantemente aggiornate ai più moderni segreti della tecnica produttiva. I generi commestibili «più pericolosi» in Austria sono, secondo «Die Presse», gli insaccati, gli oli, i vegetali e il vino.

Parecchi scandali sono stati scoperti in Austria in questi settori e non sono stati «pescati» soltanto piccoli fabbricanti (che insaccavano anche carne di cane e di gatto) ma anche industrie di una certa rinomanza. E' stata scoperta una partita di scatolette di pasta di fegato d'oca che contenevano invece rimanenze di teste di maiale in fette. Oli vegetali che contenevano il novanta per cento di grassi non commestibili e vini, che di uva non hanno mai visto l'ombra. Uno dei più grossi scandali registrati nel campo del vino riguardarono una delle località preferite dai viennesi per le gite di fine settimana, dove era stato venduto in un solo anno più vino di quanto tutto il circondario potesse produrre in cinque anni. I contraffattori sono stati condannati a pene detentive e con altissime multe.

Vice

RIDOTTA A DUE UNITA' la maggioranza di Wilson

Londra, 23

La scomparsa improvvisa del deputato laburista Norman Dodds, ha provocato la riduzione della maggioranza governativa da tre a due voti, ma ciò non avrà alcun peso sulla politica di Harold Wilson. Prima del nove novembre, data fissata per il tradizionale discorso della Regina che segna la riapertura del Parlamento, la circoscrizione elettorale di Erith e Crayford avrà già scelto un successore di Dodds. Secondo fonti non ufficiali l'elezione suppletiva si svolgerà giovedì 7 ottobre. Qualora motivi tecnici costringessero un rinvio, i laburisti si faranno premura di assicurare lo svolgimento dell'elezione prima del 26 ottobre.

SI CONCLUDE A HONGKONG LA LUNGA ODISSEA DI UN PRIGIONIERO D'INDOCINA

Torna a casa dopo tredici anni un legionario dal Nord Vietnam

L'uomo, uno spagnolo, dopo anni di lavori forzati in cui i suoi compagni morirono per fame, ebbe un impiego - Ha portato con sè la moglie asiatica e un figlioletto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hongkong, 23

La «porta dell'Oriente» ha visto oggi il ritorno in Occidente di un ex-soldato della Legione straniera francese, rimasto per tredici anni, prima prigioniero e poi in esilio volontario, nel Vietnam del Nord. Nel giro di pochi giorni è questo il secondo «transfuga» che rientra in Occidente dopo avere vissuto una esperienza al di là di quella che viene definita dagli storici come la «cortina di bambù», per distinguerla da quella di ferro che divide l'Europa Oriente ed Occidente.

Jesus Torres Garcia, uno spagnolo di 38 anni nativo delle Asturie, è ritornato in territorio occidentale passando per l'unico valico aperto tra i due mondi, quello che unisce la Cina di Mao Tse-Tung alla colonia britannica di Hongkong. Torres — come già il negro americano White la settimana scorsa — era accompagnato dalla moglie vietnamita e dal figlioletto di cinque mesi. Contrariamente alla prassi, le autorità comuniste dell'altra parte del confine non hanno annunciato l'arrivo del Torres con la famiglia, per cui sia le autorità inglesi di Hongkong che i giornalisti sono stati presi alla sprovvista. I più sorpresi sono stati naturalmente i rappresentanti della stampa i quali tutto potevano immaginare fuorchè vedere arrivare dall'altro mondo uno spagnolo con moglie vietnamita e figlio.

Parlando in spagnolo ad un interprete, Torres ha raccontato che per tredici anni egli ha lavorato sodo e non si è capito se volesse dire lavori forzati. Nei primi tre anni della sua permanenza egli è rimasto in campi di prigionia, ma negli ultimi dieci anni, cioè dopo il ritiro delle forze francesi dall'Indocina il Torres non ha spiegato bene in qualità di che cosa o grazie a che virtù egli è rimasto nel Vietnam del Nord.

Catturato dai guerriglieri comunisti nell'aprile del 1952, cioè dopo sole tre settimane dal suo sbarco in Indocina insieme ad un reparto della Legione straniera francese, Torres venne inviato in un campo di progionieri nell'interno della giungla vietnamita e per tre anni venne adibito alla raccolta ed alla coltivazione del riso. Le condizioni di vita nel campo e nelle risaie erano però così dure e proibitive che degli ottanta suoi compagni di prigionia soltanto pochi sopravvissero alla conclusione della pace tra francesi e comunisti. I superstiti del campo ritornarono tutti in patria meno lui, Torres, al quale le autorità comuniste del Vietnam settentronale diedero il permesso di rimanere purchè si adattasse a lavorare in una miniera di carbone cento chilometri a Nord di Hanoi.

Dopo tre anni di lavoro in miniera, gli venne permesso di cambiare il proprio posto per un lavoro in una fabbrica di cemento alla periferia di Haifong, il grosso porto nordvietnamita sulla baia del Tonchino. La sua paga mensile per il lavoro in miniera era di 45 piastre, mentre come lavoratore cementiero era di 55 piastre. Una paga, egli ha detto, sufficiente a sfamarsi secondo lo standard di vita nordvietnamita. Dopo essere stato trasferito al cementificio, a Torres venne pure permesso di vivere privatamente come un cittadino quasiasi e nei primi tempi della sua vita, divise una stanza ammobiliata con «un amico italiano» da lui non meglio identificato. Più tardi andò a vivere con una coppia di sposi di cui poi sposò nel 1962 la figlia, la sua moglie attuale.

Due settimane fa, Torres veniva fornito di normali documenti di uscita dal Vietnam settentrionale con un visto per Hongkong via la Cina rossa. Da Hanoi la piccola famiglia si è recata in aereo a Canton e di qui, in treno ad Hongkong. Il consolato generale spagnolo di Hongkong ha fissato sul volo Alitalia 733 (che giunge a Roma questa notte all'una) due posti. Da Roma, Torres, la moglie ed il figlio, prenderanno un aereo diretto per Madrid.

A. P.

FALLISCE LA FUGA di una attrice ungherese

Budapest, 23

L'agenzia «MTI» annuncia che la polizia ungherese ha fermato la signorina Ottilia Pataki, attrice del teatro nazionale di Pecs, a circa duecento chilometri a Sud di Budapest per aver tentato di attraversare illegalmente la frontiera.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione IAD

La Guardia nazionale li protegge

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Springfield — Reparti della Guardia Nazionale presidiano la città durante una dimostrazione

DISASTRI NEL SUD AMERICA CAUSA IL MALTEMPO

Quasi un diluvio sul Brasile Sono perite quattordici persone

Almeno ventimila senzatetto - Distrutte strade e linee telefoniche - Un grave problema rifornire gli sfollati

Porto Alegre, 23

Quattordici persone sono morte e circa 20.000 si trovano oggi senza tetto nello Stato brasiliano di Rio Grande do Sul flagellato negli ultimi giorni da una violentissima ondata di maltempo. Le piogge torrenziali hanno interrotto le comunicazioni telefoniche, distrutto vie di comunicazione, allagato vaste zone agricole e industriali. Sei bambini sono morti nella città di Erexim: salvati dalle acque di una piena e ospitati meglio in un ricovero provvisorio, sono periti per complicazioni sorte dal freddo a cui erano rimasti esposti. Otto sono i morti nella zona industriale della valle del Rio dos Sinos presso Porto Alegre: due di esse sono rimaste sepolte sotto le macerie di due case, travolte da una valanga di fango.

Il problema più grave per le autorità è adesso di rifornire con sufficienti panni e di alimentare le migliaia di senzatetto. Le piogge torrenziali, durate una settimana, sono cessate, ma in alcune zone dell'interno dove non era stata mai vista è comparsa la neve.

FOCOLAI DI COLERA nella Repubblica uzbeka

Ginevra, 23

Le autorità sanitarie sovietiche hanno notificato all'organizzazione mondiale della Sanità, a Ginevra, la scoperta di focolai di colera nella Repubblica Uzbeka (Asia centrale russa) precisamente nel distretto di Khorezm, come pure nella provincia autonoma di Karakalpak. La fonte che ha riferito questa notizia ha precisato che le autorità sovietiche hanno adottato speciali misure preventive.

---

†

Il 21 agosto ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Aida ved. Filini nata Niederkorn
di anni 91

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la figlia MARGHERITA con il marito MARIO FARETRA, la nipote FULVIA FARETRA con il marito ANTONIO de ALTAMER, e la fedele EMILIA.

Partecipa al lutto la famiglia BASAGLIA.

---

† Il 23 agosto si è spento all'età di 48 anni il nostro caro

Adalberto (Berti) Nider

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma TERESA, la moglie SERENELLA, i figli MARISA e ANDREA, i fratelli SILVANO e MARIO, la suocera ANNA RADICCHIO, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al sig. Marcello Bogneri, ai sigg. Medici, alle Suore e a tutto il personale della II Div. Chirurgica.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 24 agosto alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto le famiglie GIACOMO NIDER, URBANI, CAPPABIANCA, RADICCHIO, PAOLETTI e CECCONI.

---

† Il 23 agosto è mancato ai suoi cari

Luigi Ferluga
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONIA, i figli BRUNO con la moglie MARY, CARLO con la moglie EDDA GENTILCORE, la nipotina DANIELA, il fratello CARLO con la moglie ANTONIA, le sorelle MARIA, ANNA e ANTONIA, i nipoti e tutti gli altri parenti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Luigi Guerini, al Primario, ai sigg. Medici, alle Suore e a tutto il personale del V Reparto dell'Ospedale della Maddalena.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 23 agosto ha chiuso la Sua esemplare esistenza

Vittorio Barini

Ne danno il triste annuncio la moglie, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici prof. M. Ventura e dott. L. Lovisato per le assidue cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16.15 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38.006)

---

† Il 23 agosto si è spenta a Isola d'Istria la nostra cara

Pierina Balbi in Klun

Angosciati ne danno la triste notizia il marito MARIO, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 25 agosto alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38.006)

Commossi per le tante attestazioni d'affetto dimostrate alla nostra cara

Fannj Colle

vada un grazie di cuore al prof. Enrico Tagliaferro, al dott. Marin, al Direttore, ai Medici e a tutto il Personale dell'Oncologica.

Un sentito ringraziamento alle famiglie Tibolla e Bertoli e a tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie: COLLE - TOMASICH

RINGRAZIAMENTO

a quanti hanno partecipato al grande dolore per la perdita della nostra adorata

Norma

Un ringraziamento particolare al dott. Raffaele Okorn.

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo commossi quanti hanno voluto partecipare al nostro dolore per la perdita della cara

Renata

Famiglie
LUCHINI - BRUNO

RINGRAZIAMENTO

Con animo riconoscente e commosso ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del nostro caro Estinto

cav. Donato Fragiacomo

La Famiglia

La famiglia TOLDI vivamente commossa, partecipa al dolore degli amici Prioglio per la scomparsa del loro Caro.

S. Giorgio di Nogaro, 23.8.65

---

† Si è spento il 22 agosto il nostro caro

Angelo Ukmar

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli CARLO con la moglie MARGHERITA, FLORIANA con il marito DINO, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 18 partendo dall'abitazione di Prosecco 17.

---

† Si è spenta il 17 agosto serenamente nelle braccia del Signore la nostra cara

Elisabetta Coccolo in Hilber

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, Wisconsin - USA

---

† Il 22 agosto si è spento

Pasquale Fossaceca

lasciando nel dolore la moglie, i figli, i generi e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 24 agosto alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Valeria ved. Russignan

si è spenta il 22 agosto lasciando nel dolore i figli, il genero, la cognata e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 24 agosto alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le tante attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Wanda Marzari

i familiari esprimono un sentito e vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte al loro inconsolabile dolore.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

REFERENZIATA offresi 4 o 5 ore mattino per pulizie e cucina. Casetta 43164 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile, onesta amante bambini cercasi. Telefonare 37286, solo al mattino. 55 B

DONNA o ragazza referenziata, pratica lavori domestici, ottime condizioni, cercasi per tutta la giornata, zona via Porta. Rivolgersi negozio Ariston, Piazza Garibaldi 2. 43178 B

DONNA servizio, stabile oppure ore da combinarsi, cerca signora sola abitante Grignano. Presentarsi: Carducci 10, Ieralla. 22620 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi solo mattina. Telefonare esclusivamente ore 8-10, n. 55472. 22658 B

RAGAZZA stabile, referenziata oppure ore 8-17 cercasi, ottimo stipendio. Telefonare 90469. 22608 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 91231. 43144 C

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 93616. 22670 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 43120 C

PITTORE, muratore capace, offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28. Tel. 94616. 22656 C

PITTORE capace offresi qualunque lavoro. Tel. 79960. 43158 C

SIGNORINA ventenne offresi impiegata dattilografa. Cassetta 22672 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE esegue restauri, quartieri, facciate, tetti, pitturazione, lucidatura piombo. Tel. 723314. 42593 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telef. 93616. 22670 CC

A.A.A. ROLE' persiane, specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 44193. 22472 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, tel. 90497. 42049 CC

PITTORE decoratore esegue camere, tappezzate lire 20.000, gesso 9.000. Tel. 59080. 111 CC

CORREDI ratealmente, monogrammi e ricami a mano, macchina, qualsiasi lavoro biancheria - 723215. 22348 CC

SGOMBERO cantine, soffitte, magazzini, quartieri, negozi, asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 22646 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A.A.A.A. APPRENDISTE 15 anni assume laboratorio borse, via Lamarmora 5. 22626 D

APPRENDISTA commessa cerca negozio macchine Necchi. Corso del Popolo 25, Monfalcone. 22444 D

APPRENDISTA meccanico cercasi. Via Maiolica 13, Garage. 11 D

APPRENDISTA caffè latteria orario diurno cercasi prontamente. Via Genova 17. 22031 D

APPRENDISTA 15-16 anni, abbigliamento, cognizioni cucito. Presentarsi lunedì dalle 10 alle 12 Via XXX Ottobre 13. 42467 D

APPRENDISTA banconiera - e, festivi liberi cerca Bar zona centro. Telef. 31551. 43174 D

APPRENDISTA elettromeccanico cercasi. Bruciatori, viale D'Annunzio 27. 22616 D

APPRENDISTA ragazzo-a 14-17enne, cerca Bar Ginnastica, Via Ginnastica 31. 22648 D

APPRENDISTA o aiuto commessa, cerca Panificio Marani, Piazza Sant'Antonio. Tel. 24894. 22666 D

IMBALLATORE giovane assolto servizio militare preferibilmente pratico alimentari, cercasi. Presentarsi Alberti, Punto Franco Vecchio, magazzino 2/A. 22624 D

ISTITUTO ortopedico Dolomiti cerca infermiera patentata, servizio notturno. Collegiata. Ottima retribuzione. Scrivere S.P.I. Cassetta 15. Belluno. 6174 D

RAGAZZO per macelleria cerco. Pacor, Piazzale Rosmini. Telefono 96209. 43162 D

RAGAZZO 15-16.enne cercasi alimentari. Largo Santorio 2. 22660 D

SIGNORA signorina media età spiccate attitudini contatti esterni, mansioni di intervistatrice, assume Trieste società importanza nazionale; stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 42115 D, SPI.

STENODATTILOGRAFO - A, conoscenza lingua inglese perfetta, cercasi, curriculum vitae, referenze pretese. Indirizzare cassetta 22624 D SPI.

E Rich. camere pens. L. 30

IMPIEGATO statale cerca pensione completa, possibilmente paraggi Stazione centrale. Dettagliare cassetta 43168 E SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

STANZE due-tre cercansi Gorizia affitto, massimo 10 mila mensili. Telefono 2853 Gorizia. 712 F

G Istruzione L. 30

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola di taglio e cucito Ieralla. Carducci 10. 22622 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, tel 23121. 168 G

INSEGNANTE scuola media impartisce lezioni italiano francese scienze matematica. Telefonare 38926. 22480 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

GILE' smarrito autobus via Farneto o vicinanze. Rinvenitore pregato telefonare 91123. 22664 H

SMARRITA catenina con ciondolo, mancia rinvenitore. Telefonare 92616. 8161 H

TRANSISTOR dimenticata domenica sera su cofano auto, via Settefontane. Onesto rinvenitore telefonare 92440, ricompensa. 22652 H

I Off. appart. bott L. 30

A.A.A. CARDUCCI, tre stanze, soggiorno, ogni comfort CASTAGNETO, due stanze, cucina, panoramico. CRISPI, AMMOBILIATO, 4 stanze, soggiorno. SETTEFONTANE, ATTICO, tre stanze, soggiorno, affitta PRONTO INGRESSO, ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 38102, PONTEROSSO 3. 169 I

A.B. APPARTAMENTO panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affittasi pronto ingresso. AGEP, Crispi 14. 22640 I

APPARTAMENTO camera, due camerette, cucina, gabinetto, 23 mila, poche spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 22644 I

APPARTAMENTO 3 camere, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, zona Revoltella, entrata novembre, affittasi «Italico», Corso Italia 29. 22662 I

APPARTAMENTO zona CORONEO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 22678 I

APPARTAMENTO zona COMBI mobiliato, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 22678 I

APPARTAMENTO pronto ingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 22682 I

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 22684 I

CASETTA quattro stanze, giardino, S. Giovanni, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I p. 43176 I

SOGGIORNO ripostiglio anticamera, wc, affittasi a donna sola. Dettagliare Cassetta 42321 I SPI.

VANI 2 uso deposito o laboratorio, centralissimi affittansi. Scrivere Cass. 22041 I SPI.

L Rich. appart bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera, cucina o due camere cucina, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 50335. 22686 L

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, cercasi affitto, signora sola. Telefonare 33866. 22684 L

CAMERA, cucina cerca persona sola affitto, pensionata, possibilmente centro. Cass. 22650 L SPI.

CERCASI affitto due camere, servizi zona Giulia-Rotonda. Telefonare 96232 - 35634. 22668 L

IMPIEGATO statale cerca quartierino mobiliato, camera e cucina. Cass. 22618 L SPI.

M Vendite d'occas. L. 40

ABITO sposa nuovo vendesi. Telefonare 52164. 43172 M

MACCHINA cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Corso del Popolo 25, Monfalcone. 22444 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M

PELLICCE ultime creazioni: persiano, straoccasione, 90.000; 180.000. Altre: visone, ratmusqué, murmel similvisone, ocelot baby e messicano, foca, lontra castoro, castorino, zampe, teste persiano nere, grigie, marrone; indiani, colori vari, cumafix, stole visone e similvisone, colli, guarnizioni. Grandioso assortimento. Prezzi estivi occasionissima. Approfittatene! Pellicceria Cervo, Viale XX Settembre 16. III. 2899 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, camere letto, pranzo, salotti, mobili singoli. Tel. 31428. 22612 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, cineserie, mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 22628 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 43166 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi Carpison 20 tel 38008 68723 62 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, salotti, cineserie, quadri, soprammobili, mobili singoli. Tel. 28551 oppure 63751. 42457 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 22628 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30.000, attaccapanni 9.000, brandine 5.500, materassi 3.800; altri molleggiati, Permaflex, salottiletto 55.000. Grandioso assortimento lettini, carrozzine, cucine, matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 41565 NN

CUCINA americana usata, stanza pranzo '900, stufa War-morning fuoco continuo, vendonsi privato. Telef. 43101. 22674 NN

CUCINE formica, veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 21662 NN

LETTINI, carrozzine, seggiolini, recinti, cestine, materassini. Grandioso assortimento prezzi bassissimi: «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 41565 NN

PIANINO piccolo nuovo, rinomata marca, vendesi, scambiasi, facilitazioni. Carducci 32. 18 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 50

APPIA III serie ottimo stato. Lazzaretto Vecchio 8 portineria, orario d'ufficio. 22017 Q

FIAT 1100 anno '65 ottime condizioni privato vende miglior offerente. Rivolgersi Ostuni Machiavelli 28. 55 Q

FIAT 1300 ottima vendo. San Nicolò 3. 43180 Q

FIAT 1800 vende privato. Telefonare 23182. 42497 Q

FORD Taunus 17m 64 ottime condizioni con radio vendesi. Telefonare 90921. 42169 Q

600 D modello in costruzione, vende privato. Telef. 73716 Monfalcone. 412 Q

1100/103 fine '57 vendesi martedì in mattinata. Tel. 69007. 22610 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 30

MACELLERIA carne bovina, condominio, licenza ed arredamento vendesi rara occasione. Telef. 61853 - 61532. 22680 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. A prezzi convenientissimi ultime disponibilità appartamenti 2-3 stanze, servizi, via Cherubini (Valmaura). Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A.B. CONVENIENTISSIMI 1, 2, 3 stanze, ogni comfort, costruzione avanzatissima; mutuo e facilitazioni Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 22632 S

A.B. PANORAMICO attico vista mare, salone 2 stanze accessori centralnafta ascensore terrazza vendesi. Mutuo, condizioni favorevolissime. AGEP Crispi 14. 22636 S

A.B. PRONTINGRESSO vendonsi appartamenti signorili; condizioni pagamento; mutuo. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 22638 S

A.B. SAN GIACOMO-DIACONO prossima costruzione stabile soleggiatissimo, appartamenti 1, 2, 3, 4 stanze ogni comfort. Mutuo, facilitazioni pagamento. AGEP, Crispi 14. 22630 S

A.B. ZONA VERDE tranquilla, alberata, prossima costruzione palazzina lussuosa, giardino garage. Appartamenti 5 stanze salone triservizi e 3 stanze soggiorno. AGEP, Crispi 14. 22634 S

A. AFFARONE, liberi ed occupati moderni 1-2 stanze, accessori, poggiolo, cantina, vendonsi ratealmente. Visite sul posto ore 16-18 giornalmente; vicolo Ospedale Militare 13, filovia «14» largo Piave. 42501 S

A. AFFARONE casetta con cinque quartierini da restaurare vendo 4.700.000, pagamento 2 milioni contanti 50.000 mensili. Via dell'Asilo, telef. 23182. 42497 S

A Duino appartamento in villa vendesi. Tel. 68957 ore 17-19. 22688 S

APPARTAMENTI 3 stanze soggiorno, cucinino, servizi, riscaldamento centrale, palazzina corso costruzione, vista mare, in Gretta, vendonsi. Tel. 55300. 42191 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 15. Telefono 61732. 43182 S

APPARTAMENTI condominio centrali 3-4 stanze, poggiolo, centralnafta, vuoti od affittati vista mare e colli vendonsi. Telefonare 61423 - 61532. 22680 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, via Veltro 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, ascensore, riscaldamento centrale, rifiniture accurate. Facilitazioni di pagamento. Accettansi aldisiani. Informazioni rag. Marangon, via del Toro 4. Telef. 55300. 41639 S

APPARTAMENTI 12, di 2 stanze stanzetta, centralissimi vendonsi. Telef. 66095. 22654 S

APPARTAMENTO nuovo centrale III p. adatto ambulatorio uffici sartoria vendo 12.700.000, desiderando vendonsi anche singole stanze, pagamento 5.000.000 contanti 75.000 mensili. Visitare ore 16-18, Donota 2 angolo Artisti; rivolgersi cantiere. 42495 S

APPARTAMENTINO camera camerino cucina wc posto bagno, V p. prontentrata occasione vendesi. Italico, corso Italia 29. 22662 S

APPARTAMENTO 3 camere soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore zona Roiano, vendesi. Italico, corso Italia 29. 226662 S

APPARTAMENTO 2 camere cucina wc, zona Rossetti, occupato; altro libero vendonsi. Italico corso Italia 29. 22662 S

APPARTAMENTO STADIO primingresso 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, ascensore, centralnafta, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22678 S

APPARTAMENTO PONZIANA 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, posteggio macchina vende 5.000.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 22676 S

APPARTAMENTO corso costruzione zona NAVALI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vende 5.900.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22678 S

APPARTAMENTO vera OCCASIONE 3 stanze, cucina, bagno, gabinetto separato, poggiolo centralnafta VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 22682 S

CAMERA camerino cucina centrale 2.200.000 vendiamo. Agenzia Foscolo 4 I p. 43176 S

MAGAZZINI mq. 40, 80, 90 affittansi o vendonsi. Tel. 55300. 42191 S

MAGAZZINO condominio con cella frigorifera vendesi occasione. Telef. 61583 - 61532. 22680 S

TERRENI 2, zona Faro, panoramici, costruzione ville, 950 - 3000 mq. con casetta vendesi. Telefono 35027. 42265 S

VILLETTA 2 appartamenti indipendenti garage, altra casa villa, vendonsi. Informazioni telef. 92818 ore 12-15. 22642 S

Z. NEL restaurato palazzo Supercinema vendonsi magnifici appartamenti. Facilitazioni; giornalmente visite sul posto. Gatteri 5 ore 11-12. 22676 S

T Villeggiature L. 60

VILLINO montagna posizione splendida villeggiatura estiva invernale occasione vendesi lire 6.400.000. Scrivere cassetta 17 A SPI, Udine. 6172 T

Principali servizi automobilistici

IN PARTENZA DA TRIESTE NEL MESE DI AGOSTO

STAZIONE AUTOCORRIERE PIAZZA LIBERTA'

ABBAZIA ore 8, 11, 18;
AIDUSSINA ore 6.45, 14.45;
BELGRADO ore 20;
BOLZANO (via Brunico) ore 6,45;
BOLZANO (via Bassano) ore 7,30;
CANAZEI ore 6,30 (escluso venerdì, lunedì);
CORTINA D'AMPEZZO ore 7,30, 15 (sabato);
CORVARA ore 5.35 (domenica e festivi);
DESENZANO ore 8,15, 21;
FIUME ore 8, 11, 18;
GENOVA ore 8,15, 21 (lunedì, mercoledì, venerdì);
GRADO ore 7,30, 8,30, 9, 13, 17,45, 19, 19,30 (festivo);
GORIZIA ore 7, 9,55 (festivo), 12,30 (festivo), 13, 13,30 (festivo), 14,30, 19, 19,30 (festivo);
INNSBRUCK ore 6.30 (giovedì);
LIGNANO ore 7,30 (giovedì e domenica);
MERANO (via Brunico) ore 6,45;
LUBIANA ore 7.15, 14, 15, 20;
MERANO (via Bassano) ore 7,30;
MILANO ore 8,15, 21;
MISURINA ore 7 (giovedì);
ORTISEI ore 6,30 (martedì, giovedì, domenica);
PADOVA ore 7, 8,15;
PIEVE DI CADORE ore 7,30, 15 (sabato);
PORDENONE ore 6,30, 8,30, 15, 18, 21;
POSTUMIA ore 7.15, 12*, 13*, 14, 15, 20;
RAVASCLETTO ore 6.20.
SAN VITO DI CADORE ore 7,30, 15 (sabato);
SAPPADA ore 6,45, 14,30 (sabato);
SELVA DI VALGARDENA ore 6,30 (martedì, giovedì, domenica);
TRENTO ore 7,30;
UDINE ore 6,30, 7,30, 8,30, 13, 15, 18, 21;
VENEZIA ore 7,15, 8,15, 1[illegible] 17.30;
VERONA ore 8,15, 21.

STAZIONE AUTOCORRIERE LARGO BARRIERA VECCHIA

BUIE ore 7, 7,25, 14, 15,45, 16, 20,30;
CAPODISTRIA ore 7, 7,25, 7,30, 8, 11, 12, 12,20, 13, 14, 14,50, 15,45, 16, 16,45, 18,30, 19, 20,30;
CITTANOVA ore 8, 14,50;
POLA ore 7,25, 15,45;
PORTOROSE ore 7,25, [illegible] 10,15, 12,10, 12,20, 14,50, 1[illegible] 18,30;
UMAGO ore 8, 12,20, 14,5[illegible] 18.30.
ZAGABRIA ore 15, 20;
* solo feriale

Orario linee marittime

IN PARTENZA DA TRIESTE NEL MESE DI AGOSTO

CAPODISTRIA ore 8 (lun., mart., merc., ven., sab., dom.);
CITTANOVA ore 8 (mercoledì);
GRADO ore 8,30 (festivi) 10,30, 17;
GRIGNANO ore 8,20, 16,1[illegible]
ISOLA ore 8 (lunedì, martedì, sabato, domenica);
MUGGIA ore 12,15;
PARENZO ore 8 (venerdì);
PIRANO ore 8 (lun., mar., merc., vener., sab., dom.);
POLA ore 8 (martedì, venerdì);
ROVIGNO ore 8 (venerdì);
SISTIANA ore 8,20, 16,10;
UMAGO ore 8 (lun. mar., merc., sab., dom.).

Prima di partire per le ferie, prima di andare in vacanza, fate un abbonamento speciale al PICCOLO

Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO (Paesi a tariffa ridotta)	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale